

*“Un albero di vita è la sapienza  
per chi ad essa si attiene” (Proverbi 3,18)*

## La via ebraica all'educazione

**NELL'EBRAISMO SI IMPARA  
TRASMETTENDO, SI CONOSCE  
INSEGNANDO, SI CAPISCE  
SPIEGANDO. PERCHÉ È  
SEMPRE L'AZIONE CHE FONDA  
IL PENSIERO E MAI VICEVERSA**

### Israele / Attualità

**Il nuovo Egitto: che cosa cambierà nell'area Mediorientale dopo il terremoto nella valle del Nilo**

### Cultura / Personaggi

**Pierluigi Battista: “Vi racconto le radici del nuovo antisemitismo”**

### Comunità / Finanze

**L'assessore Alberto Foà spiega il perché della nuova politica fiscale**

Curve d'Italia

elena miro

Elena Mirò rende omaggio ad un modello di bellezza senza tempo in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia.



## EDITORIALE

Cari lettori, care lettrici, in una recente serata che celebrava i 100 anni del liceo Berchet e il ricordo dei suoi 47 liceali ebrei espulsi nel 1938 con le Leggi razziali, il Rabbino capo Alfonso Arbib ha ricordato la figura di un ebreo molto amato al Berchet, Yoseph Colombo, che ne fu preside dal 1946 al 1967. Nel 1938, quand'era preside di una scuola di Ferrara, fu costretto ad abbandonare il proprio ruolo, e si trasferì a Milano dove fondò la scuola ebraica di via Eupili. «Colombo aveva una concezione peculiare del suo ruolo e del ruolo dell'educatore», spiega Arbib. «Diceva di applicare un'educazione ebraica, di esercitare l'ebraismo applicato, volendo intendere con ciò che alcuni elementi dell'ebraismo sono valori universali, in qualche modo laici. La laicità di Colombo consisteva appunto nello sviluppo dello spirito critico. I ragazzi non sono vasi da riempire di nozioni, ma piuttosto pianticelle da far germogliare in modo che sviluppino la loro creatività e personalità. È compito dell'educatore trasmettere valori ed esempio personale, seminare e aspettare che i ragazzi fioriscano. L'esercizio dello spirito critico è un valore ebraico e universale». Queste parole di Arbib che cita Colombo mi sembrano particolarmente appropriate a questo numero del Bollettino dedicato alla via ebraica all'educazione. Sempre in questo numero, troverete l'acuta analisi che Aldo Baquis, corrispondente per l'Ansa e la Stampa, fa della crisi egiziana e dell'effetto domino generato nell'intera area, con le possibili derive e ribaltoni sugli scenari locali. Infine, Pierluigi Battista, opinionista del Corriere della Sera, ci spiega in un'intervista le radici del nuovo antisemitismo, legato a doppio nodo con l'antisionismo. Battista punta il dito contro l'ipocrisia generale che imputa a Israele tutte le nefandezze possibili, senza accorgersi di ripetere i più vietati cliché secolari dell'antigiudaismo che facevano dell'ebreo il capro espiatorio universale dei mali del mondo.

Fiona Diwan

## 02 • Prisma

Notizie da Israele, Italia, mondo ebraico e dintorni.

## 06 • Attualità / ISRAELE

Israele, dopo il terremoto nella valle del Nilo, di Aldo Baquis

## 08 • Ebrei globali

Così uscimmo dall'Egitto, per la seconda volta, di Raffaele Picciotto

## 10 • Il mio ebraismo

Howard Jacobson: noi ebrei, bravi, divertenti, maleducati, di Odeya Bendaud

## 12 • Attualità / ITALIA

E gli ebrei gridarono: viva l'Italia unita, di Raffaella Podreider

## 14 • Cultura / IDEE

Pierluigi Battista: "Caro amico antisionista, ti scrivo", di Marco Fossi

## 16 • Cultura / PROVOCAZIONI

Il popolo ebraico? Una pura invenzione, di Liliana Picciotto

## 18 • Cultura / STORIA

È la bontà insensata ciò che salva l'uomo, di Rossella De Pas

## 20 • Libri e dintorni

## 22 • Comunità

Lilmond veledamed: la via ebraica alla educazione, di E. Dana e F. O. Hasbani

## 26 • Comunità / SERVIZI SOCIALI

Nessuno sarà lasciato da solo, di Francesca Modiano

## 28 • Comunità / EVENTI

Contro l'indifferenza, siamo tutti testimoni, di R. Zadiq, R. Migliara, M. Fossi

## 36 • Comunità

Scelte forti e trasparenti, di Alberto Foà

## 40 • Lettere

## 42 • Piccoli annunci

## 43 • Note tristi

## 45 • Note liete

## 46 • Agenda

## 48 • Cognomi e parole

## attualità Israele

06



## ebrei globali

08



## attualità Italia

12



## cultura &amp; storia

18



## comunità

28



notizie a cura di Ilaria Myr

## In breve

## Una task force in salvezza del Lago Victoria

Germania e Israele hanno siglato un accordo di collaborazione per salvare l'ecosistema del Lago Victoria in Kenya, il più grande in Africa e il secondo nel mondo, da anni minacciato da un serio disastro ecologico causato da un'importante contaminazione dell'acqua. Metà delle specie ittiche dell'enorme lago – 410 km di lunghezza, 250 km di larghezza – sono già estinte, e quelle restanti sono seriamente a rischio. L'accordo bilaterale fra Germania e Israele vede dunque i due Stati coinvolti nei campi dell'acqua e dell'agricoltura; l'obiettivo principale è prevenire un ulteriore deterioramento e contaminazione del Lago Victoria sviluppando e creando nel contempo fonti di reddito per le popolazioni dei numerosi Paesi africani la cui economia è strettamente legata al lago.



## Dominio Internet / Una richiesta del Governo polacco

# Campi di sterminio: furono tedeschi anche in Polonia

La storia passa oggi anche per l'esame del web. Il Ministero della cultura polacco Bogdan Zdrojewski ha chiesto ad alcuni musei dei campi di concentramento e sterminio nazisti di cambiare il dominio dei propri siti, dall'attuale .pl (che indica la Polonia) a un più neutrale .eu.

I tre musei in questione sono Auschwitz-Birkenau ([www.auschwitz.org.pl](http://www.auschwitz.org.pl)), Majdanek ([www.majdanek.pl](http://www.majdanek.pl)) e Stutthof ([www.stutthof.pl](http://www.stutthof.pl)). Questo per non indurre nei navigatori della rete la falsa convinzione che i campi fossero gestiti dai polacchi, e non dalla Germania nazista. Cosa che invece sarebbe favorita,



secondo il governo polacco, dall'indicazione anche solo geografica data dal dominio web “.pl”.

Tant'è. Rimane il fatto che dei 6 milioni di ebrei sterminati durante la seconda guerra mondiale un milione morì ad Auschwitz Birkenau, e che la comuni-

tà ebraica polacca, la più popolosa in Europa con 3,5 milioni di persone prima della guerra, fu quella maggiormente colpita dallo sterminio. E, soprattutto, resta scritta nella storia la responsabile collaborazione della Polonia allo sterminio degli ebrei.

## La rinascita del patrimonio ebraico in Siria

L'ebraismo siriano potrà riemergere dalla polvere, grazie al restauro di dieci delle sinagoghe rimaste nel Paese. Il progetto è iniziato in dicembre con la ristrutturazione della sinagoga Al-Raqi, situata nell'antico quartiere della capitale Damasco, e costruita durante l'Impero Ottomano 400 anni fa. Fautore e organizzatore dell'importante iniziativa è il settantenne Albert Cameo, uno dei pochi ebrei rimasti nel Paese, che ha raccolto

numerosi fondi dagli ebrei siriani sparsi nel mondo ed è riuscito a ottenere anche il sostegno del presidente Bashar al-Assad, interessato a mostrare il volto laico del proprio governo. Sebbene sia ufficialmente in rapporti molto tesi con Israele, la Siria sta infatti cercando di dare di sé internazionalmente un'immagine di nazione tollerante con le minoranze, fra cui anche quella ebraica, che conta oggi circa 200 persone.



Sinagoga Ilfrange, Damasco



## Yad Vashem a cavallo della Rete

Proprio nei giorni in cui in tutta Europa si celebra il Giorno della Memoria, e mentre in Iran continua incessante la campagna negazionista, due notizie importanti arrivano dal museo Yad Vashem di Gerusalemme.

La prima riguarda l'accordo raggiunto con Google per mettere in rete la sua collezione di documenti sulla Shoah, offrendo la possibilità ai visitatori non solo di consultare documenti e fotografie, ma anche di arricchirli con nuovi particolari: uno spazio interattivo, dunque, aperto a tutti coloro che, per motivi diversi, si occupino di Shoah. Sono già 130.000 le foto dell'archivio di Yad Vashem visibili online in alta definizione. L'accordo annunciato fa parte della collaborazione che già da due anni Yad Vashem ha avviato con Google e in particolare con Youtube dove è attivo il canale speciale dedicato alle videotestimonianze dei sopravvissuti alla Shoah. Per consultare le foto di Yad Vashem, <http://collections.yadvashem.org/photosarchive/en-us/photos.html>.

L'altra importante novità riguarda il canale lanciato su YouTube in lingua farsi. Obiettivo chiaro dell'operazione è diffondere fra gli iraniani la conoscenza della Shoah, contrastando così le continue dichiarazioni negazioniste del presidente Ahmadinejad. Il sito offre le testimonianze dei sopravvissuti, molti video montati specificamente per l'audience iraniana, oltre a numerose immagini di prigionieri ebrei ad Auschwitz.

## Libri sacri al centro di una contesa

# Crisi russo-americana a causa dei documenti di Schneerson

Non ci saranno alcuni dei famosi quadri tahitiani di Gauguin alla mostra dedicata al pittore francese, prevista alla National Gallery of Art di Washington, così come mancheranno alcuni dipinti dei giocatori di carte di Cézanne a una piccola, ma importante esposizione al Metropolitan Museum of Art di New York. Alcuni musei russi, come l'Hermitage di San Pietroburgo e il Puskin Museum of Fine Arts di Mosca, stanno infatti cancellando gli accordi presi da tempo con le istituzioni americane, per protestare contro la decisione di un giudice statunitense a proposito di alcuni documenti ebraici religiosi custoditi fino a oggi in Russia. Al centro della disputa legale vi è la Schneerson Library, una collezione di 12.000 libri e 50.000 documenti raccolti dal movimento Chabad Lubavitch nel corso dei due secoli precedenti la seconda guerra mondiale, e fino a oggi custoditi in Russia. Per decenni, l'organizzazione Chabad,

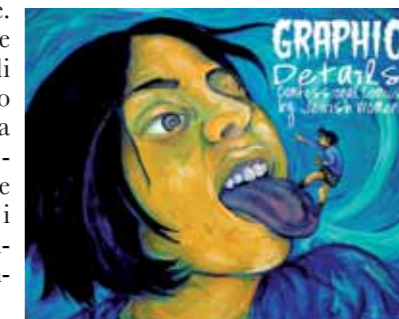
che ha sede a Brooklyn, ne ha rivendicato la proprietà, denunciandone l'illegale possesso da parte dell'Unione Sovietica dopo la guerra. Nel 1991 una corte di Mosca ordinò la restituzione della collezione al movimento chassidico, ma con il collasso del comunismo e dell'Urss le autorità russe hanno accantonato il progetto. I governi russi più recenti hanno tuttavia espresso la volontà di tenere in casa la preziosa biblioteca a uso degli ebrei russi che vivono nel paese. Dopo un ennesimo ricorso, però, il movimento Chabad ha ottenuto nel 2010 da un giudice federale della Corte di Washington una sentenza che prevede la restituzione di tutta la collezione Schneerson custodita attualmente alla Biblioteca Nazionale Russa, all'Archivio Militare Russo e in altre sedi. La battaglia legale, però, non si chiude qui. E, anzi, sfocia nella delicata sfera dei rapporti diplomatici fra i due Paesi.



## Canada / In mostra le fumettiste ebre

È attualmente in corso a Toronto fino ad aprile una mostra dedicata ai fumetti disegnati da donne ebre. L'esposizione - la prima di questo tipo organizzata a livello internazionale - presenta i lavori di donne provenienti

da tutto il mondo. I temi trattati sono i più diversi: amore, politica, desideri ed esperienze. La mostra "Graphic Details: Confessional Comics" è partita nell'ottobre 2010 da San Francisco, in California, dove tornerà dopo la tappa canadese.



notizie a cura di Ilaria Myr

USA / Moda e politica con contorno di polemiche

## Le donne ortodosse fanno tendenza

È il caso di dirlo: la religione va di moda. Lo dimostra chiaramente il catalogo per la primavera 2011 di Urban Outfitters, nota industria di abbigliamento americana che vende i suoi prodotti su internet. Non passa inosservato il fatto che molte delle donne ritratte indossano il foulard in testa alla maniera delle donne ebraiche ultra-ortodosse: non però le ricche signore dell'Upper West Side, bensì la classica mamma ebrea indaffarata, attorniata da bambini, sempre occupata nelle faccende domestiche. Il *tichel* (parola yiddish usata per indicare il copricapo), così come anche le camiciette abbottonate fino al collo, svelano dunque la fonte di ispirazione ortodossa. Non è la prima volta che Urban Outfitters guarda al mondo ebraico, anche se questa volta l'occhio è benevolo e non polemico, come è invece accaduto nel passato. Alcuni anni fa, giocando sullo

stereotipo della *Jewish american princess*, aveva messo in vendita delle magliette con la scritta "Everybody Loves a Jewish Girl", con tutto intorno simboli del dollaro e borse da shopping. Nel 2007, poi, l'attenzione si era spostata sul conflitto israelo-palestinese, con la vendita della keffiyah proposta come "sciarpina anti-guerra". Inevitabili le accuse di sostegno alla causa palestinese e al terrorismo da parte ebraica. Dopo solo un anno, però, si riaccendono le polemiche: questa volta è una t-shirt, venduta a 25 dollari, che ritrae un giovane palestinese con un fucile AK 47 in mano, con sopra la scritta "vittimizzato". A questo si aggiunge la bandiera palestinese, una mappa dei territori palestinesi e una piccola colomba bianca. Per il momento, però, il *tichel* sembra essere solo una innocua fonte di ispirazione e, almeno per ora, non soffia vento di polemiche.



### Notizie in breve

#### In Iran, stop a pasta e pizza in televisione

La crociata antioccidentalista di Ahmadinejad in Iran passa anche per il cibo, e stavolta colpisce direttamente anche l'Italia. L'autorità di broadcasting nazionale ha proibito ai canali televisivi di trasmettere programmi di cucina in cui compaiono piatti "occidentali". Con l'inevitabile risultato che le prelibatezze italiane, oltre a quelle francesi, spariranno dagli schermi degli iraniani.

#### In Israele arriva il McFalafel

Strano che non ci avessero pensato prima. Ma, comunque, il McFalafel è oggi una realtà. La catena di fast food più famosa al mondo ha pensato bene di soddisfare con il tipico piatto locale la clientela israeliana adulta, che spesso porta i figli a mangiare hamburger senza però consumare altro.

### Filadelfia / Un nuovo museo

## Dedicato all'ebraismo americano

Un edificio di 3 piani e mezzo nel cuore di Filadelfia ospita il nuovo National Museum of American Jewish History, nato con l'obiettivo di presentare la storia americana vista attraverso "lenti ebraiche". Protagonista è la ricca e complessa vita degli ebrei d'America negli ultimi 350 anni, fatta di persone comuni ma anche di personaggi diventati famosi in diversi campi. Non a caso, ospita anche una Hall of Fame ebraica: si tratta di una galleria multimediale, chiamata "the only in America Gallery", in cui sono esposte immagini e opere di 18 ebrei americani di tutte le epoche eletti dagli internauti sul web (<http://survey.nmajh.org/index.php>), fra cui Leonard Bernstein, Albert Einstein, Isaac Bashevis Singer, Steven Spielberg e Barbara Streisand. Non accidentale è anche la scelta di Filadelfia come sede di questo nuovo importante Museo: l'obiettivo infatti era quello di mostrare come l'ebraismo si sia sviluppato in un "mondo di libertà". E quale luogo mi-

gliore dunque della città della Dichiarazione di Indipendenza e della Costituzione americana? La storia dell'ebraismo americano è presentata attraverso un percorso temporale, dal 1650 ad oggi, strutturato in tre tappe principali e di cui la libertà è il fil rouge di fondo: la "Fondazione della Libertà" (1654-1880), "Sogni di Libertà" (1880-1945), e "Scelte e sfide di libertà" (1945-oggi). Documenti ufficiali, preghiere, oggetti e tante immagini, in fotografie e video, testimoniano la ricchezza e anche la diversità dell'ebraismo sviluppatosi in tutti gli Stati d'America. E nei 25.000 metri quadrati di superficie, si viene a contatto con testimonianze di migrazione, assimilazione e invenzione, come le immagini degli insediamenti ebraici in Texas e in New Mexico, o i costumi dei balli di beneficenza ebraici del 1800. Per i giorni nostri, video di attori famosi e star note fra i giovani di oggi, tutti accomunati dal fatto di essere ebrei americani.



# Ricordami



Una lunga chiacchierata, un forte abbraccio, una risata familiare, il tempo che trascorre insieme non ha prezzo.

L'esempio che tu gli dai non è meno importante.

**Disponi di un lascito testamentario a favore di Israele**

**Crea un Fondo di Dotazione del Keren Hayesod**

Per ulteriori informazioni, rivolgersi a:  
 Giliana Ruth Malki  
 Tel. 02 48021027  
 Cell. 335 5900891



KEREN HAYESOD  
 Appello Unificato per Israele



Nella pagina accanto: polizia e manifestanti solidali, una donna velata contro Mubarak. In questa pagina, da sinistra: Mubarak, le manifestazioni e il Premio Nobel ElBaradei.

# Israele, dopo il terremoto nella valle del Nilo

Obama ha scaricato con preoccupante disinvoltura l'alleato Mubarak. L'Iran e gli sciiti gongolano. Hamas guadagna terreno su Abu Mazen e minaccia di boicottare le prossime elezioni palestinesi. Una situazione fluida e incerta in cui Israele ha bisogno più che mai di rafforzare i legami con l'Europa e con ogni possibile alleato

di Aldo Baquis, da Tel Aviv

Una profonda revisione delle fondamenta della propria politica regionale e delle necessità di lunga durata delle proprie forze armate è scattata in Israele alla fine di gennaio, mentre l'amico ed alleato Hosni Mubarak veniva defenestrato da un formidabile connubio di pressioni interne ed esterne. "Un vero terremoto" esclama con trasporto la stampa locale, e per una volta i superlativi non sono fuori posto. Il Vicino Oriente del dopo-Mubarak è un "Brave New World" dove si moltiplicano le insidie e i pericoli per lo Stato ebraico.

**1. EGITTO** – La giunta militare che ha assunto il potere per un periodo di transizione di almeno sei mesi assicura che manterrà fede agli accordi di pace con Israele firmati oltre 30 anni fa. Hanno avuto effetti benefici per entrambi i popoli e dunque la logica vuole che restino in vita. Ma quegli accordi sono fumo negli occhi per i Fratelli Musulmani, a tutt'oggi la forza politica esterna al regime di Mubarak più organizzata in Egitto. Anche negli ambienti laici egiziani, l'astio verso Israele ha spesso assunto in passato forme di parossismo. Anni fa in Egitto andava per la maggiore

una canzoncina del bardo Shaaban Abdel Rahim intitolata: "Io odio Israele". Analogo astio è stato segnalato nell'industria del cinema, nella stampa e nella letteratura. Faruk Husni, ex candidato egiziano alle guida dell'Unesco, era celebre per aver dichiarato la propria volontà di dare fuoco ai libri israeliani. Le forze armate egiziane - si afferma in Israele - comprendono bene che il trattato di pace con Israele è una componente importante per la sicurezza del loro Paese.

Ma quale sarà l'atteggiamento di un Egitto che riuscisse darsi una nuova leadership civile mediante elezioni democratiche? Ufficialmente in Israele si rileva che tanto più un Paese è democratico, tanto più è probabile che sia interessato alla pace. Ma sul piano pratico viene dato per scontato che, nella migliore delle ipotesi, fra i due Paesi ci sarà una pace gelida.

**2. HAMAS** – Quando si passa dagli aspetti formali a quelli pratici, la prime ripercussioni della rivolta egiziana si sono avvertite a febbraio nel Sinai settentrionale dove una potente esplosione ha messo fuori

uso il gasdotto con cui Israele si approvvigionava di gas egiziano. Quella struttura strategica si trova in una zona dove adesso alzano la testa tribù beduine armate legate al contrabbando di armi verso Gaza e Hamas. Con l'affievolimento del controllo da parte del Cairo, il Sinai - dove secondo l'intelligence di Israele operano da tempo elementi legati ad al-Qaida e agli Hezbollah - rischia di diventare una comoda zona di manovra per forze destabilizzatrici, ispirate ad esempio dall'Iran. La minaccia militare di Hamas alle retrovie israeliane potrebbe rapidamente crescere.

**3. ANP** – Di contro, proprio i palestinesi pragmatici dell'Anp sembrano avviati verso tempi grami. Il presidente Abu Mazen e i suoi negoziatori sono stati accusati a gennaio da *Al-Jazeera* (con la pubblicazione selettiva e tendenziosa di documenti rubati negli uffici dell'Olp) di essere stati arrendevoli nei negoziati con Israele. La caduta di Mubarak - con cui si consultava di frequente e che fungeva da mediatore fra Fatah e Hamas - lo ha ulteriormente indebolito. Per allentare la pressione della base, l'Anp ha indetto elezioni presidenziali, politiche e locali che dovrebbero avere luogo verso l'estate. Hamas ha subito fatto sapere che metterà i bastoni fra le ruote.

**4. GIORDANIA** – L'altro pilastro regionale di pace per Israele trema visibilmente. La minoranza beduina, su cui si fonda il regime hashemita, è sempre più insofferente alla casa reale e al suo orientamento filo-occidentale. L'atteggiamento del presidente Barack Obama ha inol-

tre inquietato lo stesso re Abdallah, che ha provveduto a un rimpasto ministeriale, nella speranza di tenere sotto controllo le forze eversive che potrebbero spuntare fra i Fratelli Musulmani o nella popolazione palestinese (il 65 per cento degli abitanti della Giordania). Influenzato da questo clima, il nuovo ministro giordano della giustizia ha dichiarato di vedere ormai in Israele "un Paese nemico".

**5. LIBANO / IRAN** – Nei mesi (e forse negli anni) seguenti alla defenestrazione di Mubarak, l'Egitto - maggiore Paese sunnita del Medio Oriente - sarà necessariamente costretto a dedicare la maggiore attenzione alle questioni interne. Queste sono eccellenti notizie per l'Iran e per le minoranze sciite sparse per la Regione. Esultano in particolare gli Hezbollah libanesi che sono riusciti ad abbattere il governo sunnita e filo occidentale di Saad Hariri, per imporre un premier a loro gradito. Tradizionalmente succubi dei preponderanti sunniti, per la prima volta gli sciiti hanno adesso l'occasione di imporre la loro visione su scala regionale. Nell'ottica degli Hezbollah, gli Stati Uniti perdono terreno in Turchia, Libano ed Egitto. Dunque, concludono, gli spazi di manovra di Israele sono sempre più ristretti.

**6. USA** – Il ruolo degli Stati Uniti lascia sbigottiti i dirigenti israeliani, molti dei quali (dal Likud ai labu-

risti) sono inclini a pensare che il presidente Barack Obama - che ha disinvoltamente disconosciuto il suo tradizionale alleato Mubarak - non comprenda affatto il Medio Oriente. La sua politica ha già avuto primi effetti negativi in Giordania e in Arabia Saudita, due Paesi che finora (assieme all'Egitto) erano stati in prima linea nelle attività di contenimento dell'Iran nella Regione.

**7. ISRAELE** – Con il ridursi dei sostegni filo-occidentali nella Regione, il peso specifico di Israele ("unico punto di stabilità fra il Pakistan e il Marocco", secondo Benjamin Netanyahu) dovrebbe crescere. Ma molto di più crescono i pericoli attorno ai suoi confini. Più preoccupante ancora l'isolamento diplomatico, conseguenza anche della incapacità del ministro degli esteri Avigdor Lieberman di costruire consensi attorno alla politica del suo governo, e anzi protagonista di frequenti di baruffe diplomatiche. La politica di colonizzazione in Cisgiordania e la estensione della presenza ebraica a Gerusalemme Est hanno molto infastidito le cancellerie di diversi Paesi, anche amici di Israele, e adesso nel momento del bisogno il premier Netanyahu trova attorno a sé un misto di apatia e di freddezza. Potrebbe dunque rendersi necessaria adesso a Gerusalemme una profonda autocritica, e la costituzione di un nuovo governo più capace di dialogare con la comunità internazionale. ➔

Molti dirigenti israeliani pensano che Obama non si renda conto di ciò che si rischia in Medio Oriente

**I moti di piazza che hanno rottamato il governo Mubarak pongono serie preoccupazioni al governo di Israele. Non a caso: la drammatica vicenda della comunità ebraica egiziana del XX secolo basterebbe per temere l'avvento di nuovi faraoni. Come ci racconta questa accurata ricostruzione storica**

## Così uscimmo dall'Egitto, per la seconda volta

di Raffaele Picciotto

**P**er secoli la vita fu dolce in Egitto, per gli ebrei. Specie quelli dal 1700 al 1900 inoltrato. Basterebbe leggere la tetralogia scritta dallo scrittore inglese Lawrence Durrell su Alessandria d'Egitto (*Quartetto di Alessandria*, Einaudi), per cogliere il profumo di una città che per secoli fu il crogiolo più fecondo e felice del Mediterraneo. E non si trattava solo dello sguardo esotista e tardo coloniale di Durrell che su Alessandria scriveva, "cinque razze, cinque lingue, una dozzina di religioni, cinque flotte che si muovono nel gioco dei loro riflessi oleosi dietro la protezione del porto...". Anche per l'egiziano André Aciman, le emozioni sono le stesse, nella ricostruzione che fa della vita delle famiglie ebraiche nel romanzo *Ultima notte a Alessandria* (Guanda): dominano il rimpianto per la luce delle mattine terse sul lungomare della Corniche, per la

vita cosmopolita; e la ricostruzione di quella cacciata. Sì, proprio una cacciata, un'altra uscita dall'Egitto, avvenuta nel XX secolo. Quando il governo nazionalista di Nasser cacciò dall'Egitto migliaia di europei, nel tentativo di eliminare ogni ricordo del protettorato britannico e di disperdere una comunità ebraica tra le più ampie dell'ex impero ottomano. Per l'Egitto fu la fine di quella temperie che aveva fatto di Alessandria e de Il Cairo città di straordinaria vivacità culturale, in cui le donne ebree potevano spettegolare in sei lingue diverse... Quello che colpì la Comunità ebraica egiziana all'indomani della Seconda Guerra Mondiale, fu un autentico esodo. Un esodo silenzioso, cupo, pieno di disperazione e mestizia. Di cui per anni le cronache internazionali non avrebbero dato conto. Ma vediamo di ricostruirne la storia, collocandola tra i vari accadimenti del XX secolo. La popolazione ebraica-egiziana origi-



na era composta da immigrati di origine spagnola e nordafricana ma aumentò in seguito alle ripercussioni positive dell'apertura del Canale di Suez; in seguito, i pogrom nell'Europa dell'Est, causarono l'arrivo anche di Ebrei Askenaziti che presero dimora nel quartiere cairota di Darb al-Barabira. Nel 1926 l'Egitto divenne indipendente; il primo atto del nuovo governo fu di promulgare il Codice della Nazionalità (26 maggio 1926). Esso stabiliva che la nazionalità egiziana poteva essere attribuita solo a chi appartenesse razzialmente alla maggioranza della popolazione di un paese la cui lingua è l'Arabo e la cui religione è l'Islam. Ciò nonostante, tra le due guerre la vita ebraica prosperava. Albert Mosseri fondò nel 1920 il settimanale *Israel* che sarebbe rimasto per vent'anni la pubblicazione principale in Egitto. L'ex Rabbino Capo di Turchia, Haim Nahum Effendi, divenne Rabbino Capo d'Egitto e fu nominato Senatore nel Parlamento egiziano. L'Ebreo egiziano Joseph Aslan Cattau fu nominato Ministro delle Finanze e divenne in seguito Senatore. Tuttavia nel 1928 vi fu anche uno sviluppo negativo; a Ismailia Hassan el Banna fondò il movimento dei Fratelli Musulmani propugnando la lotta contro il Sionismo e gli Ebrei. Negli anni '30 vi erano nove scuole ebraiche ad Alessandria e cinque al Cairo e il livello degli studi era alto. Nel quartiere cairota di Zamalek, il Primo Ministro interveniva tradizionalmente alla lettura del Kol Nidre a Kippur in un Tempio pieno di fedeli. Ma le cose sarebbero presto cambiate. Scoppiata la guerra, nell'Ottobre del 1942 fu costituito un Einsatzgruppe Egypt al comando del Colonnello



delle SS Walter Rauf, un esperto di camere a gas in Europa dell'Est, con il compito di accompagnare l'Afrika Korps dopo conquistato l'Egitto. Per fortuna la sorte decise altrimenti e la squadra fu dissolta dopo la battaglia di El Alamein.

### LA SITUAZIONE PRECIPITA

La situazione tuttavia era destinata comunque a peggiorare per gli Ebrei d'Egitto. Il 22 marzo 1945 fu fondata al Cairo la Lega Araba la cui prima risoluzione chiedeva agli Egiziani di evitare contatti con chi appoggiava il Sionismo, cioè con tutti gli Ebrei Egiziani. Tumulti antisemiti scoppiarono il 2 novembre 1945; una sinagoga fu data alle fiamme e vi furono cinque morti e 200 feriti; nel frattempo arrivava in Egitto il Mufti di Gerusalemme Haj Amin El Hussein, proveniente dalla Francia (dove era ricercato dagli Alleati come criminale di guerra).

Il 29 luglio 1947 fu promulgata la Legge per le Società Egiziane che stabiliva che il 75% di tutti gli impiegati delle ditte doveva essere Egiziano. Poiché l'80% degli Ebrei Egiziani aveva passaporto straniero questo era un grave colpo per loro.

Il 29 novembre 1947 l'ONU approvò la risoluzione 181 sulla spartizione della Palestina.

Pochi giorni dopo, il 5 dicembre 1947 una folla inferocita convergeva sul quartiere ebraico del Cairo dopo che *Al-Ikhhwan al Muslimum*, il quotidiano della Fratellanza Musulmana, aveva chiesto agli Ebrei di provare la loro lealtà all'Egitto finanziando gli eserciti arabi. Il Governo proclamò lo stato di emergenza e proibì ogni manifestazione, preoccupato di scontrarsi



Sopra: la Borsa de Il Cairo negli anni Quaranta: la maggior parte dei broker appartenevano alla comunità ebraica. Nella pagina accanto: la Sfinge e le piramidi in una cartolina d'epoca; la grande Sinagoga de Il Cairo, Shaar haShamaim.

con i Fratelli Musulmani.

Il 14 Maggio del 1948 veniva proclamato lo Stato di Israele. In Egitto Re Farouk incontrò una delegazione di Ebrei Egiziani, assicurando loro circa il suo impegno nel proteggere gli Ebrei. Nel frattempo il Primo Ministro al-Nukrashi Pasha decideva di proclamare lo stato di emergenza e di arrestare tutti i Comunisti.

Inoltre dichiarava che tutti gli Ebrei erano potenziali Sionisti e che tutti i Sionisti erano Comunisti.

Centinaia di Ebrei furono arrestati al Cairo e ad Alessandria e portati in una ex base americana i primi e a Camp Aboukir sulle sponde del Mediterraneo i secondi. Il governo chiese inoltre al Rabbino Capo d'Egitto Haim Nahum Effendi di pregare per la vittoria degli Egiziani sulle forze Israeliane, cosa che egli si rifiutò di fare.

Il 25 Maggio fu emesso un decreto che affermava che nessun Ebreo avrebbe potuto lasciare l'Egitto senza un visto di uscita rilasciato dal Ministero degli Interni; ciò si applicava anche agli Ebrei con passaporto straniero. I visti in realtà furono rilasciati con il contagocce.

Nel mese successivo, furono lanciate delle bombe nel vecchio Quartiere Ebraico del Cairo che provocarono

ventidue morti; nei mesi successivi continuò la violenza anti ebraica. Il 22 settembre altre bombe furono lanciate nel Quartiere Ebraico, facendo diciannove vittime. Ciò provocò un primo esodo tra gli Ebrei Egiziani; tra il 1949 e il 1952 oltre 25.000 Ebrei lasciarono l'Egitto; 15.000 di essi andarono in Israele. Vi furono altre manifestazioni aizzate dai Fratelli Musulmani; il governo egiziano però era timoroso del fondamentalismo islamico. Nel febbraio 1952 Hassan el Banna veniva assassinato.

### L'AVVENTO DI NASSER

Il 23 luglio 1952 il colpo di stato degli Ufficiali Liberi rovesciò il regime di Re Farouk; all'inizio ciò sembrò un fatto positivo per gli Ebrei. Il nuovo Presidente, il Generale Neguib, si recò in visita a scuole e sinagoghe, alcune proprietà requisite furono restituite e molti prigionieri furono rilasciati. Nel giugno del 1954 il Generale Neguib fu sostituito dal Colonnello Gamal Abdel Nasser; un mese dopo scoppiò in Egitto il cosiddetto affare Lavon, cioè il tentativo fallito da parte del Mossad di organizzare una serie di attentati attribuendoli ai Fratelli Musulmani. Furono arrestati gli agenti israeliani, tutti Ex Egiziani e in conseguenza di ciò vi fu un'ondata

► di arresti nel luglio del 1954; ma il peggio doveva ancora arrivare. Nell'Ottobre del 1956 scoppiò la guerra del Sinai e Israele occupò la penisola del Sinai fino al canale di Suez; un centinaio di Ebrei fu portato via da un commando israeliano a Port Said comandato da Lova Eliav (uno dei fondatori del Partito Laburista). Il resto degli Ebrei Egiziani restò intrappolato, mentre le urla sinistre Yahud!, risuonarono nelle strade delle città egiziane.

#### L'ULTIMO ESODO

Vi furono centinaia di arresti e il 22 novembre 1956 un nuovo Codice della Nazionalità Egiziana tolse la nazionalità egiziana ai cosiddetti Sionisti; nelle moschee fu letto un proclama che recitava: tutti gli Ebrei sono Sionisti e nemici dello Stato.

In pochi giorni 3000 Ebrei furono arrestati e detenuti senza processo; 24.000 ricevettero l'ordine di espulsione e dovettero lasciare l'Egitto in pochi giorni. Chi aveva passaporto Britannico o Francese ebbe dieci giorni per andarsene portando con sé due valigie e 10 sterline egiziane. Il 20 luglio 1961 circa 800 società, industrie o banche possedute da Ebrei furono nazionalizzate. Altre proprietà immobiliari furono sequestrate; una di esse, Villa Castro, divenne la residenza ufficiale del Presidente Sadat. L'esodo continuò fino a circa la metà degli anni '60 e portò all'emigrazione di gran parte della Comunità Ebraica Egiziana; allo scoppio della guerra dei Sei Giorni, duecento dei circa mille Ebrei rimasti furono arrestati e portati alla prigione di Abu Za'abal e successivamente internati in un campo a El-Tur dove rimasero quasi due anni, prima di essere espulsi dal Paese. Nel 1970 il Presidente Nasser ordinò che fossero cancellati dai libri di storia egiziani tutti i riferimenti al contributo degli Ebrei all'Egitto nel corso dei secoli. Oggi gli Ebrei in Egitto sono meno di duecento e contano sui turisti ebrei per avere minian. 🕒



## Jacobson: "noi ebrei, bravi, divertenti, maleducati"

NUOVA STAR DELLA LETTERATURA INGLESE, SCRITTORE IRRIVERENTE E CAUSTICO, SI DEFINISCE LA "JANE AUSTEN EBREA", CON UN TALENTO TUTTO EBRAICO DI RIDERE SI SÈ

di Odeya Bendaud

**B**ritannico, comico e dalla vena ironica ma discorsiva, Howard Jacobson scrive spesso di relazioni tra uomo e donna, e di ebrei inglesi alla prese con la vita vera. Definito il "Philip Roth inglese", lui preferisce considerarsi la "Jane Austen ebrea" ma ci tiene a precisare che non è assolutamente standard nella sua maniera di concepire e affrontare l'ebraismo. Nonostante non frequenti la Sinagoga, né segua particolari rituali, Jacobson si sente ebreo fin nel midollo, ma

soprattutto nella mente. Egli ragiona sui possibili guai che un intelletto così vivace, sviluppatosi nell'arco di cinquemila anni di storia, possa portare a chiunque ne sia dotato.

A detta sua, la tenacia e l'indole combattiva ebraica non abbandonano l'uomo moderno solo perché il contesto odierno risulta meno ostile rispetto al passato, ed è anche per questo che la sua massima espressione stilistica converge spesso nella commedia. Rimanendo fedele e sensibile alle tematiche che lo riguardano più di vicino, Jacobson affronta ogni



Nella pagina accanto, Howard Jacobson, 59 anni, inglese, vincitore di numerosi premi letterari e di saggistica. A sinistra, le copertine dei suoi ultimi libri e la consegna del premio come vincitore del Man Booker Prize 2010 per *The Finkler Question*.

suo romanzo come se fosse il primo mostrandosi sempre sincero e accompagnato dalla sua proverbiale ironia. **Che cosa ti ha ispirato a scrivere il tuo ultimo libro, *Un amore perfetto*?**

Mi è sempre piaciuto scrivere di gelosia. La gelosia è il soggetto più grandioso della letteratura perché è una passione verbale - si nutre di parole, diventando più selvaggia mano a mano che si esprime. La gelosia cresce dalla paura, e io esagero per amore del linguaggio. Il tema di *Un*

“ La barzelletta ebraica? Una sfida dell'intelletto alla velocità di pensiero ”

*amore perfetto* però, va oltre - tratta di un uomo che ammette di *volere* la gelosia e che ricerca tutte le possibili circostanze per far sì che essa aumenti. Questo alimenta una commedia e una tragedia al medesimo tempo; il desiderio di soddisfare quest'ossessione va fuori controllo. Non vi è più la possibilità di indietreggiare quando nasce un'ossessione del genere. Si impossessa della vittima.

**Che cos'è un vero atto d'amore?**

Ce ne sono di molti tipi. Ma la tipologia di cui ho appena parlato fa anch'essa parte di un vero atto d'amore nonostante la maggior parte delle persone la rinneghino. Noi "sentimentalizziamo e normalizziamo" l'amore. Non crediamo che l'amore possa esprimersi al di fuori del solito contesto familiare felice, e quando questo accade, lo identifichiamo come un amore anormale o dalla natura perversa. Ma l'amore ossessivo e morboso è anch'esso amore. A volte l'amore terrificante, quello che divora tutto, è l'amore più grande di tutti. Il mio romanzo attacca l'idea di un amore che non può essere considerato tale a meno che non sia ordinato e

controllato. A volte l'amore chiede distruzione - sia di se stessi che del proprio amante - ma è sempre amore. Anzi, l'eroe del mio romanzo direbbe che l'amore che rinnega la perversione, la stravaganza, l'ossessione, l'autodistruzione e il masochismo, non è amore ma affetto. Io credo che Felix sia completamente innamorato della moglie dalla quale desidera con tanto fervore essere tradito. Il rischio che corre è quello di innamorarsi ancora di più dell'idea del tradimento fine a se stesso. Ma alla fine l'amore va

sempre incontro a qualche rischio. Felix è esagerato. È l'unica voce del romanzo. E anche deliberatamente provocatorio. Ma la sua sfida merita attenzione. Secondo i suoi parametri, se ha torto, ha torto solo fino a un certo punto. Anche la sua sfida è parte della letteratura e dell'arte. Non solo la letteratura dei più alti regimi ci mostra la gelosia come motivo primario, ma secondo Felix la maggior parte di essa viene stimolata proprio da quest'ultima - una sorta di azione dell'auto-cornificazione. Se invece vuoi sapere cosa ne pensa Felix, dovrai leggere il romanzo.

**Sei un uomo religioso?**

Non nel senso letterale dell'andare in Sinagoga, o dell'essere osservante o praticante. Quando si tratta di rituali sono impietosamente anti-religioso. Ma è difficile per chi scrive romanzi, non essere religioso in un altro senso, ma non mi chiedo quale sia quell'altro senso... credere nell'incertezza ad esempio, e nel sacro potere dell'arte. **Quando scrivi di ebraismo adotti un tono ironico. È il modo ebraico di far fronte alle avversità?**

Io sono ironico qualsiasi sia il soggetto in questione. Sì, la mia commedia è molto ebraica nel senso che ha imparato a essere divertente per far fronte alle avversità, e per superarle. La barzelletta ebraica è una strategia masochista attraverso la quale il mondo viene sfidato tramite l'intelletto, la velocità di pensiero, attraverso la coscienza dell'umiliazione e spesso tramite gli ebrei stessi che si pongono in maniera altamente critica nei propri confronti. È proprio in questo modo che gli ebrei dimostrano di poter superare il resto del mondo quando si tratta di ridere degli ebrei stessi; "Pensi di poter essere maleducato con noi? Guarda quanto siamo più bravi noi ad esserlo!" ed è così che gli ebrei trasformano la sconfitta in vittoria. Ma è una faccenda pericolosa. **Da quando hai vinto il Man Booker Prize, ti senti diverso?** Sì. Sento finalmente, di aver smesso di cantare per una stanza vuota. **Cos'altro potresti essere, se non fossi uno scrittore?** Non potrei essere nient'altro che uno scrittore, e non ho mai voluto essere nient'altro che uno scrittore. **Cos'altro potresti essere, se non fossi ebreo?** Non potrei essere nient'altro che ebreo, e non ho mai voluto essere nient'altro che ebreo. 🕒

#### JACOBSON / LE SUE OPERE

Howard Jacobson è nato a Manchester, nel 1942. È scrittore, romanziere e umorista, ma anche saggista (anche di argomento ebraico), giornalista e conduttore televisivo. È autore di 10 romanzi e vari saggi ed editorialista de *The Independent*. Tra i suoi romanzi, *Kalooki Nights*, il suo primo libro tradotto in italiano (Cargo, 2008), *L'imbattibile Walzer*, *Who's Sorry Now*, *The Making of Henry*, *Un amore perfetto*. Ha vinto il Jewish Quarterly nel 2007 e il prestigioso Man Booker Prize 2010 per il suo ultimo libro, *The Finkler Question*.

## E gli ebrei gridarono: viva l'Italia unita!

A 150 anni dall'Unità, ricordiamo il contributo degli ebrei italiani. A fianco di Mazzini, Cavour e Garibaldi idearono le strategie e lottarono per l'indipendenza. Nel segno di Carlo Alberto

di Raffaella Podreider

**S**i gettarono nella mischia come Ebrei e ne uscirono come Italiani; questa è la frase che meglio rappresenta quanto accadde ai giovani ebrei che, pieni di speranze e di entusiasmo, si unirono alla lotta dei patrioti dal 1820 alla conquista di Roma nel 1870.

Gli ebrei compresero e appoggiarono con tutti i loro mezzi e le loro capacità il desiderio d'indipendenza degli italiani e, al contempo, i patrioti sostennero, con scritti e petizioni, le richieste di emancipazione degli ebrei: per la prima volta nella storia l'emancipazione ebraica era considerata un atto di giustizia che faceva parte del programma delle rivendicazioni italiane e, come tale, era auspicata e richiesta attraverso i loro scritti da autorevoli menti liberali come Cattaneo, Gioberti, Tommaseo, Balbo e i D'Azelio.

Mai come durante il Risorgimento e le lotte per l'Indipendenza, gli ebrei si sentirono parte attiva, vitale, carne e sangue della Penisola. Da Torino a Trieste, da Modena a Livorno, ovunque ci fosse una Comunità Ebraica, i giovani abbracciavano con entusiasmo mai provato le istanze liberali e per la prima volta, potevano identificarsi con una nazione da individui paritari, senza dover rinunciare ai propri valori.

Si può ritenere che vi fosse un'autentica assonanza culturale e ideale tra ebrei e patrioti che chiedono la libertà religiosa per tutti gli a-cattolici.

Molti furono gli "israeliti", nome dato agli ebrei perché scevro da connotazioni razziali, che parteciparono alla lotta: a Torino i Paggi, a Modena nel '20 Abramo Fortis e Israel Latis, ai moti del '31 Angelo ed Enrico Usiglio, Ottolenghi e Montefiore a Livorno, i Todros e David Levi più tardi a Torino.

Ciro Finzi, quindicenne, partecipò alle 5 Giornate di Milano; sarebbe poi caduto in difesa della Repubblica Romana con Giacomo Venezian. E ancora Giuseppe Finzi di Rivarolo e Giuseppe Rovere, triestino; come fu triestino ed ebreo il primo morto per la libertà.

Nel '48, nella I Guerra d'Indipendenza, i giovani ebrei piemontesi costituivano la VII Compagnia Bersaglieri volontari e partivano per il fronte esortati dal rabbino stesso.

Il 29 marzo 1848 il Re Carlo Alberto firmava il Decreto di Emancipazione per gli ebrei del Regno di Sardegna, nello stesso giorno in cui nel 1516 era stato istituito a Venezia il primo Ghetto. Del governo provvisorio di Venezia, costituito da Daniele Manin nel '48, facevano parte Leone Pincherle come Ministro dell'Agricoltura e del Commercio e Isacco Pesaro Maurogonato, come ministro delle Finanze, mentre i rabbini Samuele Olper e Abramo Lattes erano nominati Membri dell'Assemblea.

Nel 1849, tre israeliti: Giuseppe Rovere, Abramo Pesaro e Salvatore Hanau erano nominati nell'Assemblea Nazionale della Repubblica



Gerolamo Induno, *La partenza dei coscritti del 1866.*

Romana. Dal 1852 Cavour, grande amico degli ebrei, nominò Isacco Artom suo segretario e l'avv. Giacomo Dina direttore de *L'Opinione*, organo di stampa della politica cavouriana. Nel 1859 nel Governo Provvisorio di Toscana, era chiamato Sansone D'Ancona alle Finanze e ai Lavori Pubblici.

Alla spedizione dei Mille, prendevano parte otto ebrei, fra i quali il Capitano veneziano Davide Uziel e il Colonnello Enrico Guastalla, nato nel 1826 a Guastalla, in provincia di Reggio Emilia, località dalla quale la famiglia aveva preso il nome.

Enrico aveva partecipato ai moti del '48 nei Bersaglieri Mantovani, nel '49 alla difesa della Repubblica Romana come ufficiale, meritando da Garibaldi il soprannome di "Caporale di Vascello", nel '59 aveva combattuto a San Fermo e Varese come sottotenente dei Cacciatori delle Alpi, nel '60 era Capo di Stato Maggiore in Sicilia. Ferito nella battaglia del Volturno fu promosso Tenente Colonnello. Dopo la guerra del '66, meritò la decorazione dell'Ordine Militare dei Savoia. Fu poi eletto al Parlamento Italiano e svolse un'opera meritevole nello sviluppo del Museo del Risorgimento a Milano, dove morì nel 1903.

Andando al Tempio Maggiore in via Guastalla o attraversando i giardini omonimi potremmo rivolgere un pensiero al Colonnello Enrico che molto si adoperò con coraggio e abnegazione alla causa dell'unificazione italiana. È l'esempio di un ebreo che si gettò nella lotta risorgimentale e ne uscì come cittadino italiano a pieno titolo, non più discriminato per il suo credo. ➔



Il futuro ha bisogno di più Anima.

Il futuro ha bisogno di una nuova visione. Più attenta all'essenza. Più responsabile e rigorosa. Più aperta e positiva. Per questo i migliori consulenti, le migliori banche e reti di promotori finanziari propongono i prodotti Anima. Sono loro ad offrirti tutta l'assistenza e la consulenza necessarie. Questo fa di Anima un punto di riferimento nel mercato dei fondi comuni d'investimento.\* Il valore è a portata di mano.

www.animasgr.it

\* Fonte: Assogestioni.

Per informazioni sui prodotti e i distributori consultare il sito [www.animasgr.it](http://www.animasgr.it). Prima dell'adesione leggere il Prospetto. I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri.





PIERLUIGI  
BATTISTA

Lettera a  
un amico  
antisionista

Rizzoli

Da sinistra: una foto storica della guerra dei Sei Giorni, nel 1967; un ritratto di Pierluigi Battista, opinionista del *Corriere della Sera*; il libro *Lettera a un amico antisionista* (Rizzoli); alcune immagini del conflitto del 1967.



## “Caro amico antisionista, ti scrivo”

Lettera di Pierluigi Battista rivolta a chi si indigna contro i crimini, veri o presunti, di Israele: attenzione, non esiste antisionismo senza antisemitismo. E nel suo libro spiega il perché

di Marco Fossi

**P**arlare di libri con un intellettuale di lungo corso come Pierluigi Battista, Pigi per i numerosi amici, è sempre un piacere; ma parlare con lui in veste di autore è un piacere al quadrato, perché aggiunge all'analisi sfaccettata dei problemi della persona colta l'impeto passionale del creatore, di chi scrive sulla scia di un'urgenza profonda, di un bisogno quasi fisiologico di condividere con gli altri ciò in cui crede. E così il Pierluigi che tutti conoscono, affabile e tranquillo nei salotti letterari o televisivi, lascia spazio al trasporto, quasi alla furia. Nel caso del suo ultimo libro, una furia ebraica, tanto più notevole se pensiamo che Battista non è ebreo: “È vero”, conferma “non si tratta di una questione identitaria personale. Le mie convinzioni nascono dalla logica, non dall'appartenenza”. Il mestiere della penna, che poi non è un mestiere ma una vocazione, vede Battista debuttare nel giornalismo già alla fine degli anni Settanta, dopo la laurea a Roma. Dopo aver scritto per *l'Espresso*, nel 1988 firma per il settima-

nale *Epoca* e per *Storia Illustrata*, allora diretti entrambi da Alberto Statera. Nel 1996 è vicedirettore di *Panorama*, chiamato da Giuliano Ferrara. Poi è editorialista alla *Stampa*, e infine per un quinquennio vicedirettore del *Corriere della Sera*, di cui oggi è inviato. È autore di una dozzina di libri: molti ricorderanno lo scalpore (il vespaio, qualcuno direbbe) suscitato dalla sua penultima fatica, *I conformisti. L'estinzione degli intellettuali d'Italia* (Rizzoli, 2010). E ora, seppure su tutt'altro tema, lancia di nuovo il sasso, ma come è nel suo stile - senza nascondere la mano. E, non curandosi dei conformismi correnti, decide di mettere nero su bianco una verità, ovvero la denuncia dell'antisemitismo non detto e mascherato da antisionismo, a quanto pare in questa nuova veste più politicamente corretta nei salotti, veri e televisivi, liberal e di sinistra di molti posti nel mondo. Il suo *Lettera ad un amico antisionista* (Rizzoli, 2011) punta il dito su quello che gli americani chiamerebbero “l'elefante nella stanza”: una verità imbarazzante ed evidente di cui però

non si vuole parlare.

“Sì, è così. E forse era ora che qualcuno lo dicesse con chiarezza. C'è una contraddizione stridente nel comportamento di chi coglie ogni minimo spunto per protestare contro la politica di Israele, per assumere posizioni pro Palestina, e però non muove un dito su temi come l'oppressione dei curdi o degli uiguri in Cina; tra chi scende in piazza a protestare contro il blocco di Gaza ma tace sulle stragi in Ruanda, in Zimbabwe, in Somalia o in Kashmir”.

**Insomma, lei ci vede un atteggiamento di condanna a priori. Esatto. Io la chiamo ostilità preventiva. È il meccanismo demonizzatore che abbiamo visto, purtroppo, tante volte in funzione nella storia. Ora, dopo la Shoah, non si può apertamente essere antisemiti, la storia non ce lo permette. E allora si diventa antisionisti a prescindere. Nel libro lei scrive: “Fare di Israele la figura crudele della storia contemporanea indica l'ebreo come responsabile delle peggiori nefandezze, riversando l'odio sul nuovo mostro contro cui è legittimo rivoltarsi. Davvero nuovo?”. Come spiega che questa macchina dell'odio preventivo si sia rimessa in moto, e in particolare in ambienti non retrivi e conservatori, ma progressisti e liberal?**

Si tratta di una percezione che si afferma con forza a partire dal 1967, e che da allora non ha fatto che crescere. Vorrei darne una lettura che, prima ancora che politica, è psicologica. È avvenuto un fenomeno di rovesciamento dei ruoli: le vittime di

ieri, gli ebrei, sono diventati, per gli antisionisti, i carnefici di oggi, che opprimono i “poveri” palestinesi. Al fondo, gli ebrei di Israele incarnano il ruolo - non richiesto - di proiezione identitaria della civiltà occidentale nel Nord Africa. E così come il pensiero occidentale condanna il colonialismo, e l'oppressione del mondo arabo, con un cortocircuito prerazionale condanna pure il progetto di uno Stato di Israele quale espressione della prepotenza occidentale. Insomma, Philip Roth aveva ragione. C'è una cultura ostile che si fissa, ossessivamente, sul ruolo del perseguitato che diventa persecutore.

**Un'idea un po' manichea del mondo.**

Come tutte le idee manichee, facili ma sbagliate, nella sua facilità trova agevolmente spazio. E inietta veleno nei difficili rapporti israelo-palestinesi. Forse era il caso che qualcuno lo dicesse chiaramente.

**Come se ne esce?**

Non esistono soluzioni semplici ai problemi complessi. Ma penso di poter sottolineare che una soluzione ragionevolmente duratura, e sottolineo ragionevolmente, non può prescindere dal concetto “due popoli, due Stati”, che al fondo fa appello agli elementi moderati palestinesi e israeliani. Bisogna però notare che Israele si trova in una posizione peculiare: è l'unico Stato non arabo in mezzo a un oceano arabo.

**Un oceano in tempesta: qualcuno ha detto che i sommovimenti di questo febbraio 2010 nel Nord Africa sono una specie di crollo del muro di Berlino alla musulmana, e che d'ora in poi nulla sarà come prima.** Certamente è un fattore di discontinuità politica, una frattura, molto importante e forse per qualcuno inaspettata. E altrettanto certamente Israele scruta con attenzione, anche con apprensione, quello che sta succedendo nel giardino dei vicini. È ovvio che, se

crolla un tiranno, siamo tutti contenti, a maggiore ragione Israele che è una democrazia, cosa tutt'altro che frequente in quella zona. Ma il rischio è che a un regime totalitario, ma tutto sommato neutro o non ostile a Israele, si possa sostituire un nuovo regime religiosamente aggressivo. Pensiamo a quello che è successo nel 1979 in Iran: quando è caduto lo Scià tutti hanno festeggiato la caduta del tiranno. Ma dopo è nata non una libera democrazia, ma una teocrazia oppressiva.

**Qualcuno ha voluto leggere il titolo del suo libro come una sorta di risposta, per quanto lontana nel tempo, a Sergio Romano che scrisse dieci anni fa *Lettera a un amico ebreo*.**

Be', a parte che una decina di anni per elaborare una risposta mi sembrano un po' tanti, vorrei gettare un po' di acqua sul fuoco delle polemiche, se polemiche sono state. È vero, sono in profondo disaccordo con Romano quando lui contesta la legittimità dell'esistenza dello Stato di Israele, e osservo che non esiste un caso analogo nella storia di uno Stato che non viene combattuto nella sua potenza politica o militare, ma contestato nella sua legittimità a esistere. Questo mi risulta davvero incomprensibile. Detto questo, osservo però che a Romano ha già replicato, e bene, Sergio Minerbi nel suo libro *Risposta a Sergio Romano. Ebrei, Shoah e Stato di Israele* (Giuntina, 1998). Minerbi punta il dito sull'argomentazione, cara a Romano, che gli ebrei utilizzino in maniera strumentale il dramma dell'Olocausto per sostenere le loro pretese politiche attuali, in qualche modo strumentalizzando milioni di morti. A ciò Minerbi ribatte: “L'insinuazione subdola e ripugnante che gli ebrei vogliano mantenere vivo il ricordo della Shoah per reconditi scopi propri è particolarmente offensiva e falsa.

Gli ebrei, come qualsiasi altra nazione, vogliono conservare la memoria della propria storia per poter ritrovare un'identità”. Ecco, nel mio libro sottolineo che Romano non è antisemita, ma è vittima di questa diffidenza di matrice illuminista, tipica di un mondo conservatore europeo, che vede negli ebrei, per dirla in modo semplice, un elemento di confusione che destabilizza un quadro altrimenti ordinato.

**Così è nata la sua denuncia appassionata, che a qualcuno ha ricordato, nello stile, una sorta di “tendenza Fallaci”.**

La Fallaci, con il suo *La rabbia e l'orgoglio*, ha praticato un genere letterario preciso, quello dell'invettiva. Io non inveisco contro nessuno. Il mio è un dialogo colloquiale con un interlocutore ideale, antisemita ma definito amico. È una lettera emotiva e una riflessione morale.

**Ed è qui il senso più profondo del suo scritto.**

Esattamente. Il senso è che un non ebreo racconta di un conflitto pluridecennale che si è sovraccaricato di menzogne di alterazioni. E vuole chiarire alcuni punti fermi, a partire dall'antisemitismo mascherato da antisionismo, non per un sentimento di appartenenza, ma per una ragione più profonda: perché è giusto farlo, perché gli ebrei hanno ragione. ➔





Da sinistra: *Il faraone sommerso nel Mar Rosso*, 1515, di Andrea Previtali; sotto, lo storico israeliano Shlomo Sand.

## Il popolo ebraico? Una pura invenzione

È la provocatoria tesi dello storico israeliano Shlomo Sand. Che sostiene non vi siano basi storiche serie per dire che gli ebrei provengano da uno stesso ceppo culturale. Dopo aver suscitato la bagarre in patria, ora il libro esce anche in Italia

di Liliana Picciotto

Le tesi di Shlomo Sand nel suo *L'invenzione del popolo ebraico*, uscito in Israele nel 2008 (e oggi in Italia per Rizzoli), provocò a suo tempo polemiche, discussioni (e molte vendite). Ma la genesi di questo testo controverso si origina molto tempo prima: nel 1965 e nel tormentone che fu di quella generazione e che si potrebbe riassumere con la domanda, "sono ancora ebrei gli ebrei d'Israele?". L'espressione compiuta di questo interrogativo si trovava nel libro del sociologo francese Georges Friedmann, *Fine del popolo ebraico?* che ebbe allora grande successo e diffusione. Quest'opera, largamente dimenticata, mi è venuta immediatamente in mente leggendo il recente libro di Shlomo Sand, *L'invenzione del popolo ebraico*, non perché i due abbiano niente da spartire tra loro, ma perché, a loro modo, contengono la stessa carica provocatoria ed eversiva nei confronti del senso comune della maggior parte

degli ebrei del mondo. Sand propone nel suo libro una visione diversa del passato ebraico dello Stato d'Israele rispetto a quella accreditata dai padri fondatori. Per fare ciò egli rifiuta perfino il lessico tradizionale. Le espressioni "popolo ebraico", "terra avita", "esilio", "diaspora", "terra d'Israele", "terra di liberazione" e altre simili servirebbero secondo lui soltanto a rafforzare il pensiero dominante e a modellare la memoria collettiva israeliana allo scopo di fornire una giustificazione storica, peraltro inesistente, alla presunta origine ebraica della terra d'Israele. Questa politica identitaria sarebbe per l'appunto solo una politica e non avrebbe niente di veritiero, servirebbe soltanto a creare un mito delle origini, necessario allo Stato d'Israele per determinare la coesione della nazione intorno a un'idea di sé. Fin qui, direi, niente di nuovo. Nella storia, ogni processo di formazione di una nazione si è appoggia-

ta via via: 1- ad un'antica origine; 2- ad una unità di territorio; 3- ad una comunità religiosa; 4- ad una omogeneità linguistica. Queste idee, tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo, sono state riserve fondamentali di materiali culturali per la costruzione delle nuove nazioni. Così i francesi si richiamano all'antica Gallia che resisté alle legioni romane, i greci si considerano eredi di Solone e di Alessandro Magno, gli egiziani sono fieri dei fasti dell'antico Egitto, la nazione Italia si rifà all'antichità romana invocata da Dante e da Leopardi, eccetera.

Quello che non è chiaro è perché l'autore non ammetta che la nazione israeliana, seppur nata molto dopo le altre in ordine di tempo, necessiti anch'essa di ancoraggi memoriali nel passato. La storiografia ebraica, e non solo israeliana, presuppone che esista una nazione ebraica risalente a Mosè, educata alla convivenza civile e all'osservanza delle leggi e degli statuti durante i quarant'anni nel deserto, la quale conquistò a caro prezzo la terra promessa da Dio. Sand non l'ammette perché questa convinzione porterebbe a pensare che il popolo ebraico sia uno in tutte le latitudini della terra e di conseguenza l'unico avente diritto a quella terra promessa. Il fatto che Israele si definisca come Stato ebraico che appartiene a tutti gli ebrei del mondo provocherebbe ingiustizie verso gli abitanti non ebrei d'Israele. Ora, la questione dell'uguaglianza di tutti i cittadini dello Stato d'Israele è innegabilmente sul tappeto e politici ed intellettuali non se lo nascondono di certo (naturalmente, a patto di considerare come ugualmente cogente la questione della sicurezza), ma dire come fa Sand che NON vi siano basi storiche per affermare che gli ebrei provengono tutti da uno stesso ceppo culturale mi sembra come minimo fantasioso.

L'autore giustifica la presenza di comunità ebraiche sefardite nell'Africa settentrionale



e poi in Spagna, e degli ebrei ashkenaziti nell'Europa centro-orientale con l'espansione della religione ebraica, a cui si sarebbero convertite le tribù berbere e i kazari, che nel Medioevo furono a capo di un vasto impero a cavallo del Volga. Si tratterebbe in realtà di popolazioni eterogenee che in epoche e luoghi diversi si sono convertite alla stessa fede ebraica.

La storiografia più seria ha però considerato l'esistenza delle "tribù disperse" come romantiche ipotesi e abbiamo da tempo superato tali semplificazioni storiografiche. Inoltre, chi ha una seppur vaga nozione di che cosa sia l'ebraismo così come si è venuto determinando nei secoli fino ai giorni nostri sa che si tratta di un originalissimo insieme di tradizioni, di norme comportamentali, di leggi morali che traggono origine dalla Torà, cui tutti gli ebrei del mondo si richiamano, in maniera diversa e con diversa intensità. La comune sorgente, pur se declinata nei più diversi modi, fa per l'appunto degli ebrei un unico popolo. La particolarità dell'ebraismo è di essere un'esperienza religiosa e sociale basata sull'azione, in cui sfera religiosa e sfera civile, almeno fino alla metà dell'Ottocento, non sono mai state separate. In questo contesto, le tradizioni hanno valore fondante e sono allo stesso tempo garanzia per la sopravvivenza del popolo ebraico nella storia. Non vi è nulla di etnico, non vi è nulla di mitologico in questo. Con buona pace di Sand -che propone di limitarci a pensare l'ebraismo soltanto come un'affascinante religione la cui diffusione ha preceduto l'affermazione delle altre religioni monoteiste, il cristianesimo e l'islam-, le cose non stanno così. Io credo che nell'ebraismo non ci sia alcuna differenza tra idea-fede, idea-nazione, idea-storia, idea-popolo, ed è normale che i padri fondatori della moderna nazione di Israele si siano richiamati alla memoria collettiva ebraica per sottolineare (non per inventare) il legame ebraico con la terra d'Israele.

Scienza

## Il Gaza Project

Il 5 aprile sarà presentato a Milano un grande progetto scientifico e umanitario: *il Gaza Project*, punto di arrivo del lavoro di due ricercatori di Gerusalemme. Alla fine degli anni '80, due giovani israeliani, Batsheva biologa, Eitan medico, decidevano di passare un periodo di ricerca in Nord America. Lei cercava un posto dove coltivare i suoi interessi per la psicologia, lui, pediatra interessato alle malattie polmonari, un centro dove fare ricerca e perfezionarsi. Trovare uno stesso posto per entrambi non era facile. La scelta cadde su Toronto, centro mondialmente noto sia per la ricerca di base nella fibrosi cistica sia per l'eccellenza clinica. Batsheva rinunciò all'idea della psicologia e tornò al laboratorio, Eitan entrò a far parte di uno dei gruppi di ricerca clinica più prestigiosi al mondo. Proprio alla fine degli anni 1980 e proprio a Toronto si sono compiuti i passi decisivi per comprendere la natura della fibrosi cistica. Malattia genetica fra le più diffuse nelle nostre popolazioni, gravissima, che colpisce sia la funzione digestiva che respiratoria e che provoca in un'alta percentuale di casi una mortalità precoce, senza possibilità di guarigione. Batsheva ha collaborato alla scoperta del gene, il primo "genemalattia" identificato e ha firmato come primo nome alcuni fra i più importanti lavori scientifici di quegli anni. Eitan Kerem ha scritto alcuni fra i più importanti lavori clinici che hanno permesso di capire il decorso della malattia. Rientrati a Gerusalemme, lei ha continuato a dirigere un gruppo di ricerca genetica, lui è diventato direttore di Pediatria alla Hadassah. Entrambi sono due personalità mondiali nel campo della fibrosi cistica. E il 5 aprile Eitan presenterà a Milano il *Gaza Project*. Fino a poco tempo fa, i pazienti palestinesi

affetti da fibrosi cistica venivano seguiti a Gerusalemme. Dopo il blocco delle frontiere questi malati hanno perso questa possibilità. Ha preso avvio, allora, il progetto di Eitan per aiutare i pazienti palestinesi a creare un centro a Gaza. Grazie all'aiuto dell'Università di Gerusalemme, della Fondazione Perez per la Pace e di varie Ong, medici, infermieri, fisioterapisti palestinesi della striscia di Gaza sono stati accolti e formati alla Hadassah. Il progetto è durato due anni e ora questi operatori sono in grado di dare assistenza ai pazienti di Gaza, mantenendo contatti con l'ospedale di Gerusalemme. Del *Gaza Project* si è poco parlato finora anche per una scelta di Eitan che ha preferito darne poca diffusione per non incorrere in ostacoli politici, soprattutto di Hamas che, ovviamente, sapeva, ma non amava troppo pubblicizzare l'iniziativa e l'esistenza di un rapporto stretto fra i medici di Gaza e di Gerusalemme. Una grande occasione per parlare di pace possibile che passi anche attraverso la collaborazione scientifica e l'interesse comune per malati di fibrosi cistica. Ma Eitan collabora anche con centri palestinesi dei territori occupati in Cisgiordania, segue molti pazienti arabi dei territori palestinesi e riceve la visita di molti medici. L'iniziativa si terrà a Milano con l'adesione entusiastica di Alberto Mantovani, uno dei massimi ricercatori in Italia e pro-rettore dell'Università Statale di Milano per la ricerca, oltre che direttore scientifico dell'Humanitas ed è sponsorizzata dall'AME, Associazione Medica Ebraica, particolarmente interessata ad ogni passo che l'attività medica possa fare per favorire processi di mutua comprensione fra israeliani e palestinesi. Il soggiorno milanese di Eitan sarà breve ma faticoso. Terrà una "Humanitas lecture" alla sede centrale dell'Università di Milano seguita da una conferenza stampa e, il giorno dopo, un seminario agli studenti del corso di laurea di medicina presso l'Humanitas. Si prevede anche un incontro con l'AME e con la Comunità Ebraica di Milano.



Da sinistra: il Giardino dei Giusti a Yad Vashem; il Presidente del Comitato per la Foresta dei Giusti in Italia, Gabriele Nissim (sotto, con una foto di Anna Politkovskaya); a destra, il Giardino dei Giusti a Milano, al Montestella.

## È la bontà insensata ciò che salva l'Uomo

Chi è un Giusto tra le nazioni? Come lo si stabilisce? Che cos'è il Tribunale del Bene? Risponde lo storico e saggista Gabriele Nissim, presidente e fondatore del Comitato per la Foresta dei Giusti in Italia, a 10 anni dalla nascita

di Rossella De Pas

“L'idea di fondare il Comitato per la Foresta dei Giusti in Italia è nata 10 anni fa, all'epoca in cui uscì il mio libro su Dimitar Peshev (ndr, *L'uomo che fermò Hitler. La storia di Dimitar Peshev che salvò gli ebrei di una nazione intera*). Fu in quell'occasione che ebbi modo di conoscere il medico armeno Kuciukian, il quale stava facendo un lavoro per ricordare i Giusti che salvarono gli armeni durante il genocidio del 1915-16. Così organizzammo un convegno all'Università di Padova e cominciammo a ragionare sulle diverse 'tipologie' di Giusto: per ogni genocidio o crimine contro l'umanità, infatti, si possono individuare degli elementi comuni, ma poi subentrano le specificità". Queste le parole di Gabriele Nissim, storico e presidente del Comitato Foresta dei Giusti, oggi in libreria con un nuovo saggio, *La bontà insensata*, Mondadori. Ma qual è l'idea che sta alla base della

creazione del Comitato? "Quella di rendere universale la categoria di Giusto", risponde Nissim.

**Per la Shoah, parliamo di Giusto per indicare il non-ebreo che ha salvato l'ebreo, pur a rischio della propria vita. In altri casi?**

Nel caso armeno Giusto è non solo colui che ha portato aiuto, che ha salvato delle vite umane, ma anche chi si impegna a preservare il ricordo di quel genocidio contro chi lo nega. Non si può dimenticare infatti che la Turchia ha da sempre rifiutato di parlare di genocidio e ancora oggi le sue posizioni sull'argomento sono controverse (nel 2006 lo scrittore Ohran Pamuk fu denunciato dal governo turco per aver accennato al genocidio degli armeni durante un'intervista rilasciata ad un giornale svizzero, ndr)

**In Bosnia, dopo la guerra recente, ci sono stati Giusti fra i serbi, fra i croati, tra i musulmani...**

In questo caso è Giusto colui che si è impegnato - e lo è ancora - nell'opera di conciliazione dei popoli. Proprio in seguito all'esperienza bosniaca, sono stato chiamato per lavorare sui Giusti del Ruanda, dopo il genocidio della popolazione di etnia tutsi durante la guerra civile del 1994. In Ruanda ci troviamo di fronte ad una situazione per alcuni aspetti simile a quella dei Giusti che salvarono gli ebrei: chi prestava aiuto, metteva a rischio la propria vita. Il caso ruandese tuttavia è molto complesso anche sul piano della definizione di Giusto: è accaduto molto spesso che chi salvò delle vite, poi ne uccise a sua volta delle altre. Per quanto mi riguarda, ho cercato di capire come era nata l'esperienza di Yad Vashem, e quale fu il ruolo di Moshe Bejsky, il magistrato israeliano la cui attività fu decisiva non solo nelle attività del Comitato dei Giusti in Israele ma anche nella definizione dell'attuale concetto di "Giusto". Da quella mia ricerca ho tratto anche un libro, (ndr, *Il tribunale del bene. La storia di Moshe Bejsky, l'uomo che creò il Giardino dei Giusti*), che è stato poi pubblicato in Israele, in Spagna, in Brasile, in Bosnia, e che ricostruisce il percorso e i principi che sono alla base della fondazione del Giardino dei Giusti in Israele: i dibattiti interni, le problematiche; il partito più "dogmatico" ed il partito più "elastico". Questo per dire come all'inizio le cose non furono semplici nemmeno in Israele. I primi due direttori del Comitato israeliano, Moshe Landau e Moshe Bejsky, avevano idee diverse per esempio su Oskar Schindler. Alla fine ha prevalso l'approccio di Bejsky, ovvero una visione più ampia - e anche più complessa - di "Giusto", inteso non tanto come colui che compie un atto di eroismo, ma come colui che, per quanto è nelle proprie possibilità oggettive, agisce per il bene altrui. In molti casi, si è visto infatti, che anche gesti non particolarmente rischiosi, servirono a salvare delle vite - fra l'altro, proprio in Italia la

maggior parte dei Giusti non ha messo a rischio la propria incolumità. Se si fosse applicata una formula rigida di Landau, avremmo avuto ben pochi italiani riconosciuti come Giusti - il che sarebbe stato sbagliatissimo.

**Quindi, tendenzialmente voi seguite la linea di Moshe Bejsky.**

Sì. Sono contrario a creare la santificazione dei Giusti. Di fatto è nel mondo cattolico che si tende a vedere i Giusti come santi: uno rinuncia alla propria vita, rinuncia a se stesso per aiutare gli altri. In realtà il criterio che adottiamo per il riconoscimento di un Giusto si basa sulla considerazione che quella persona ha prestato aiuto a qualcuno perché poteva farlo e sentiva di doverlo fare! Questo è stato il secondo passo del mio percorso. Il terzo è sintetizzato nel mio ultimo libro, *La bontà insensata. Il segreto degli uomini giusti*. Qui ho cercato di ricostruire l'idea di Bene e dei suoi "pensatori": ci sono state persone, intellettuali, filosofi, che hanno dato a questa idea una grande rilevanza nella letteratura, nella filosofia, nella memoria. Vasilij Grossman per esempio affronta questo tema nelle sue opere: nel nome del Bene universale, dice, sono state commesse le azioni più atroci; ciò che ha salvato e salva l'uomo è la bontà "insensata". Con *Vita e destino* Grossman è stato uno dei primi a denunciare le atrocità dei sistemi totalitari, a mostrare le somiglianze tra totalitarismo nazista e totalitarismo comunista: in entrambi i casi, furono commessi i crimini peggiori, ma con l'idea che ciò servisse ad un bene superiore, valido per il Bene dell'Umanità. Nazisti, comunisti, turchi, fondamentalisti islamici, sono tutti accomunati e animati dalla convinzione di agire per il Bene del genere umano e per questo si sentono giustificati a commettere i delitti più spaventosi. Ciò che salva l'uomo, per fortuna, è la bontà insensata, quella che non nasce dalle ideologie ma semplicemente dalla compassione, dall'aiuto

verso il prossimo, ovvero dalla sua "umanità". Un'altra figura centrale nella riflessione su Bene e Male, è Hannah Arendt: davvero, dice lei, la morale sembra poter cambiare come cambiano le mode, secondo le stagioni, i gusti del momento? E se anche così fosse, ciò che rimane invariato nell'uomo, dice Arendt, è la sua capacità di discernere il Bene dal Male; la capacità di pensare con la propria testa, di giudicare, di interrogare la propria coscienza. Ecco, i Giusti, se si vuole, sono coloro che hanno pensato da soli, che si sono interrogati, che hanno agito secondo la propria coscienza, non secondo le idee imposte da altri. Hans Jonas, un altro filosofo di cui parlo nel mio libro, sostiene che gli unici miracoli sono quelli compiuti dagli uomini: ad Auschwitz l'idea di Dio è stata salvata dai Giusti. Ad Auschwitz abbiamo assistito a Dio che si ritira dal mondo; chi ha fatto sì che Dio continuasse a vivere sono stato i Giusti.

**Il ricordo dei Giusti si deve trasmettere di generazione in generazione, al pari del ricordo delle vittime?**

Sì. I Giusti non hanno cambiato la Storia, ma hanno agito nello spazio loro concesso, quello della loro sovrannità, della loro coscienza, senza pensare a quel che avrebbero potuto ottenere da quell'azione.

**Il messaggio è che l'uomo può sempre intervenire nelle cose, anche con una piccola azione...**

Già. La memoria dei Giusti è qualcosa che deve proiettarsi sul tempo, non rimanere ancorata al passato bensì creare una sorta di staffetta morale. In Ruanda, il console italiano Costa, che adesso è candidato al premio Nobel per la Pace, ha seguito l'esempio di Perlasca: durante la guerra caricava sulla sua macchina ragazzini di etnia tutsi e li portava alla frontiera. In questo modo è riuscito a salvare almeno un centinaio di vite.

**Sono 10 anni che il Comitato Giardino dei Giusti è attivo.**

**Quali sono le prospettive future?**

Va notata l'attenzione crescente che oggi si presta al discorso sui Giusti: prima non ne parlava nessuno, ora invece è uno dei temi di cui si discute durante il Giorno della Memoria, in particolare tra i giovani. Molti comuni in Italia sono interessati a scoprire e ricordare i "propri" Giusti e a commemorarli attraverso la creazione di Giardini. Sto lavorando a una Giornata Europea per i Giusti: con Marek Halter in Francia stiamo lanciando una campagna. Scriveremo un documento che sottoporremo al Parlamento Europeo a Strasburgo. E poi penso ci sia la possibilità di coinvolgere anche gli educatori nelle scuole con un programma di educazione alla solidarietà.

In fondo, io ho fatto così: partendo dalle storie dei Giusti ho risposto a domande di filosofia ed etica; non basta raccontare la storia di Perlasca, bisogna inquadrarlo, bisogna ragionarci su.

**A Milano, quali le reazioni al Giardino dei Giusti?**

Abbiamo dovuto imporci per evitare che il messaggio del Giardino non venisse politicizzato. Io ho voluto che il Giardino fosse un'istituzione apolitica, un patrimonio di tutti i milanesi, indipendentemente dalle idee politiche degli uni o degli altri. (Il giardino è stato creato dal "Comitato Foresta dei Giusti-Gariwo", dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e dal Comune di Milano). Nel giardino di Milano abbiamo già consegnato l'onorificenza di Giusto a figure la cui opera di soccorso è stata riconosciuta a livello internazionale. È possibile consultarne l'elenco sul nostro sito ([www.gariwo.net](http://www.gariwo.net)). Certo, a Milano non è possibile fare un Giardino dedicato a 20.000 Giusti come a Yad Vashem: ma la cosa importante è ricordare figure la cui azione sia riconosciuta come significativa e "costruttiva"; è far passare il messaggio insito nella creazione stessa di un Giardino dei Giusti. ●

Tracce del tempo: le foto oniriche di Norma Picciotto

## Il sogno in una bolla di sapone

In mostra a Milano alla Fondazione Matalon

Norma Picciotto è nata da un'antica famiglia sefardita di mercanti che viaggiava per il Mediterraneo tra le sponde del Nord Africa e il vicino Oriente. È normale che nelle sue opere questa identità emerga continuamente.

È come un rovello interiore che si manifesta in un pensiero, in uno scatto fotografico, in uno sguardo, in una reminiscenza, come fosse lo sfondo dell'anima: Masada, le tombe dei Patriarchi ad Hebron, i rotoli del Mar Morto, Tel Aviv che sorge dal deserto ne sono l'espressione compiuta.

Norma parla del suo mondo interiore, racchiuso in una bolla trasparente: è come se ci parlasse dalla sua pancia, fattasi trasparente come nell'antico Midrash. Da quell'oblò della coscienza lei guarda fuori il mondo

che la circonda, ma allo stesso tempo permette allo sguardo degli altri di penetrare dentro di lei. È una grande operazione di comunicazione che affascina e rapisce.

Venuta dal mondo della fotografia giornalistica, dove lo scatto tende a rapire l'attimo che fugge senza fare domande alla realtà che si sta immortalando (una realtà che si potrà percepire, a distanza, solo dal contesto) ora, nella sua maturità, l'autrice posa sguardi più meditati sulla realtà. E quando la realtà non le piace la lavora, la trasforma, la trasferisce in mondi lontani.

Questa possibilità, regalata dal computer all'arte fotografica, è da lei sfruttata a fondo. Ecco che abbiamo davanti a noi 38 opere, frutto di un grande lavoro di sintesi operato su migliaia di scatti fatti in tutto il mondo, che lei percorre in lungo e in largo in cerca di ispirazione.

Al centro, con i suoi occhi, con il suo corpo, ora giovanile, ora maturo, c'è lei che si racconta e ci racconta i suoi sentimenti, una specie di diario per immagini. Ogni opera fotografica è inserita in un contesto logico, sembra quasi che ognuna di esse non possa stare da sola senza la sua seguente o senza la sua antecedente tanto la narrazione di sé è serrata.

I contesti scelti da Norma come sfondo sono ora il deserto, ora le grandi città, ora i grandi fiumi dell'Amazzonia, ora i muri sbrecciati delle antiche case marocchine, luoghi carichi di valori e testimonianze ai quali conferisce leggerezza immettendovi bolle trasparenti e flottanti nelle quali troviamo lei e, quasi, entriamo anche noi. Per migrare con l'immaginazione in un "altrove" di sogno. ➔



Inaugurazione: martedì 29 marzo, ore 18.30, Milano, Fondazione Luciana Matalon, Foro Buonaparte 67  
Il Museo Fondazione Luciana Matalon presenta *Tracce del tempo*, mostra fotografica di Norma Picciotto, curata da Gigliola Foschi.

*Tracce del tempo* è un atlante personale giocato sul filo dei ricordi e delle emozioni, è il racconto di un viaggio nel mondo e un percorso di autoanalisi dentro la storia e i vissuti dell'artista. Un viaggio che l'ha portata anche sulle tracce delle proprie radici ebraiche, in Israele, in una Gerusalemme vista attraverso una lente visionaria, ma da cui emergono frammenti significativi del suo passato di "città celeste".

## Non c'è pace in paradiso

Originalissimo. Ma tragicomico, pessimista e fortemente polemico

di Roberto Zadik

Il Paradiso riveduto e corretto in un dissacrante romanzo yiddish. Lontano anni luce dalle descrizioni poetiche dantesche e da quel luogo pieno di quella giustizia spesso assente nel mondo terreno, *Il libro del Paradiso* dello scrittore Itzik Manger, morto a 68 anni nel 1969 in Israele sorprende ancora oggi per la sua originalità. L'autore, uno dei pochi scrittori yiddish la cui opera è "scampata" alla Shoah e alle censure staliniste, ci racconta una storia dir poco trasgressiva. Un bambino di nome Shmuel è stato un angelo prima di nascere e narra agli abitanti del suo villaggio (uno dei famosi shtetl dell'Europa orientale) fra i

quali c'è anche un rabbino, un aldilà sconcertante. La vita terrena si congiunge con l'aldilà, attraverso le avventure, spesso grottesche, di questo fanciullo che in compagnia di Pisherl, suo compagno di giochi, ne combina di tutti i colori. Ma vediamo in che modo Shmuel ha potuto raccontare il suo passato ultraterreno al pubblico sbalordito della propria comunità.

Grazie al suo amichetto egli riesce a mantenere il ricordo che, secondo il testo, sarebbe svanito se Simon Ber, angelo rissoso e alcolizzato, gli avesse tirato uno schiaffetto. Le sorprese del romanzo non finiscono qui. Addentrandosi nella trama, il lettore scoprirà che

anche gli angeli subiscono dei torti, provano invidie e hanno dei vizi come gli esseri umani, e che perfino personaggi fondamentali della tradizione biblica, come Re David, hanno dei lati oscuri. L'opera, nelle sue 224 pagine, descrive polemicamente anche i vari paradisi, passando da quello cristiano a quello turco. Oltre alle provocazioni, il messaggio di Manger è che non c'è pace neanche in paradiso e che forse e soprattutto per questo la morte fa parte della vita. Originalissimo, tragicomico e pessimista il libro è decisamente polemico, opera di uno scrittore che nella sua vita ha riscosso un grande successo. Nato a Czernowitz, cittadina che oggi si trova in Ucraina e che ha dato i natali anche a Aharon Appelfeld e a Paul Celan,

due grandi nomi della letteratura ebraica del Novecento, Manger ha vissuto in vari Paesi, fra i quali la Francia e la Romania per poi spostarsi in Polonia e infine in Israele, dove morirà il 21 febbraio 1969. Fuggito da Varsavia nel 1940, per il clima di crescente antisemitismo, nel 1958 arrivò a Tel Aviv dove, accanto al successo di pubblico, venne acclamato anche da autorità e personaggi di spicco come Golda Meir, Teddy Kollek e Levi Eshkol.

*Itzik Manger, Il libro del paradiso*, Giuntina, pp 224, € 15,00.



Letteratura / Le memorie di un ebreo d'Egitto

## Vivere all'ombra delle Piramidi

Chi transita in uno dei numerosi shuk mediorientali, da Marrakesh a Istanbul, rimane piuttosto colpito da come in pochissimi anni anche in queste tradizionali e modeste attività la globalizzazione abbia portato i suoi effetti. Le merci "made in China" sono infatti più numerose di quelle indigene. Anche per questa ragione poter avere una bella rievocazione di immagini, colori, odori e rumori di "un tempo che fu" può fare piacere, soprattutto per chi ha bazzicato il Khan El Halili del Cairo. *En Egypte trente-cinq ans 1920-1955* è una raccolta di memorie e di appunti, più che un romanzo, curata da Elie Nahum, un ebreo milanese di origine egiziana, che nel suo paese di nascita ha percorso avventure umane e professionali davvero singolari. Chi ha vissuto le atmosfere di quegli anni sicuramente ritroverà molte curiosità e attinenze con la vita quotidiana narrata nel libro. Ma anche chi non è stato in Egitto si potrà rendere conto dell'importanza e del valore del contributo collettivo che la comunità ebraica ebbe nello sviluppo moderno di quel paese. *Il libro si può acquistare alla libreria Davar, via San Gimignano 10, tel 02 48300051. (Daniel Fishman)*



TOP TEN CLAUDIANA

I dieci libri più venduti in febbraio alla libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12/a, tel. 02 76021518

1. Thomas Geve, **Qui non ci sono bambini**, Einaudi, € 24,00
2. Jonathon Keats, **Il libro dell'ignoto**, Giuntina, € 16,00
3. Leon de Winter, **Il diritto al ritorno**, Marcos y Marcos, € 18,00
4. Frederic Rousseau, **Il bambino di Varsavia. Storia di una fotografia**, Laterza, € 18,00
5. Alison Pick, **Il bambino del giovedì**, Frassinelli, € 19,00
6. Kathy Kacer e Sharon Mc Kay, **Eravamo bambini**, Elliot, € 16,00
7. David Meghnagi, **Le sfide di Israele**, Marsilio, € 19,00
8. Jacques Chessex, **Un ebreo come esempio**, Fazi, € 14,00
9. Eliette Abécassis, **Sefardita**, Tropea, € 18,00
10. Josy Eisenberg, **Parole di Cabbalà**, Giuntina, € 14,00

TOP TEN DAVAR

I dieci libri più venduti in febbraio alla libreria Davar, via San Gimignano 10, tel 02 48300051

1. David Meghnagi, **Le sfide di Israele**, Marsilio, € 19,00
2. Moise Levi, **Kitzur Shulchan Aruch**, Levi, € 80,00
3. Chaim Potok, **Il Libro delle Luci**, Garzanti, € 17,60
4. Emmanuel Levinas, **Violenza del volto**, Morcelliana, € 8,00
5. Cesare Efrati, **Aspetti di bioetica medica alla luce della tradizione ebraica**, Proedi, € 12,00
6. Georg Bossong, **I sefarditi**, Il Mulino, € 13,00.
7. Paul Kriwaczek, **Yiddish**, Lindau, € 34,00
8. Agnon, **Appena ieri**, Einaudi, € 32,00
9. Eli Gottlieb, **Le cose che so di lui**, Piemme, € 17,00
10. Frans Pointl, **Brodo senza pollo**, Giuntina, € 13,00

Appunti di pedagogia ebraica: colui che insegna deve essere anche in grado di imparare dal rapporto con i propri allievi. Perché si conosce insegnando, si impara trasmettendo, si capisce spiegando. Senza dimenticare che nell'ebraismo è sempre l'azione che fonda il pensiero e mai viceversa

## Lilmod velelamed: ecco la via ebraica all'educazione

di Esterina Dana e Francesca Olga Hasbani

Un padre cammina per strade tortuose piene di inciampi e pericoli. Porta sulle spalle il suo piccolo figlio, facendogli così superare senza pericolo gli ostacoli che incontra. All'improvviso, un cancello davanti a lui. È chiuso e, nonostante gli sforzi, non riesce ad aprirlo. Il piccolo scende dalle protettive spalle del padre e supera il cancello passando attraverso una feritoia. Da lì lo apre e fa passare il padre dall'altra parte. È il Midrash che conclude il racconto per immagini della vita di David Schaumann fatta dal figlio Dani, domenica 13 febbraio, al Tempio di via Guastalla, durante la Giornata di studi organizzata dalla Comunità ebraica di Milano in collaborazione con il Rabbinate centrale e il Progetto Keshet, in occasione del centenario della nascita di Rav David Schaumann z"l. A fare gli onori di casa rav Alfonso Arbib davanti ad un folto consesso pieno di nostalgia. Tra i presenti Roberto Jarach, che ne rievoca la figura di educatore e ispiratore di cultura ebraica e di ideali sionisti, e Arturo Calosso, che ne ricorda l'attività di rabbino di Genova e l'insegnamento maieutico. Il tema della giornata, simbolicamente introdotto dal Midrash, è: L'educazione (ebraica). Lo sviluppa rav Arbib, ponendo due problemi essenziali nell'ambito dell'educazione:

la definizione di scuola ebraica e l'individuazione del metodo di insegnamento dei valori ebraici. Le prime scuole vengono fondate, ad opera di Jehoshua Ben Gamla, all'epoca degli Asmonei per sopperire al fenomeno di assimilazione di massa verificatosi nonostante la vittoria sul tentativo di annientamento culturale e spirituale dell'ebraismo; "fino a quel momento chi aveva un padre poteva imparare Torà, chi non l'aveva non lo poteva fare", così nel Talmud.

### UNA CATENA DI GENERAZIONI

Il grande pensatore del Novecento Itzhak Hutner, commentando il passo in una conferenza sull'educazione, sottolinea che il modello di insegnamento originario è quello della trasmissione attraverso la catena familiare: di padre in figlio. Se un anello della catena si rompe, però, il modello educativo sparisce. Quindi, nell'iniziativa di Ben Gamla è insito il valore di una *takkanà* (riparazione): la scuola e il suo modello educativo integrano quello della trasmissione di valori esistenziali e spirituali di padre in figlio. In un passo della *Parashà di Nitza'avim* si legge: "Oggi siete qui presenti; ... chi è con noi qui oggi e chi non è con noi"; si tratta di un *Matan Torà leneshamot*, di un patto stabilito con le persone fisicamente presenti e con le anime del popolo ebraico. Il valore della scuo-

la è fondamentale nell'educazione ebraica perché fa appello al patto con le anime. Compito dell'insegnante è risvegliare la Torà che è, si presuppone, già dentro di noi, attraverso due momenti ineliminabili del processo educativo, dice Shlomo Wolbe: la costruzione e la semina. L'insegnante costruisce faticosamente un rapporto con i valori e prepara il terreno per la semina, risveglia la forza spirituale dell'allievo, attivandone le insite potenzialità. La Torà, che è Vita, emerge da questa potenzialità: "Educa il ragazzo secondo la sua strada, quando crescerà non si staccherà da essa". Il senso dell'educazione si risolve, quindi, in un contatto di anime che può avvenire solo se l'insegnante non si limita a proporsi come professionista, ma anche come un esempio personale. L'obiettivo finale di questo modello educativo emerge da un'haftarà che riguarda l'arrivo del Mashiach: ... e D-o manderà Eliahu Hanavi e porterà "il cuore dei padri sui figli e i cuori dei figli sui padri". È l'immagine di un'armonia ricostituita "attraverso i figli" (nota Rashi), che "aprono il cancello" e fanno entrare i padri. Quando la catena padre-figlio si spezza, l'insegnamento prosegue nelle scuole; a loro la responsabilità etica di risvegliare l'anima ebraica nei figli, perché possano ricomporre l'armonia spezzata e consentire quindi l'arrivo del Mashiach.



Sopra: David Schaumann (a sinistra) mentre premia un bambino ai tempi in cui era preside alla scuola di via Eupili. A destra, dall'alto: Dani Schaumann; la sala Jarach gremita durante la giornata di studi sull'educazione ebraica. Sotto, altre immagini dell'evento in via Guastalla



### I figli costruiscono il futuro di tutti

“E saranno queste parole che io ti comando oggi sul tuo cuore; le ripeterai ai tuoi figli e ne parlerai stando nella tua casa e camminando per la via, quando ti coricherai e quando ti alzerai” (*Devarim 6:6-7*). Così ogni ebreo recita e ricorda, due volte al giorno pronunciando lo *Shemà Israel*. Del modo in cui “ripetere ai figli” questi insegnamenti si è parlato alla scuola ebraica della Comunità, il 9 febbraio. L'occasione: la presentazione di un libro, *La mia Torà, le parashot di Bereshit*, realizzato dal dipartimento Educazione dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane. A presiedere, oltre a rav Roberto della Rocca, c'erano il Rabbino capo Rav Alfonso Arbib, Odelia Liberman del Dec, Sonia Brunetti, rav Yechiel Wasserman, Anna Coen e Mirna Dell'Aricea. Come rileva il Consigliere UCEI Raffaele Turiel, “questo libro nasce come strumento didattico per tutte le Scuole ebraiche d'Italia, soprattutto per quei ragazzi la cui Comunità non offre un istituto educativo”. Ma che cos'è l'educazione ebraica, in che cosa si sostanzia la sua specificità? Innanzi tutto in un concetto: “*Lilmod ve lelamed*”. I due verbi, *studiare* e *inse-*

*gnare* non sono solo complementari, ma inscindibili e legati dalla stessa radice semantica: non si può insegnare se non si è allo stesso tempo disposti a studiare, ad imparare, sia dai propri allievi sia dai propri figli, a scuola come a casa. Perché l'insegnamento e l'apprendimento si svolgono in due “luoghi” (non solo fisici) deputati a questo: la scuola e la famiglia. Più sottilmente, l'espressione “*Lilmod ve lelamed*” ci parla della reciprocità, e ci dice che nell'atto stesso di insegnare è insito l'apprendere a nostra volta non solo dai libri ma anche da coloro a cui si trasmette la conoscenza e dalla dialettica che si instaura tra i due poli: genitore-figlio, maestro-allievo. Non a caso la metafora ricorrente dell'educare ebraicamente è quella dell'albero, le fronde vigorose lanciate verso il cielo, le radici ben piantate nella terra, nella doppia tensione tra il divino e l'umano. “Un albero di vita è la sapienza per chi ad essa si attiene”, ci ripetono da sempre i Proverbi 3, 18.

Ma facciamo un po' di storia. Nel Ventesimo secolo, la famiglia ebraica assume una struttura particolarmente eterogenea, assecondando i nuovi assetti sociali e i cambiamenti in atto nei diversi Paesi di residenza. Muta la struttura della famiglia ebraica, le sue ambizioni culturali e di visibilità sociale, il livello d'acculturazione. Sul

piano storico, si descrive il nucleo familiare ebraico contemporaneo come una piccola unità domestica, caratterizzata da forti legami affettivi al suo interno e una sottile barriera fra se stessa e la società circostante.

Nell'ebraismo, l'intero pensiero sulla famiglia ruota attorno a concetti pedagogici riguardanti l'educazione dei figli. La trasmissione delle conoscenze dei genitori alla prole è il fondamento stesso della famiglia ebraica e garanzia per la continuità dell'identità di ogni ebreo e dell'intera comunità. “Figli” in ebraico si traduce con “*banim*” da cui deriva il termine “*bonim*”, i costruttori. I figli permettono la costruzione della comunità e da essi dipende il suo futuro. I Saggi del tradizionale pensiero ebraico sono concordi nell'affermare che lo scopo principale di genitori e maestri consiste nel trasmettere fondamentali valori universali, guidando i giovani nella distinzione fra il Bene e il Male come pure tra le diverse sfere della vita. L'educazione da impartire ai figli deve essere integrale, completa. Deve comprendere un'ampia cultura, estesa a diversi ambiti della conoscenza, con lo scopo principale della civilizzazione. Deve mirare a realizzare l'uomo nella sua più totale completezza, tramite insegnamenti e argomentazioni riguardanti i diversi ambiti della personalità.





> L'ABITUDINE AL BENE

Le considerazioni si susseguono nelle parole dei relatori. La Torà insegna che la disciplina è una parte essenziale dell'educazione, perché modella la giusta attitudine comportamentale. Senza disciplina non c'è direzione, non è possibile "guidare" il giovane lungo la retta via. "Disciplina" proviene da "discepolo". Se ne ricava quindi un importante concetto pedagogico: non è possibile forzare un discepolo all'apprendimento di una qualunque nozione, perché si può imparare davvero solo se lo si desidera. Allo stesso modo la vera disciplina deve scaturire dal desiderio di farsi guidare. La pedagogia ebraica paragona la relazione genitore-figlio a quella maestro-discepolo. L'essere un buon genitore o un buon maestro è uno scopo a cui l'uomo deve tendere tutta la vita, al fine di diventare modello per ogni giovane ebreo. Ogni insegnamento deve essere

adeguato all'età e al livello di comprensione prima del bambino, poi del ragazzo. Un capitolo a parte è lo studio della Torà. Che significa, per un ebreo, essere costantemente a contatto con il proprio passato, le proprie origini, la propria storia, ma anche la propria cultura e identità. Nella Torà c'è il mondo intero; vi sono illustrate diverse tradizioni, vi compaiono differenti popoli ma soprattutto si fanno continui riferimenti a valori universali. Così ogni allievo vi si può immedesimare.

LO STUDIO DELLA TORÀ

Lo studio viene sviluppato attraverso l'apprendimento dei Commenti, relativi a specifici brani della Torà, che evidenziano i numerosi aspetti positivi di bontà e *tzedakà* trasmessi dal Testo; lo studio quindi non solo avvicina al divino ma ne permette la comprensione. Ma c'è di più: lo studio della Torà crea un profondo

legame tra le generazioni, poiché vi è tenuto il giovane quanto l'anziano. Diventa così un patrimonio comune che si trasmette di padre in figlio, dai nonni ai nipoti.

I tempi, però, cambiano e i giovani hanno continuamente bisogno di essere attratti da strumenti interessanti e nuovi, anche per affrontare lo studio dei testi più antichi del mondo, sottolineano i relatori. Per avvicinare quindi anche i più giovani alla Torà e ai suoi insegnamenti, e contribuire alla crescita di nuovi ebrei consapevoli, è necessario fornire loro strumenti adeguati all'apprendimento. È il caso di questo volume, *La mia Torà, le parashot di Bereshit*, realizzato come si è detto dal DEC dell'UCEI, che rientra proprio tra questi strumenti fondamentali per tramandare nel tempo i valori del popolo ebraico. Un progetto sicuramente importante. Odelia Libermanome, direttrice del centro pedagogico del DEC, nonché



Nella pagina accanto e in alto: gli oratori durante la giornata di studi su Rav David Schaumann e l'educazione ebraica

coordinatrice generale assieme a Sonia Brunetti di questo libro, spiega come esso sia il risultato di un lungo percorso, ove lo scopo è sempre stato quello di realizzare un volume vero e proprio, pensato per facilitare sia l'insegnamento sia l'apprendimento e lo stimolo delle capacità intellettuali dei più giovani.

Rav Alfonso Arbib, Rabbino Capo di Milano, evidenzia come un bravo maestro è colui che sa eclissarsi dinanzi all'allievo, che sa concedergli l'autonomia di pensiero, e proprio per questo conservare in sé la capacità, a propria volta, di comprendere la vera essenza di ogni dottrina.

*La mia Torà* è stato strutturato proprio per indurre ogni piccolo lettore, attraverso qualche sforzo, a studiare e capire a fondo, con buona indipendenza, la Torà, i suoi principi e i valori universali che la permeano. "Nel Talmud", aggiunge rav Roberto Della Rocca, "si racconta che l'origine della fossetta, che tutti abbiamo sopra il labbro, risale al momento nella nostra nascita. Un angelo dà un colpetto al bimbo che sta nascendo, proprio sulla bocca, per fargli dimenticare tutta la conoscenza della Torà, che aveva acquisito sino al momento di uscire dal grembo materno". Questo Midrash sta a significare che se da un lato la Torà è innata in ogni uomo, dall'altro, quotidianamente, ogni ebreo deve fare uno sforzo per riacquistare il patrimonio di conoscenza perduto. Perché senza volontà, studio e impegno personale non ci può essere vera conoscenza.

Il volume, come spiegano le autrici Anna Coen e Mirna Dell'Aricecia, due persone di grande esperienza nell'ambito della didattica ebraica, propone ai ragazzi la lettura del testo biblico, con un adattamento estremamente fedele al Testo originale. Tramite il metodo dell'ipertesto, sono state inserite note, chiarimenti, glosse e approfondimenti tratti dai commenti dei Maestri, dalle interpretazioni dei Saggi e dalla letteratura midrashica, che invitano alla rilettura, alla rielaborazione e all'interpretazione personale della Torà. Un metodo di studio tipico dell'educazione ebraica, che così può essere appreso fin da piccoli.

Come ricorda rav Yechiel Wasserman, direttore della World Zionist Organization - Center for Religious Affairs in the Diaspora, che ha contribuito alla prima stampa di questo volume, nel corso di tutte le generazioni, l'educazione ebraica è sempre stata posta al vertice delle priorità del popolo che, di luogo in luogo, si è adoperato per mantenere vivo l'imperativo di tramandare la tradizione. Durante il Novecento, irrefrenabilmente, l'emancipazione e l'assimilazione hanno posto l'identità, e dunque l'esistenza della collettività ebraica, a dura prova. Il rafforzamento delle strutture e dei progetti educativi, di cui la realizzazione di questo libro è un esempio, è la sola cosa che possa fronteggiare i cambiamenti cui la società contemporanea sta sottoponendo l'ebraismo mondiale.

BRAINFORUM 2011

Nuove frontiere della ricerca sul cervello

*Il colore del pensiero: 4 aprile, Piccolo Teatro, Sala Strehler; 5 aprile IRCCS San Raffaele di Milano, dedicato a Camillo Golgi e Rita Levi Montalcini*  
Stiamo assistendo in questi anni a una vera e propria rivoluzione del cervello, più carica di conseguenze della rivoluzione industriale e di quella informatica. La comprensione dei meccanismi di funzionamento del cervello consente di ipotizzare per il prossimo futuro straordinari sviluppi sia nel potenziamento delle capacità intellettuali, sia nella cura delle malattie neurodegenerative e dei disturbi psichici. Per parlare di questi temi avrà luogo a Milano il secondo appuntamento del BrainForum, la conferenza internazionale di neuroscienze che riunisce alcuni tra i più importanti ricercatori da tutto il mondo.

Il Brainforum 2011 è dedicato a Rita Levi Montalcini, ispiratrice dell'edizione 2010, e a Camillo Golgi, il grande scienziato lombardo, premio Nobel nel 1906, che scoprì il primo sistema di colorazione dei neuroni, ponendo le basi per le moderne neuroscienze. Partendo da questa scoperta, gli scienziati oggi arrivano a colorare in molte tonalità i neuroni, creando emozionanti "mappe" a colori del cervello. Brainforum 2011 è ideato e organizzato da Viviana Kasam, in collaborazione con Giancarlo Comi, Direttore dell'Istituto di Neurologia Sperimentale dell'IRCCS San Raffaele di Milano, promosso e sostenuto da Giampaolo Landi di Chiavenna, assessore alla Salute del Comune di Milano, con il contributo di Luigi Rossi Bernardi, Assessore alla Ricerca, Innovazione e Capitale Umano e da Simonpaolo Buongiardino (Presidente Fondo EST).



**RISULTATO ESTETICO E MASSIMA CURA, PER GLI EDIFICI DI PREGIO**

Specializzata nel campo del Restauro Conservativo di Monumenti, Luoghi Sacri, Palazzi e Castelli, da oltre 50 Anni operiamo nel settore con una struttura flessibile e di lunga tradizione. Per il Restauro di edifici civili, proponiamo una metodologia "non invasiva" tipica del Restauro d'Arte. Durante la fase di pulitura prediligiamo lavorazioni manuali "ad impacco" (a base di gelatine e con il minimo utilizzo di acqua): **SENZA SABBIARE GARANTIAMO A PASSANTI E CONDOMINI IL MINOR DISTURBO.**

Milano - Palazzo prospiciente la Galleria Vittorio Emanuele II

- RESTAURO CONSERVATIVO SUPERFICI ESTERNE (Facciate, Portali e Statue)

Bergamo - Affreschi in casa privata

Milano - Cariatide di Palazzo Coduri

- RESTAURO CONSERVATIVO D'INTERNI (Apparati Decorativi e Affreschi)



Ecco come funziona l'eccellenza: Residenza Anziani e assistenza sociale, i nostri fiori all'occhiello

## Nessuno sarà lasciato da solo

di Francesca Modiano

**C**laudio Gabbai, da pochi mesi Assessore ai Servizi Sociali, si è tuffato con grande senso del dovere in un'impresa ben diversa da quella a cui è abituato per il suo lavoro. Dice Gabbai: "Da una parte seguo la Casa di Riposo, dall'altro i servizi sociali propriamente detti: entrambi necessitano di budget da rispettare e conti da far tornare, un lavoro tecnico per il quale bisogna essere preparati.

Ma quando si tratta di sociale questo non basta. Ci vogliono una sensibilità e una professionalità che non sempre sono immediati. E non ho ancora abbastanza esperienza sul campo per svolgere al meglio il mio compito; per fortuna ho trovato una realtà molto ben impostata".

Tutti conoscono la casa di riposo che è sempre stata il fiore all'occhiello della comunità; molti non sanno tutto quello che viene fatto per chi ha bisogno di qualsiasi genere di aiuto. Ma quanto conta la privacy in questo lavoro? "È fondamentale per proteggere le persone che seguiamo; in assoluta privacy lavoriamo anche con il Comitato di saggi, persone dotate di buon senso ed etica che ci aiutano a prendere le migliori decisioni. Ma la privacy assume un valore negativo quando riduce la visibilità necessaria sia per avvicinare chi ha bisogno, sia per invogliare altri ad aiutarci con donazioni o con il loro tempo. Quali le nostre risorse economiche? Principalmente la Fondazione Sorani e donazioni di privati. Quest'anno una signora seguita da tempo, ha donato alla Comunità ben

350.000 euro in parte a noi destinati. Tengono molto a creare un gruppo di volontari formato essenzialmente da universitari che hanno tempo libero ed energie. Sono proprio i giovani di questa fascia di età i più lontani dalla Comunità; speriamo così di avvicinarli e farli sentire più integrati tra di noi. Prevediamo che nei prossimi anni sempre più persone chiederanno aiuti di ogni genere: la sfida sarà aiutarne il maggior numero. Io stesso è la prima volta che lavoro senza badare al profitto, lo faccio solo per dare una mano, cosa ancor più gratificante che avere successo nel proprio settore".

### I SERVIZI SOCIALI

È davvero un lavoro delicato quello che Olga Ceriani, responsabile dei Servizi Sociali, e le sue collaboratrici svolgono quotidianamente.

Difficile scoprire tutte le situazioni di bisogno, perché ci si vergogna a chiedere: tutti i tipi di disagio presenti nell'intera società, si trovano, sia pure in scala ridotta, nella nostra comunità.

Sono sempre più numerose le famiglie con difficoltà economiche, che si ripercuotono su tutti i componenti del nucleo: la vita di coppia si carica di tensioni che si riversano poi sui figli e sugli anziani; casi di separazioni conflittuali che necessitano di mediatori per il benessere dei figli; famiglie molto numerose; situazioni di disagio psichico o fisico non da tali da richiedere un ricovero ma difficili da seguire in casa; malattie che necessitano di cure dispendiose. Spiega Olga: "140 i nostri assistiti di tutte le età, la maggioranza anziani. Contribuiamo a pagare affitto e spese condominiali, libri di scuola o il campeggio per i figli, facciamo intervenire il terapeuta di coppia o lo psicologo; inseriamo un educatore in famiglia che segue i ragazzi e diventa un'importante figura di riferimento e insegna loro anche a diventare autonomi. I giovani dai 18 ai 35 anni

vengono aiutati ad affrontare lo studio o a cercare lavoro, soprattutto si cerca di stimolarli e di insegnare come fare da soli. Agli anziani un sussidio per il sostentamento, un aiuto domestico, assistenza medica domiciliare o semplicemente cerchiamo di farli sentire meno soli".

Il progetto Caffè Arzaga è nato proprio per portare gli anziani, alcuni pomeriggi alla settimana, dal loro domicilio alla casa di riposo dove incontrano persone con cui scambiare chiacchiere e svolgere attività ricreative.

Un altro bel progetto sponsorizzato dall'UCEI si chiama "mai più soli": telefonate agli over 75 per parlare un po' o anche solo per fare gli auguri di compleanno.

Si organizzano gite, visite a mostre, picnic estivi. Qualche anno fa venivano anche portati in vacanza al mare.

Conclude la Ceriani: "L'aspetto più difficile del nostro lavoro è prima l'aggancio e poi far superare l'umiliazione di accettare un aiuto".

È comprensibile sentirsi mortificati a chiedere aiuto; ma se si sa di avere di fronte persone competenti, oneste e sensibili, può diventare più facile farlo per migliorare la qualità della propria vita. Ora Olga Ceriani è alla soglia della meritata pensione, nonostante sia ancora una donna giovane e molto attiva. Ma la persona che è stata scelta per sostituirla è altrettanto valida. La presenteremo nel prossimo numero del *Bollettino*.

### LA RESIDENZA ARZAGA

Uno sguardo dolce e un carattere deciso, ecco cosa fa di Antonella Musatti l'eccellente direttrice della Residenza per Anziani Arzaga, da ben nove anni. "Sono arrivata a questo lavoro dopo 32 anni in Pirelli. Non avevo una base teorica profonda del sociale ma grazie alle persone che ho trovato e lavorando tutti assieme, ho imparato".

Dagli anni della prima Casa in via

Jommelli, sono passati per la casa di riposo ebraica alcune migliaia di persone.

Oggi attorno ai quasi cento ospiti ruotano cento operatori. Alcuni di loro sembrano animatori, in realtà sono molto di più. Tra questi Lucia Zecca, educatrice professionale: "Noi diventiamo il portavoce del paziente, cerchiamo di capire il suo desiderio e quello che possiamo ancora fare per lui. Tipico è il disinteresse dell'anziano verso l'esterno, il ripiegarsi su se stesso: nostro compito è far riscoprire la voglia di vivere, cercando allo stesso tempo di rilassarli e rasserenarli".

La nuova ubicazione della casa di riposo è stata di grande aiuto oltre che per il miglioramento della struttura, per l'essere vicino ai gangli vitali della Comunità: è migliorata l'integrazione con gli enti ebraici ma soprattutto con i giovani della scuola. Dice contenta Antonella Musatti: "A volte ci sentiamo la piazza del villaggio con tutto il via vai che c'è: bambini e genitori, figli degli ospiti, conferenze e seminari, bar/batmizvò, forse a breve anche una milà! Questa vitalità è un'ottima cosa per i nostri ospiti".

In effetti è un luogo comune che gli anziani vengano "parcheggiati" nelle case di riposo. La direttrice tiene a precisare: "Questo non è un ospizio ma un luogo dove si fanno attività di riabilitazione, socializzazione e stimolo. Certe volte è meglio scendere dalla propria camera per assistere ad un concerto piuttosto che guardare la tv tutto il giorno con unica persona vicino la badante. La monotonia della vita in casa propria, quando non si ha più la salute per uscire, non è necessariamente migliore di quella che può essere una vita con orari programmati per ascoltare musica o fare esercizio della mente, o un acquerello o parlare col proprio vicino. È chiaro che l'anziano per principio non adora socializzare ma qui si sono create anche amicizie, piccoli



gruppi, perfino amori. Ci tengo a sottolineare che siamo una grande squadra al femminile - il direttore sanitario e pochi altri sono uomini - l'educatrice professionale, la psicologa, l'addetta all'ufficio tecnico, la capo economato, la caposala, metà dell'equipe medica, la responsabile della fisioterapia, la capo infermiera, siamo tutte donne! Un gruppo grintoso, motivato e pragmatico rivolto ad un unico obiettivo: far stare il meglio possibile i nostri ospiti".

Quindi un occhio particolare alla qualità dell'assistenza e l'altro ai criteri economici di gestione: non si sprecano soldi, non si lesina sulla qualità del cibo, sul riscaldamento o condizionamento, sulla struttura in generale.

"Una struttura all'avanguardia che la Comunità mette a disposizione senza far pagare l'affitto e che paga la quota di chi non se lo può permettere. E per noi tutti gli ospiti sono uguali" conclude fiera Antonella Musatti.

**Dottorssa Simona Speluzzi**  
Medico Chirurgo

**Psicoterapeuta**

**Colloqui psicologici con adulti e minori**

**Mediatore familiare per genitori in fase di separazione**

**Consulente del Tribunale per i minorenni**

Via Mario Donati 16,  
Milano - 349 6058740

### Apri le tue mani!

**Vogliamo aiutare i nuovi poveri della Comunità? Famiglie che sono state messe in ginocchio dalla crisi? Vogliamo alleviare le necessità dei nostri anziani? Vogliamo sostenere progetti specifici rivolti ai nostri iscritti più bisognosi? Offriamo il nostro contributo sul conto: INTESA-SAN PAOLO - IT96S0306901628100000010227 Comunità Ebraica di Milano, causale: Servizio sociale "Apri le tue mani".**

Celebrato il Giorno della Memoria

## Contro l'indifferenza tutti siano testimoni

Riflessioni "in casa" sul valore della memoria, un concerto-evento al Conservatorio Verdi, l'iniziativa del Liceo Berchet che ha "diplomato" gli allievi espulsi nel 1938 dalle Leggi Razziali

Una serata speciale per commemorare ma anche per riflettere, per ricordare e pensare a come vivere ogni giorno la propria identità ebraica sospesa fra le ferite del passato e le sfide della quotidianità. Che cosa significa Giorno della Memoria? Qual è il suo valore nel presente? Che cosa ne sarà in futuro? Che cosa rappresenta questa data per i singoli e per la società? Di queste e molte altre domande si è discusso con importanti storici, pensatori e rabbini, durante la manifestazione del 26 gennaio nell'affollatissima aula magna "Benatoff" della Scuola ebraica. Sul palco, rav Roberto Della Rocca e rav Alfonso Arbib, Haim Baharier, studioso, matematico e biblista, il direttore del Cdec, Michele Sarfatti, lo storico, scrittore e saggista David Bidussa e la vicepresidente della scuola ebraica torinese Sonia Luzzati. Una sala colma di gente comune e di personalità, come Magdi Allam; tutti insieme hanno partecipato a questa importante occasione di dialogo e di riflessione collettiva ma anche personale e intima di ognuno di noi. Come ha detto Daniele Cohen, assessore alla Cultura della Comunità milanese promotore dell'evento, questa "è ormai diventata la settimana della memoria che ci fa ragionare su cosa significhi questa giornata, su come noi in quanto po-

polo ebraico dobbiamo relazionarci e ragionare su questo tema". Rav Roberto Della Rocca, direttore del DEC, Dipartimento Educazione e Cultura dell'UCEI, ha detto "Ogni giorno è il giorno della memoria e questo succede affinché tu ricorderai come sei uscito dall'Egitto". Collegando una lunga serie di fonti, dalla Torà, Devarim, fino ai midrashim e alla saggezza chassidica, Della Rocca ha specificato che "tutti noi non siamo più usciti dalla Shoah e che non dobbiamo soffermarci a una memoria celebrativa e monumentalizzata". Ha invitato tutti a una dimensione ebraica quotidiana, applicata ogni giorno recitando lo Shemà e mettendo i tefillin. Subito dopo, David Bidussa, si è interrogato sulla data del 27 gennaio e su cosa essa oggi rappresenti. Perché proprio questa data e non altre? A che cosa e a chi serve questa giornata? Secondo Bidussa questa è ormai "una scadenza entrata nel mondo civile, con cui abbiamo un rapporto riflessivo e non identitario, non è il giorno dei morti ma un giorno in cui i vivi riflettono sulle conseguenze delle ideologie quando esse diventano azioni pubbliche". Ha poi specificato che "questo Paese si è lentamente misurato con il tema della memoria" e che più che soffermarci a delle ricorrenze "non dobbiamo smettere mai di riflettere".

Michele Sarfatti ha rievocato la nascita di questa data, il 27 gennaio, liberazione da Auschwitz ricordando che essa è stata decisa dieci anni fa, nel 2000 dopo una complessa selezione, cominciata a metà degli anni Novanta, fra varie possibili ricorrenze legate alla persecuzione e allo sterminio degli ebrei. Fra queste, la razzia del ghetto di Roma, il 16 ottobre 1943, o il 17 novembre 1938, quando furono emanate le leggi razziali in Italia. Molto emozionante la testimonianza di Sonia Brunetti Luzzati, vicepresidente della Scuola ebraica di Torino: "È in corso un processo di 'banalizzazione' della Shoah, è difficile raccontare quanto è successo alle giovani generazioni. Bisogna partire dall'inizio e non dalle camere a gas ma anche lì cosa dire e in che modo?". Specialmente in riferimento alla Shoah dei bambini, la vicepresidente esterna le proprie difficoltà emotive e didattiche nello spiegare ai più piccoli come altri loro coetanei siano morti. Quale linguaggio utilizzare? Bisogna modificare il modo di descrivere l'Olocausto? C'è ancora molto da fare per rafforzare la memoria e la consapevolezza affinché, citando lo scrittore ungherese Imre Kertész "l'Olocausto non diventi un canone e un tabù". Concludendo la lunga serie di interventi, Haim Baharier ha sotto-

lineato che la memoria "necessita di un linguaggio nuovo; dobbiamo imparare a leggere le tracce per capire cosa stia succedendo e quali siano le conseguenze". Figlio di due ebrei polacchi reduci dai lager, Baharier, nato a Parigi, è "scettico verso il Giorno della Memoria" così com'è attualmente concepito e invita a "uscire dalla logica dello sterminio". "Bisogna valutare i crimini, e valorizzare la libertà". Un discorso profondo al quale è seguita la riflessione del Rabbino capo di Milano, Alfonso Arbib e la conclusione del presidente della Comunità milanese Roberto Jarach. Rav Arbib riprende gli interventi di Bidussa e di Sonia Luzzati invitando "a prestare attenzione riguardo al fatto che questa data non diventi un surrogato di identità nazionale e che il ricordo della Shoah non è identitario. Sono più le domande che le risposte ma non bisogna fermarsi a una sola data e creare invece collegamenti storici". Ci vuole, riprendendo quanto detto da Baharier, un rinnovamento del linguaggio nel difficile compito di conservare la memoria perché "l'uomo è portato a dimenticare". In chiusura della serata, il presidente Jarach ha ringraziato gli ospiti sul palco e fra il pubblico, come Magdi Allam, presentando una serie di importanti iniziative per il futuro. (Roberto Zadik)

### Note e parole al Conservatorio

Ma la Comunità ebraica di Milano ha voluto anche aprirsi alla Città e così si è fatta promotrice di un concerto-evento alla Sala Verdi del Conservatorio, trasmesso in diretta su Radio3. Una serata in cui la musica è stata cornice a numerosi interventi e testimonianze, che hanno spaziato dalla riflessione morale, all'approfondimento storico, fino a culminare nel racconto in prima persona di vita dolorosamente vissuta delle due sopravvissute all'Olocausto, Goti Bauer e Liliana Segre. All'intervento iniziale di Sonia Bo, nuovo Direttore del Conservatorio "G. Verdi" di Milano, hanno fatto seguito quelli del Sindaco Letizia Moratti, di Roberto Jarach, Presidente della Comunità ebraica di Milano, dell'assessore alla Cultura Massimiliano Finazzer Flory e di rav Alfonso Arbib. Quest'ultimo ha parlato di come la storia della Shoah porti alla nostra attenzione ancora una volta la terribile gratuità dell'odio umano, che trova come sempre il suo archetipo universale nelle pagine della Torà: il male insensato dell'Olocausto ci riporta alla figura di Amalek, il sovrano che, nella parashà di Beshallah, tenta senza un particolare motivo lo sterminio del popolo ebraico. È seguito quindi l'inizio della diretta

Il Concerto al Conservatorio, l'evento organizzato dalla Comunità per la Giornata della Memoria; il dibattito "in casa" e il parterre di ospiti (tra cui Magdi Allam e André Ruth Shammah); l'assessore alla cultura, Daniele Cohen. Sotto: la presentazione al Conservatorio (Ferruccio de Bortoli, Liliana Segre e...).



radiofonica su Radio3, condotta dal suo direttore Marino Sinibaldi e da Oreste Bossini.

Un interessante e inusuale programma musicale ha ripercorso l'opera di compositori ebrei che subirono le persecuzioni durante la Seconda Guerra Mondiale: furono in taluni casi deportati e in altri riuscirono a salvarsi fuggendo all'estero in un esilio forzato e doloroso.

Sono compositori poco conosciuti dal grande pubblico, ma le cui musiche, eseguite egregiamente dagli allievi del Conservatorio, ci stupiscono per la loro immediata bellezza e varietà. Sono Leone Senigaglia, morto di infarto mentre veniva deportato nel 1943. Alberto Gentili che, dopo essere stato il titolare della prima cattedra di storia della musica istituita in un'università italiana, riuscì a sfuggire ai nazi-fascisti nascondendosi in Val d'Aosta.

Renzo Massarani che, una volta trovato rifugio in Brasile, in una sorta di luttuoso silenzio, vorrà che le sue musiche non venissero più eseguite e si limiterà all'attività di critico. Seguono le musiche di Mario Castelnuovo-Tedesco che, una volta trasferitosi negli Stati Uniti, si affermò ad Hollywood come compositore "fantasma" di colonne sonore (poche infatti gli furono accreditate). A chiudere la parte musicale sono stati invece gli strumentisti della Filarmónica della Scala. Hanno eseguito un Duo di Erwin Schulhoff, compositore nato a Praga che, fallita la fuga verso l'Unione Sovietica, venne internato nel 1941 nella fortezza di Wulzburg in Baviera, dove morì di polmonite dopo un anno.

Ai momenti musicali, si sono alternate le intense testimonianze di Goti Bauer >







► e Liliana Segre, che hanno restituito un ricordo vivo e toccante di quegli eventi che troppo spesso sentiamo come remoti ed estranei. Ci hanno raccontato l'alienazione di bambine escluse e cacciate dalla scuola pubblica da un giorno all'altro e dell'indifferenza di molti, di contro al calore umano di pochi. Si è ricordata la crudeltà delle donne soldato nei campi, che furono carnefici spietate a dispetto della sensibilità che siamo soliti attribuire al sesso femminile. E infine hanno descritto il senso di impotenza di chi, già in un campo, vi vedeva arrivare nuovi convogli di persone smarrite e disorientate. Momento toccante è stato altresì quello in cui Liliana Picciotto della Fondazione CDEC, ha raccontato la storia delle fotografie che, proiettate su un grande schermo, ci parlano di persone vere che con i loro sogni e le loro speranze, sono scomparse nei tragici eventi della Shoah.

(Ruth Migliara)

## Liceo Berchet: i diplomi tardivi

Il Liceo Berchet di Milano ha deciso di celebrare i propri 100 anni e il Giorno della Memoria, con una singolare iniziativa: ha conferito simbolicamente il diploma di maturità a 47 studenti ebrei espulsi nel 1938 a causa delle Leggi Razziali. Alla cerimonia pubblica i "maturati", sulla soglia dei novant'anni, hanno pianto e ricordato. Quando, nella calda estate del 1938, gli studenti del liceo classico milanese Giovanni Berchet si salutarono per l'inizio delle vacanze, nessuno avrebbe potuto immaginare che per alcuni di loro sarebbe stata l'ultima volta che si sarebbero visti. Nell'ottobre del '38, al primo appello della II B, erano scomparse dal registro

sette studentesse. E in tutte le classi i registri si erano accorciati: mancavano ragazzi e ragazze che erano stati regolarmente promossi l'estate prima, che avevano versato la tassa d'iscrizione; studenti modello cancellati ope legis. Letto oggi, il testo di quelle assurde leggi fa ancora rabbrivire: "Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista. Articolo 2: Alle scuole di qualunque ordine e grado non potranno essere iscritti alunni di razza ebraica. Articolo 3: A datare dal 16 ottobre tutti gli insegnanti di razza ebraica saranno sospesi dal servizio". Settant'anni dopo il liceo Berchet ha deciso di compiere un gesto simbolico e riparatore. "Sono stati 47 gli studenti ebrei cacciati dal nostro liceo a seguito di quelle vergognose leggi" spiega il preside Innocente Pessina "Oggi li riprendiamo. Benvenuti, bentornati, ecco il vostro diploma". Nella sala della Provincia di Milano insieme al preside erano seduti rappresentanti delle istituzioni ed esponenti di spicco della comunità ebraica, tra i quali il rabbino capo Alfonso Arbib, il presidente della Comunità ebraica di Milano, Roberto Jarach, il cardinale di Milano, Dionigi Tettamanzi, il sindaco di Milano, Letizia Moratti, il presidente della Provincia, Guido Podestà. Ma soprattutto, c'erano gli studenti cacciati nel '38. Alcuni venuti di persona, altri rappresentati da figli o familiari (alcuni di loro, che sono nel frattempo andati a vivere all'estero, sono arrivati a Milano da vari paesi, tra cui gli Stati Uniti). La cerimonia, partita con i crismi dell'ufficialità, è terminata in una calorosa esplosione di affetti e applausi, nella commozione degli ormai novantenni diplomati e dei ragazzi del liceo di oggi. Ma che cosa successe a quegli alunni del Berchet che furono espulsi nell'anno delle Leggi Razziali? Cesare Badini, docente di storia dell'arte nel liceo

milanese, ha compiuto una minuziosa ricostruzione della storia di molti di loro. Non è stato possibile rintracciare il percorso di tutti. Ma certe vicende personali risultano senz'altro emblematiche. "Alcuni, in una sorta di ironia della storia, torneranno a insegnare nello stesso Berchet, come è il caso di Nedda Sacerdoti" spiega Badini. "Cacciata nel '38, dopo la seconda guerra mondiale insegnerà latino e greco. Altri, come Hans Cohn, ebreo e suddito austriaco, già nella primavera del '38 prese un treno per Marsiglia. Potrebbe essersi imbarcato da là per l'America, verso la salvezza. Non ne siamo sicuri". Anche i professori ebrei dovettero andarsene: Pio Foà (lettere), Susanna Guggenheim (francese), Ugo Guido Mondolfo (storia e filosofia), e Achille Norsa (storia e filosofia). Alfonso Arbib ha ricordato la figura di un ebreo molto amato al Berchet, Yoseph Colombo, che fu preside dal 1946 al 1967. Nel 1938, quand'era preside di una scuola di Ferrara, fu costretto ad abbandonare il proprio ruolo e si trasferì a Milano dove fondò la scuola di via Eupili, un'istituzione nella vita della comunità degli ebrei milanesi di quel tempo. "Colombo aveva una concezione peculiare del suo ruolo e del ruolo dell'educatore" spiega Arbib. "Diceva di applicare un'educazione ebraica, di esercitare l'ebraismo applicato, volendo intendere che alcuni elementi dell'ebraismo sono valori universali, in qualche modo laici. La laicità di Colombo consisteva nello sviluppo dello spirito critico. I ragazzi non sono vasi da riempire di nozioni, ma piuttosto pianticelle da far germogliare in modo che sviluppino la loro creatività e personalità. È compito dell'educatore trasmettere valori ed esempio personale, seminare e aspettare che i ragazzi fioriscano. L'esercizio dello spirito critico è un valore ebraico e universale". (Marco Fossi)

Se ne è parlato come un seminario unico e eccezionale per la qualità dell'insegnamento. Si tratta di quello sulla didattica dello sterminio. Sfatati molti pregiudizi dall'esperta di Yad Vashem

## La Shoah non è una frattura nella storia

di Esterina Dana

“La Shoah non è solo una storia di ebrei, ma una storia di uomini. Si è svolta in Europa, nel cuore della civiltà occidentale”. Così esordisce Leah Roshkovski, docente di storia e direttrice del dipartimento formazione scuole e università della Scuola Internazionale di Yad Vashem. È mercoledì 19 gennaio; sono le 8.15. Davanti a lei 57 allievi di III e IV superiore sono immediatamente destabilizzati. È così che inizia una full immersion di due mattine nell'oscurità della storia, in cui vengono sfatati miti sulla Shoah come l'antisemitismo endemico dei polacchi. Il focus non è posto sulla domanda di come sia potuto succedere, ma sul fatto che è successo, che la Shoah non va intesa come una frattura nella storia dell'umanità. Attraverso date chiave, fotografie, filmati, racconti, provocazioni, i ragazzi vengono indotti a esprimere i propri pensieri e sentimenti, perché, dice Roshkovski, "la Shoah non vuole silenzio, bensì rumore". E ribadisce: andare ad Auschwitz non deve essere la prima, ma l'ultima tappa di un percorso di conoscenza degli ebrei prima di Auschwitz, per comprendere che cos'è stato per i sopravvissuti il ritorno alla vita e che cosa significa essere ancora attivi e vitali nel mondo in centinaia di comunità. Ma un altro mito ancora viene sfatato, quello dell'ebreo che si è lasciato condurre al macello passivamente. Gli ebrei, integrati e rispettati nelle numerose città europee, vengono progressivamente esclusi dalla vita

sociale, relegati nei ghetti, umiliati e massacrati, ma talvolta anche eroicamente aiutati e salvati. A dispetto della miseria, della malattia, della fame, tentano fino all'ultimo di condurre una vita dignitosa. Nonostante le 184 calorie a persona fornite giornalmente dai nazisti, ecco lo studio, la preghiera, le feste, gli spettacoli, il commercio. Laddove non è possibile fuggire (certo non in Europa, non facilmente in America, impensabile in Russia) la vita continua fino allo stremo in difesa della dignità; uno straordinario attaccamento alla vita, nonostante le fucilazioni, le fosse comuni, le camere a gas. "La Shoah è un paradigma" che, pure (e proprio) nella sua unicità, ci permette di riflettere su che cosa esseri umani hanno fatto ad altri esseri umani, ma anche sui valori universali che permettono di reagire a qualsiasi soprano e tentativo di annientamento: solidarietà, coraggio, fede, forza d'animo, cultura. Mercoledì 19 gennaio, ore 15.00. Questa volta davanti a Roshkovski una trentina di insegnanti. Ecco la questione: se nell'immaginario collettivo parlare di Shoah è diventato un diktat perché illude di poterci garantire dalla sua replica, allevia il senso di colpa, fornisce un alibi che dà spessore a un'etica fragile, inevitabilmente si pone il problema di come insegnarla nel modo "giusto". Il problema centrale sta nella differenza fra consapevolezza e conoscenza; tutti siamo consapevoli che bisogna parlare di Shoah, ma non tutti sanno che cosa dire e come farlo. La filosofia di Yad Vashem ci giunge

attraverso queste indicazioni: sottolineare che la Shoah si identifica con l'ideologia nazista, ovvero nel progetto, nato nel XX secolo nel cuore dell'Europa, di uccidere tutti gli ebrei di tutto il mondo; trattare la Shoah come la matematica, graduando concetti e linguaggio sulla fase specifica dell'età evolutiva; porre l'enfasi su come vivevano gli ebrei, non su come morivano; suscitare empatia, non identificazione con la vittima. Tutto questo e altro ancora abbiamo ascoltato. Un evento unico che si deve alla tenacia di Ruth Keret. Appoggiata da Odelia Libermanome del Dec e dalla Fondazione per la Scuola, ha fortemente voluto questo seminario che si è svolto tutto in ebraico. Eccellente la traduzione consecutiva di Raffaella Scardi.

**I ragazzi durante il seminario; Ruth Keret, vera artefice di questo seminario e "regista" dell'evento con la docente di storia Leah Roshkovski: la sua bravura didattica ha inchiodato i ragazzi all'ascolto per due giorni interi.**



*La Comunità ebraica spende per quest'anno 240.000 euro per il  
Sostegno agli studenti con difficoltà di apprendimento.  
Con l'acquisto del biglietto della cena di gala della Fondazione Scuola a favore  
del sostegno contribuisce a pagare 6 minuti di sostegno di un insegnante.  
Ci mancano ben 215 ore. Quanti minuti, quante ore ci puoi donare?  
Il tempo è denaro ma il futuro della Scuola non ha prezzo.  
Costruiamo insieme, pietra su pietra, il SOSTEGNO.*

**30 marzo 2011 serata a favore del  
Sostegno scolastico  
Aula Magna A. Benatoff"  
Scuole della Comunità Ebraica di Milano  
Via Sally Mayer 4/6**

Per informazioni e prenotazione tavoli: 345.3523572

## comunità



Con una serata speciale (e un accorato appello), il 30 marzo, la Fondazione Scuola chiamerà la Comunità a raccolta solidale. Ospiti d'onore il sindaco Moratti, la star dell'architettura Daniel Libeskind e il gruppo klezmer Di Goldene Pave

## Gran Galà per rilanciare la scuola

Un Galà della Fondazione Scuola nell'Aula Magna Aron Benatoff. Una serata speciale, 300 posti a sedere e molti ospiti d'onore tra cui anche il sindaco di Milano, Letizia Moratti, la star dell'architettura internazionale Daniel Libeskind e il gruppo di musica klezmer Di Goldene Pave. "Abbiamo voluto organizzare l'evento proprio a Scuola, *in corpore vili*, ovvero nel luogo per il quale ci stiamo battendo, nel cuore pulsante della nostra Comunità, appunto la scuola. È il primo Gran Galà che la scuola ospita. Lo scopo? Rilanciarla e garantirle un futuro d'eccellenza, coinvolgendo le istituzioni italiane", spiega il patron dell'iniziativa Cobi Benatoff, attuale Presidente della Fondazione Scuola. E prosegue: "La Scuola è la linfa vitale grazie a cui la Comunità esprime progettualità e futuro. Dirò di più: sostenere la scuola vuol dire sostenere Israele, vuol dire garantire quel fecondo scambio e rapporto dialettico che da sempre contraddistingue le relazioni tra diaspora e Erez Israel. I nostri ragazzi sono il futuro dell'ebraismo ma anche il

futuro di Israele. Non dimentichiamolo. Inoltre, noi della Fondazione, puntiamo a fare di Sally Mayer una scuola "pubblica", nel senso di riuscire a ottenere il sostegno economico pubblico ovvero avere professori pagati dallo Stato, come accade in altri Paesi d'Europa come la Francia; e questo in virtù della nostra specificità ebraica e della nostra qualità dell'insegnamento. Voglio inoltre far passare un messaggio importante: dire alle giovani famiglie in difficoltà, -che non possono permettersi il costo di una scuola privata-, che la Fondazione sarà al loro fianco nel pagamento, anche integrale, della retta. E che non lasceremo da soli coloro che, schiacciati dalla crisi, non riescono più a mandare i propri ragazzi a scuola. La solidarietà è parte importante del patrimonio ebraico. Per questo dico a tutti: venite alla serata del 30 marzo e aiutateci ad aiutare". Il Bene fatto bene: questo vuol dire dare una mano alla Scuola. Aiutare ad esempio, i ragazzi di Sally Mayer che vogliono partecipare all'Euro-math 2011, concorso europeo di matematica, ad andarci sostenendo

le loro spese di viaggio. E se è condivisa la convinzione che il futuro della nostra Comunità dipenda dalla sopravvivenza della nostra Scuola, meno note invece sono le oggettive difficoltà in cui versa. Perché, come dice il Sindaco Letizia Moratti, "la Comunità Ebraica è parte dell'identità di Milano, garantisce un contributo positivo e creativo alla vita della nostra città e alle sue eccellenze culturali, scientifiche, professionali. La Fondazione e la Scuola Ebraica rendono concreto questo contributo insostituibile, in particolare nel campo dell'educazione e della formazione". Il sindaco, che parteciperà alla serata, ribadisce che, "la Scuola Ebraica di Milano, nata nel 1938, ha sempre offerto con continuità corsi di istruzione superiore di altissima qualità, dai Licei agli Istituti Tecnico e Magistrale. Oggi la Scuola Ebraica rappresenta un modello di sistema formativo. Un modello che oltre a trasmettere la cultura ebraica, una delle radici dell'identità europea, eccelle nell'insegnamento di tutte le discipline previste dal sistema scolastico italiano, come anche nell'approfondimento dei principi di cittadinanza e di libertà che fondano la nostra convivenza civile. Un patrimonio prezioso, un valore per Milano. La nostra città collabora da sempre con la Comunità Ebraica per approfondire i legami culturali e moltiplicare le occasioni di scambio e confronto. La Fondazione è già oggi parte attiva di questi progetti".

# Nuovo sistema dei Contributi

Il Consiglio della Comunità Ebraica di Milano, nella riunione del 19 Dicembre 2010 ha deliberato le quote dei contributi degli iscritti per l'anno 2011, secondo il prospetto pubblicato qui di seguito. Il nuovo modello contributivo prevede tre fasce di contribuenti suddivisi per età: da 18 a 24 anni (contributo per tutti pari a 55 euro), da 25 a 28 anni (contributo per tutti pari a 150 euro) e da 29 anni in su. Quest'ultima fascia, che comprende ben 4.581 contribuenti è suddivisa in due sotto-fasce: la prima relativa ai coniugi (pari a 873 contribuenti e per i quali viene fissato un contributo pari a 150 euro) e la seconda relativa ai capi famiglia pari a 3.709 contribuenti). Questi ultimi vengono a loro volta suddivisi in 12 scaglioni. Il primo è quello relativo ai contribuenti, per i quali in passato veniva emesso un ruolo tra 0 e 500 euro. Questo scaglione viene portato tutto ad un ruolo pari a 300 euro. I restanti scaglioni, per un totale di 660 contribuenti, come si può notare dalla seconda tabella (sviluppo fascia da 29 anni in su), vengono portati all'importo superiore dello scaglione di riferimento che di fatto, tranne quello tra 501 e 750 euro, sono disposti a fasce di 500 euro in 500 euro.

FASCIA - PER ETÀ	CONTRIBUTO 2011
da 18 a 24 anni	€ 55,00
da 25 a 28 anni	€ 150,00
da 29 anni in su (1)	
Coniugi	€ 150,00
Capi famiglia	€ 300,00

(1) - contributo minimo di fascia (vedi sviluppo nel prospetto dedicato)

## SVILUPPO FASCIA DA 29 ANNI IN SU

(SULLA BASE DI QUANTO EMESSO NEL 2010)	CONTRIBUTO 2011
da 0 a 500,00 €	€ 300,00
da 501 a 750,00 €	€ 750,00
da 751 a 1.000,00 €	€ 1.000,00
da 1.001 a 1.500,00 €	€ 1.500,00
da 1.501 a 2.000,00 €	€ 2.000,00
da 2.001 a 2.500,00 €	€ 2.500,00
da 2.501 a 3.000,00 €	€ 3.000,00
da 3.001 a 3.500,00 €	€ 3.500,00
da 3.501 a 4.000,00 €	€ 4.000,00
da 4.001 a 4.500,00 €	€ 4.500,00
da 4.501 a 5.000,00 €	€ 5.000,00
da 5.001 € in su	invariato

Rammentiamo inoltre che, secondo quanto espresso nell'art. 34.1 dello Statuto, conformemente alla legge ed alla tradizione ebraiche, ciascun iscritto alla Comunità è tenuto al versamento di un contributo annuale allo scopo di assicurare lo svolgimento delle attività istituzionali della stessa. Ad interpretazione dell'art. 34.7 questo Consiglio ha deliberato inoltre l'esenzione dal pagamento del contributo comunitario per coloro senza reddito o con reddito pro capite inferiore a 8 mila euro pro capite del nucleo familiare (documentabile). Ogni iscritto riceverà una comunicazione con indicazione del proprio contributo per l'anno 2011 prima dell'invio della cartella contributiva. Il contributo diventa definitivo decorsi 30 giorni dal ricevimento della comunicazione, salvo il ricorso da parte dell'interessato, da depositarsi in forma scritta presso l'Ufficio U.R.P. della Comunità Ebraica di Milano (Via Sally Mayer, 2 - 20146) all'attenzione della Commissione Contributi o da spedire con raccomandata A/R in Comunità entro tale data. Al ricorso dovrà essere allegata la seguente documentazione:

1. Dichiarazione dei redditi
2. Stato di famiglia
3. Eventuale modulo I.S.E.
4. Dichiarazione di accettazione di visita domiciliare da parte di un incaricato della Comunità Ebraica di Milano

Per ogni eventuale chiarimento o richiesta di informazioni contattare l'U.R.P. (Ufficio Relazioni con il Pubblico) dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12.30 - Daniela Di Veroli (daniela.diveroli@com-ebraicamilano.it) e Maria Grande (maria.grande@com-ebraicamilano.it)  
Telefoni: 02.483110 int. 256 / 244 / 228 / 235.

**SI RICORDA A TUTTI GLI ISCRITTI CHE EQUITALIA-ESATRI È STATA INCARICATA PER LA RISCOSSIONE DEI CONTRIBUTI NON VERSATI ALLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO.**

## comunità

L'Assemblea degli iscritti ha approvato il Bilancio preventivo 2011 e la vendita di alcuni immobili

# Il futuro della Comunità? È responsabilità di tutti

di Ester Moscati



“C” è stata per molto tempo la diffusa tendenza a pensare che la Comunità potesse erogare servizi senza ricevere i contributi. Questo non è ovviamente possibile. Il patto sociale va rispettato da entrambe le parti”. Alberto Foà non si è limitato ad esporre il Bilancio preventivo 2011 all'Assemblea degli iscritti, il 1 febbraio nell'aula Benatoff della Scuola.

Ha risposto, insieme al Presidente Roberto Jarach, alle incalzanti domande di un pubblico finalmente numeroso (mai si erano viste quasi 200 persone ad un'assemblea “tecnica”, dedicata alla presentazione del Bilancio e la dismissione di immobili): perché la Comunità sembra essersi inaspita nel rapporto con gli iscritti? Che cosa si fa per la Scuola Superiore? E la kashrut? Quali sono i piani a lungo termine?

Ma andiamo con ordine. All'apertura dell'Assemblea, presieduta da Enrico Schwarz, Foà legge i dati: un disavanzo di gestione ordinaria pari a 1,975 milioni di euro, in netta inversione di tendenza rispetto al consuntivo 2009 (- 4,207 milioni di euro) e al preventivo 2010 (-3.597 milioni di euro). “Questo risultato è stato possibile grazie ad una razionalizzazione di tutti i settori, al controllo serrato delle uscite, la diversa organizzazione a scuola. È migliorato l'attivo della Residenza Anziani grazie alla piena occupazione della struttura”.

Per il 2011 la Giunta intende proseguire con questi metodi, oltre alla ridefinizione dei tributi (secondo fasce di età e presunzioni di capacità con-

tributiva), e alla scelta strategica di azzerare le rette di nido e materne. Nell'analisi della situazione debitoria, che ammonta complessivamente a circa 13 milioni di euro, Foà ha evidenziato il debito verso gli istituti previdenziali, 4.614.000 euro: una pendenza preoccupante, sia perché gli istituti possono in ogni momento esigere il versamento immediato, sia perché verso le Banche creditrici qualifica la Comunità come insolvente.

Qui entra in gioco il secondo punto all'ordine del giorno: la dismissione di alcune unità immobiliari per un valore di 4.466.000 euro, un'operazione che consentirebbe di estinguere il debito verso gli istituti previdenziali e presentarsi alle Banche per convertire il prestito in corso in un mutuo ipotecario a 15 anni da restituire quindi con una certa calma. Roberto Jarach ha voluto sottolineare l'inversione di rotta rispetto agli anni appena trascorsi, in cui il Bilancio preventivo era quasi un mero esercizio contabile. Ora si tratta di una vera indicazione di politica economica che vincola tutti i settori della Comunità al rispetto delle strategie e degli obiettivi secondo precise linee guida.

Numerosi gli interventi, sia di consiglieri di minoranza, sia di semplici iscritti: Se Roberto Liscia, come pure Walker Meghnagi, invoca una definizione di prospettive a medio e lungo termine e la riflessione su come ricreare un legame ebrei - Comunità che coinvolga tutte le età e tutte le età; Franco Modigliani ha espresso la preoccupazione che a causa della svolta nella politica dei

sussidi per le iscrizioni a Scuola (a fronte di 760.000 euro di richieste, la comunità ha fissato un tetto di 500.000 di sussidi) molti alunni lasceranno l'Istituto comunitario. Doron Kohanan, consigliere della passata gestione, ha lamentato la scarsa analiticità dell'esposizione del bilancio. Ha chiesto chiarimenti su voci a suo avviso sottostimate.

“Stiamo intraprendendo azioni forti”, ha replicato Foà “per cui abbiamo seguito una linea prudente, sia nelle maggiori entrate da contributi, sia da recupero del pregresso tramite Esattoria. Per quanto riguarda la cancellazione dalla Comunità o il ritiro degli alunni dalla Scuola, abbiamo valutato le conseguenze, ma senza queste azioni, tra poco non si sarebbe stata più una scuola ebraica cui iscrivere i propri figli”. Anche il presidente Jarach ha rivendicato la coerenza e l'equità delle scelte. “È importante che tutti condividano gli obiettivi e gli sforzi per mantenere viva la Comunità e i suoi servizi”.

Altri interventi sono venuti da Andrea Bardavid (migliorare la visione sul lungo periodo), Joice Pavia (aprire una sottoscrizione per ripianare il debito), Dorian Benbenaste (Che cosa si fa per i costi della kashrut) e Guido Osimo (Scuole Superiori). La serata si è chiusa con un lungo e appassionato intervento di Alberto Jona Falco che, dopo aver reso omaggio alla memoria di Tullia Zevi, ha voluto ringraziare la Giunta per il lavoro svolto, ma anche reclamare più trasparenza sulle scelte e una maggiore sensibilità verso la situazione personale di tanti iscritti in difficoltà per la crisi economica. ➔

## Scelte forti e trasparenti

### Il percorso verso il risanamento deve essere condiviso da tutti

di Alberto Foà

**N**egli ultimi giorni gli Iscritti alla Comunità di Milano hanno avuto diversi motivi di lamentarsi per le misure prese dall'attuale Consiglio e dall'attuale Giunta al fine di risanare il Bilancio e di mettere la Comunità su un sentiero economico sostenibile nel medio-lungo termine e, più in generale, per assicurare l'esistenza stessa della Comunità nel prossimo futuro. Le proteste possono essere divise in tre principali tematiche:

- 1) La revisione dei ruoli tributari per l'anno 2011
- 2) L'invio delle cartelle esattoriali a coloro che sono in ritardo con i contributi e con i pagamenti delle rette scolastiche
- 3) La documentazione da presentare per la richiesta della riduzione delle rette scolastiche. Prima di procedere ad analizzare i punti sopra elencati, occorre ricordare la situazione dalla quale siamo partiti e nella quale ci siamo trovati a metà del 2010: il deficit ordinario del conto economico 2009 (la differenza fra costi e ricavi) ammontava a euro 4.200.000 euro, mentre quello del 2008 era risultato 3.300.000 euro, quello del 2007 di 1.900.000, quello del 2006 di 1.800.000 e quello del 2005 di circa 1.000.000 di euro. La somma di questi 5 anni di deficit (basta fare la somma) ha prodotto



un accumularsi di debito di circa 12.000.000 che si è sommato al debito degli anni precedenti ed ha completamente vanificato gli effetti positivi dell'operazione di vendita della Casa di Riposo di via Leone XIII. Attualmente, mentre scrivo queste righe, il nostro debito ammonta a più di 13.000.000 di euro. Come ognuno potrà facilmente capire, se avessimo proseguito su questa strada non saremmo andati molto lontano.

Per il 2010 si prevede un pre-consuntivo di chiusura di 2.300.000 euro (quasi dimezzato rispetto al 2009) e per il 2011 è stato approvato, all'unanimità dal Consiglio e a larga maggioranza dall'Assemblea, un Bilancio Preventivo che prevede un disavanzo in ulteriore contrazione a circa 1.900.000 euro. Il risultato è stato raggiunto con misure di contenimento delle spese e puntando ad una maggiore efficienza dei diversi settori.

L'Assemblea ha anche approvato, sempre a larga maggioranza, la vendita di una decina di appartamenti di proprietà della Comunità per un totale di circa 4.600.000 euro al fine di ridurre l'indebitamento finanziario.

Possiamo dire che nei primi 7 mesi di lavoro questa Giunta ha svolto la prima parte del suo compito riorganizzando l'Amministrazione, eliminando gli sprechi e le spese superflue. Tuttavia, non possiamo dichiarare l'opera compiuta. Dobbiamo, ora, riavviare un processo di crescita e di sviluppo: l'abolizione della retta per il nido e per la scuola Materna è un primo passo volto a riavvicinare alla Scuola ed alla Comunità le famiglie più giovani. La ripresa dell'iniziativa della Comunità nelle iniziative culturali è volta a favorire la circolazione delle idee ed i rapporti sociali. È necessario, a

questo punto, che anche gli Iscritti battano un colpo, partecipando e dimostrando nei fatti e con delle scelte precise se questa Comunità può e deve continuare ad esistere e, soprattutto, se questa Comunità, nel suo insieme, vuole lottare unita per investire su sé stessa e nel nostro futuro e cioè nella Scuola che tutti noi, personalmente o attraverso figli e nipoti, abbiamo sempre percepito come un pezzo della nostra vita, una grande forza aggregante e come un'istituzione di riferimento.

La componente più importante del nostro disavanzo è costituito dal disavanzo della Scuola che ha un deficit "strutturale" di circa 2.000.000 di euro: a fronte di 2.100.000 di euro di entrate "teoriche" (che, al netto delle riduzioni, diventano poco più di euro 1.500.000), i costi della Scuola assommano in totale a poco più di 4.000.000 di euro; di questi 3.400.000 sono costi del personale (al 90% insegnanti). Il resto sono costi di funzionamento non comprimibili (luce, acqua, gas, riscaldamento, costi mensa ... etc.). Per il resto, a grandissime linee, con l'avanzo della Casa di Riposo e con le entrate costituite dai contribuiti degli Iscritti riusciamo a pagare il costo dell'Amministrazione, dei Servizi Sociali e dei Servizi Religiosi.

Se la risposta è: sì, vogliamo che la Comunità di Milano e la nostra Scuola continuino ad esistere!, allora ognuno di noi deve fare la sua parte fino in fondo, senza se e senza ma. Abbiamo pubblicato con trasparenza le delibere di Giunta e di Consiglio, abbiamo reso disponibile - dopo anni - l'organigramma della Comunità in modo che fossero chiari i compiti di ciascuno, il *Bollettino*, *Mosaico* e la *Newsletter* sono aperti a recepire tutte le opinioni, le critiche e le proposte. Poniamoci con spirito costruttivo a risolvere

i problemi; siamo una Comunità perché i problemi personali hanno sempre un risvolto collettivo. Il Segretario Generale e l'Ufficio Relazioni con il Pubblico ricevono ogni giorno decine di persone per chiarire i dubbi e affrontare tematiche di natura personale.

Ritornando ai motivi di lamentela:  
1) I ruoli 2011 sono stati rivisti marginalmente al rialzo per razionalizzare le fasce contributive e per aumentare - ripeto, in modo marginale - il totale delle entrate tributarie ponendo a carico della collettività un pezzettino dell'onere del mantenimento della Scuola. È stato anche stabilito che chi dispone di un reddito familiare pro-capite inferiore a 8.000 euro annui sia esentato completamente dal pagamento del contributo. Quindi, per fare un esempio: il nucleo familiare in cui il capofamiglia dispone di un reddito annuo lordo di 30.000 euro ed ha moglie e 2 figli a carico (reddito pro-capite annuo di 7.500 euro) è esentato dal pagamento del contributo. Tutti gli altri soggetti hanno subito un aumento assolutamente gestibile. In ogni caso, l'ufficio U.R.P. è a disposizione per ogni tipo di chiarimento.

2) Le cartelle esattoriali sono

state inviate a coloro che, pur avendo ricevuto tutti gli anni il Ruolo con il contributo Comunitario, per anni non solo non hanno mai pagato ma non hanno mai contattato la Comunità per farsi vivi o per proporre una revisione del loro contributo. Prima di inviare le cartelle esattoriali, a partire dal mese di settembre 2010 e fino a dicembre, l'Ufficio Relazioni con il Pubblico (U.R.P.) ha fatto uno sforzo enorme, facendo centinaia di telefonate (in molti casi anche più volte agli stessi soggetti che chiedevano di essere richiamati più tardi o promettevano di pagare) per invitare i ritardatari a regolarizzare la loro posizione.

3) Per ciò che riguarda la documentazione da presentare per la richiesta della riduzione delle rette scolastiche, abbiamo agito secondo un principio di trasparenza cercando di eliminare ogni discrezionalità nel processo di concessione della riduzione della retta istituendo una Commissione che deliberasse sulla base di documenti uguali per tutti. Le procedure sono state deliberate dalla Giunta, pubblicate sul *Bollettino* e agli impiegati della Comunità è stato richiesto di attenersi alle stesse. Abbiamo eliminato ogni forma di discrezionalità perché la discrezio-

nalità rischia di sfociare, prima o poi, in abuso. La "flessibilità" alla quale era stato fatto ampio ricorso negli anni precedenti è uno dei fattori che ha deteriorato non solo i conti ma anche la civile convivenza e lo spirito di partecipazione Comunitario.

In conclusione, come dirigenti Comunitari sentiamo il peso e la responsabilità di fare funzionare la Comunità, pagare quasi 200 stipendi al mese, tutti i mesi, fare funzionare la Scuola, fare funzionare la Casa di Riposo, i Servizi Sociali, il Culto, la Cultura ed il resto in un contesto trasparente e sostenibile.

La Comunità ebraica di Milano è una realtà viva e presente, si propone come Istituzione di tutela sociale e politica per tutti gli ebrei di Milano, anche per coloro che fanno capo ad altre scuole o ad altre Comunità; lavoriamo tutti insieme su ciò che ci accomuna, le cose da fare sono tante, i tempi sono difficili ed è nell'interesse di tutti mettere, ove possibile, le energie a fattore comune.

Faremmo tutti bene ad interrogarci se davvero pensiamo che un domani senza Comunità possa essere un domani migliore. ➔

#### CONTRIBUTI ALLA COMUNITÀ 2011. L'UFFICIO È A DISPOSIZIONE DEGLI ISCRITTI

In merito al contributo annuo che gli iscritti sono chiamati a versare per l'anno 2011, alla luce della nuova impostazione da poco introdotta, si ricorda che la lettera trasmessa in questi giorni ha natura informativa; per richieste di chiarimento e/o di revisione gli Iscritti sono pregati di rivolgersi all'Ufficio Relazioni con il Pubblico. Ricordiamo che, secondo quanto stabilito, chi dispone di un reddito familiare pro-capite inferiore a 8.000 euro annui è completamente esentato dal pagamento del contributo (per fare un esempio: il nucleo familiare in cui il capofamiglia dispone di un reddito annuo lordo di 30.000 euro ed ha moglie e 2 figli a carico, reddito pro-capite annuo di 7.500 euro, è esentato dal pagamento del contributo). Per poter beneficiare di questa agevolazione è fondamentale che alla richiesta di riduzione o esonero del contributo venga allegata copia della dichiarazione dei redditi. Il personale del nostro Ufficio Relazioni con il Pubblico (Daniela Di Veroli, Maria Grande e Susy Barki) è a completa disposizione di tutti gli iscritti per agevolare la formalizzazione delle richieste di revisione. L'Ufficio Relazioni con il Pubblico è aperto dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 12.30 e la domenica dalle ore 9.00 alle ore 12.30, in via Sally Mayer 2. I recapiti telefonici sono i seguenti: 02 483110 int. 256 / 244 / 228; gli indirizzi e-mail sono i seguenti: [daniela.diveroli@com-ebraicamilano.it](mailto:daniela.diveroli@com-ebraicamilano.it); [susy.barki@com-ebraicamilano.it](mailto:susy.barki@com-ebraicamilano.it); [maria.grande@com-ebraicamilano.it](mailto:maria.grande@com-ebraicamilano.it)

**I termini per l'emissione della cartella contributi e del relativo pagamento sono i seguenti:**

- 20 marzo: trasmissione della cartella contributi agli iscritti

- 20 maggio: data ultima per il pagamento del contributo

conseguentemente le richieste di revisione del contributo dovranno pervenire all'Ufficio Relazioni con il Pubblico entro il 15 marzo 2011.

PURIM PER I GIOVANI

L'Assessorato ai Giovani-18 dell'UCEI con la Comunità di Milano ha promosso la partecipazione dei ragazzi delle Comunità territoriali al vasto programma di Purim organizzato a Milano con grande impegno e idee innovative da Gad Lazarov e Sylvia Sabbadini. Sono stati coinvolti i movimenti giovanili e i ragazzi avranno la possibilità di essere ospitati dai genitori del BA e dell'HH. "Vorrei sottolineare", dice Riccardo Hofmann, assessore ai Giovani -18 dell'UCEI, "che in un periodo di profonda crisi economica e sociale e di progressivo allontanamento soprattutto nelle Comunità territoriali, ho voluto offrire un evento gratuito ai giovani delle stesse. Un segnale per far percepire le istituzioni come un Centro Servizi per la collettività, che cerca di dare prima di chiedere. Questa è la mia visione che ho perseguito in passato e tanto più ora che ho la responsabilità dell'Assessorato ai Giovani -18 nazionale. Ho voluto anche, grazie alla tenacia di Sylva, rendere parte attiva i movimenti giovanili, perché penso che possano avere un ruolo fondamentale per coinvolgere nella vita ebraica i giovani delle cosiddette piccole Comunità e Milano in questo senso è assolutamente strategica perché è vicina geograficamente alla maggior parte delle stesse.

CDEC, una istituzione da sostenere

In Francia una organizzazione omologa ha fondi ben maggiori. Perché?

L'ampio Mémorial de la Shoah del Centre de Documentation Juive Contemporaine di Parigi ha preso un'iniziativa culturale di grande spessore che suscita in noi profonde riflessioni, come ebrei e come italiani. Dal 2 al 7 gennaio 2011 si è svolta, nei locali del Mémorial, la prima edizione dell'Università Invernale Seminario per Insegnanti italiani, in italiano e in francese con traduzione simultanea, sul tema: "Pensare e insegnare la Shoah". L'evento è stato coordinato dai Servizi Relazioni Internazionali e Formazione, sotto la regia di Laura Fontana, rappresentante per l'Italia del Mémorial stesso, e frequentato da ben 33 professori



di scuole medie e medie superiori d'ogni regione d'Italia. Notate: la prima edizione. L'iniziativa si annuncia come uno strumento permanente messo a disposizione dalla Francia per la preparazione, sull'argomento specifico della Shoah, dei professori di scuola media italiani. E si avvale, senza risparmio di mezzi, di docenti di fama mondiale, come Georges Bensoussan, Joel Kotek, Alban Perrin, Robert Kuwalek, Wolf Kaiser, Marie-Anne Matard Bonucci, Liliana Picciotto della Fondazione CDEC, ed altri ancora. Non vorremmo apparire gelosi, ma ci domandiamo: come mai una così esplicita forma di colonizzazione culturale da parte della Francia

verso l'Italia, in uno degli argomenti d'insegnamento e formazione delle nuove generazioni più sensibili del momento? Anche noi abbiamo una benemerita Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea, che nulla ha da invidiare all'omologa francese sul piano culturale. Già, *c'est une question d'argent, comme partout et toujours*. Il bilancio del Centre de Documentation francese è di qualche ordine di grandezza superiore a quello della consorella Fondazione CDEC di Milano, e le permette iniziative di ampio respiro. Perché? Per una questione di fondo: il CDJC francese è sostenuto generosamente dal Governo francese con parte dei fondi derivanti dal riconoscimento di indennizzi generalizzati da parte della Patria francese verso i cittadini ebrei per le persecuzioni loro inflitte dal Governo collaborazionista di Vichy. E l'ordine generalizzato di arresto di tutti gli ebrei in Italia, emanato il 30 novembre 1943 dal Governo di Salò? E la consegna ai convogli nazisti per Auschwitz degli ebrei internati a Fossoli? In Italia qualcosa si fa per indennizzare i superstiti delle persecuzioni patite: un assegno vitalizio e, sul piano regionale, l'esenzione dai ticket sanitari e trasporti urbani gratuiti. Ma il riconoscimento di un risarcimento morale verso l'ebraismo italiano per le vittime che non sono tornate si limita per ora ai musei della Shoah di Roma, Ferrara e Binario 21, utili "vetrine" per le generazioni che la Shoah non l'hanno vissuta, ma che non hanno alle spalle una ricerca storica confrontabile con quella della Fondazione CDEC. Un sostegno istituzionale a quest'ultima che le consentisse anche iniziative formative fondate su un solido substrato di ricerca (un Memoriale di ampiezza confrontabile con quello di Parigi, seminari per insegnanti, e altro) non è mai stato preso in considerazione da parte dello Stato. È ora di incominciare a parlarne. (A. Ascoli)

FURTO, CON LIETO FINE, AL TEMPIO CENTRALE

Rubati i "tesori" della sinagoga di via Guastalla a Milano. Arrestati i ladri, recuperata la refurtiva

Erano in due, i ladri che hanno agito a Milano, la prima settimana di febbraio. E due i complici in Israele che avrebbero dovuto vendere la refurtiva, quattro coppie di rimmonim, due corone e la chiave d'oro dell'Aron ha-kodesh. Sono stati arrestati e tutti gli argenti del Tempio centrale di Milano recuperati. Il tutto nel giro di poche ore dalla scoperta del furto. Un brillante risultato frutto della collaborazione tra le forze dell'ordine italiane e israeliane e i responsabili della Comunità milanese. Ma soprattutto frutto della prontezza di rav David Shunnach. Dice infatti il presidente della Comunità Roberto Jarach: "Mi preme sottolineare la valenza fondamentale delle immediate azioni messe in atto da rav Shunnach, che ha tempestivamente allertato la sua rete di conoscenze nel mondo dei collezionisti di Judaica". Era stato proprio rav Shunnach il primo ad accorgersi del furto, nel corso dei preparativi per lo Shabbat: era sparita la chiave d'oro per l'apertura dell'Aron Ha-Kodesh e così, dopo essere riuscito ad aprire l'armadio con una chiave di riserva, si è trovato di fronte alla sconcertante scoperta. Dopo un primo momento di angoscia, e dopo aver chiamato i carabinieri, ha immediatamente inviato email e telefonato ai suoi contatti per denunciare il furto e chiedere l'aiuto dei collezionisti, che avrebbero potuto essere contattati dai ladri. Il commercio di antichità di Judaica è un business fiorente e basta sfogliare i cataloghi delle aste internazionali per vedere quale

sia il valore di questi oggetti, soprattutto sul mercato americano, affamato di oggetti d'antiquariato. Tra i contatti di rav Shunnach c'era l'amico Angelo Piattelli, esperto di manoscritti, stampe antiche ed oggetti di judaica che cura le collezioni di diversi collezionisti e vive in Israele. E proprio tramite Piattelli è stato possibile risalire al collezionista al quale un antiquario israeliano si era rivolto, proponendo gli argenti del Tempio. I ladri che avevano lasciato la refurtiva all'antiquario, all'appuntamento fissato per il saldo dell'importo concordato, hanno trovato dunque la polizia. Oggetti di grande valore, si è detto. Ma per gli ebrei milanesi, questi non sono solo oggetti antichi e preziosi, sono la luce che onora il Sefer Torà, il Rotolo della Legge, ogni Shabbat, ogni festa viva e presente nella quotidianità dell'ebraismo. Durante la festa di Simchat Torà, la Gioia della Torà, quando tutti i Sifré Torà vengono estratti dall'Aron Ha-Kodesh e portati in braccio dai fedeli lungo tutto il perimetro del Tempio, le Ataroth brillano, i Rimmonim risuonano come allegri campanelli, portando commozione e gioia, e simboleggiando la luce e la gioia che la Torà, la Legge di Dio, deve portare nel cuore di ogni ebreo. È questo il loro vero valore. Per questo recuperare tutti gli argenti del Tempio è stata una festa per la Comunità milanese e tutto l'ebraismo italiano.



Alessi, Ford, Inter, Pictet, Sephora, Banca Sella, Campes, LCF Rothschild, DuPont, Epson, North Sails, Freshfields...

*hanno scelto*

**studio interpreti**

di Silvia Hassan Silvers

per traduzioni e servizi linguistici.

SCOPRITE PERCHÉ

siamo in

Via Boccaccio 35 - Milano  
Tel. 02 48.01.82.52  
E-mail: info@studiointerpreti.it  
Web: www.studiointerpreti.it

**ASSISTENZA DOMICILIARE ANZIANI, MALATI E DISABILI**

**PRIVAT ASSISTENZA**

**02 48752022**

Assistenza domiciliare o nei luoghi di ricovero diurna e notturna; interventi domiciliari per l'igiene alla persona e assistenza ai pasti; organizzazione di prestazioni fisioterapiche o infermieristiche; visita domiciliare gratuita effettuata da personale qualificato per valutare le effettive esigenze della famiglia.

La Cooperativa sociale Albero della vita, licenziataria del marchio PrivatAssistenza Milano San Siro, opera su tutta Milano; responsabile punto operativo Maurizio Vais

PrivatAssistenza Milano San Siro - Via D. Millelire, 12 - 20147 Milano  
milanosansiro@privatassistenza.it

I servizi PrivatAssistenza sono erogati da operatori qualificati e sono coperti da polizza RC a tutela dei clienti.  
I servizi sono personalizzati sulle esigenze della famiglia, anche per poche ore.


**PROGETTO KESHER**

**ANIS**  
 Collection  
 maglieria donna  
 primavera/estate 2011  
 www.hefton.com

**Sabato sera 19 marzo 2011**  
**Tempio Centrale - Via Guastalla 19**

**PURÌM**  
**INSIEME**

**Ore 19.30**  
 Lettura della Meghillà  
 Ricco buffet  
 Grande lotteria  
 Intrattenimento per bambini

**INFO: PAOLA BOCCIA 339 4836414 - RABBINATO 02 5412.4043**



**PURIM DANCING PARTY**  
 Giovedì 17 marzo 2011  
 ore 20:00

Festa in maschera per ragazzi dai 12 anni in su  
 con balli, animazione, giochi e lotteria

ק"ק במילאנו -  
 Comunità Ebraica di Milano

"SPAZIO EVENTI" Mondadori  
 Via Marghera, 28 (II piano)



- ק"ק במילאנו -  
 Comunità Ebraica di Milano in collaborazione con UCEI ASSESSORATO AI GIOVANI 18 UGN

**PURIM a Milano**

**PROGRAMMA DELLO SHABBATON**  
 Dal 17 al 20 marzo 2011 per i ragazzi Netivot dai 12 ai 17  
**PARTECIPAZIONE GRATUITA!**

Viaggio offerto dall'Assessorato ai Giovani -18 UCEI - Ragazzi ospiti dei milanesi del Benè Akiva e Hashomer Hatzair posti limitati

<b>GIOVEDÌ SERA</b> - Purim Disco Party <b>VENERDÌ</b> - giro a Milano <b>PRANZO DI SHABBAT</b> con Benè Akiva e Hashomer Hatzair	<b>SABATO SERA</b> - lettura della Meghillà e Festa! <b>DOMENICA</b> - lettura della Meghillà presso la Scuola Ebraica, pranzo tutti insieme, recita di Purim, giochi e animazione!	Sylvia Sabbadini 345 7911694 Natasha Rubin 338 7723255
---	--	---



Domenica 20 Marzo 2011 - 14 Adar 5771  
**FESTECCIAMO INSIEME PURIM**  
 חג פורים שמח

**Programma:**  
 ore 12:00 Lettura della Meghillà  
 ore 13:00 Banchetto di Purim

ore 15:00 Recita dei bambini della Scuola Primaria  
 ore 16:30 Animazione, giochi a premi, karaoke e...  
**palloncini per tutti**

Scuole della Comunità Ebraica di Milano  
 via Sally Mayer 2  
**info: 02 4831 10267**



# 110 anni

## La chiave per vedere Israele

- Venerdì 18 Arrivo a Gerusalemme  
Sabato 19 Gerusalemme: giornata libera  
Domenica 20 Gerusalemme: Città Vecchia, spettacolo di Suoni e Luci  
Lunedì 21 Gerusalemme: Città Nuova, Yad Vashem e Knesset  
Piantaggio di un albero con le proprie mani  
Martedì 22 Negev: Foresta di Yatir, Ofakim e Halutzit  
Visita a una base militare  
Mercoledì 23 Golan: Baram, Cantine del Golan, Vallata di Hula  
Giovedì 24 Monte Carmelo, Parco Italia - Nahal Alexander  
Venerdì 25 Tel Aviv; Museo della Diaspora,  
sightseeing di Tel Aviv e Nahalat Binjamin  
Sabato 26 Tel Aviv: giornata libera  
Domenica 27 Tel Aviv: mattinata libera  
Rientro in Italia.

### 18-27 marzo 2011

Euro 1200.00 (a persona in camera doppia) voli inclusi  
N.B.: il programma è soggetto a modifiche



Per info e prenotazioni:  
Giovanna gcoen@kkl.it - tel. 06 8075653 - Marisa kklmilano@kkl.it - tel. 02 418816

## FESTECCIAMO E RICORDIAMO

### ALBERI

Un Bosco offerto da Rosie Behar Araf in ricordo di Daniela Behar.  
Un Parco in memoria di Isacco Jabes offerto dai figli Daniela e Paolo e dai nipoti Pierre e Jean Claude.  
Un Parco in memoria di Guido Muggia offerto dalla moglie Nora.  
Un Parco in memoria di Gabriel Jacoel donato dalla figlia Anita.  
Un Giardino in onore di Robert Tolila e famiglia, offerto da Momo Sisa.  
Progetto rigenerazione del Monte Carmelo: donazioni di Enrico Schwarz, Lamberto Di Segni, Moreno Meiohas, Lydia Baraggia.  
Progetto Espansione Parco Italia: donazione di Luca Colombo

### BOSSOLI

Muiz Alkabes, Josianne Azoulay, William Barda, Lina Coen, Franco Cohen, Enzo Cohen, Giordano D'Urbino, Fortuné Farhi, Meg Galtchi, Sergio Giuli, Parviz Gordjan, Aviva Habib, Moses Habib, Davy Molho, Rosetta Habib Musani, Enrico Hafez, Yoel Hafez, Marcello Hassan, Stefano Jesurum, Gabriele Levi, Vittorio e Alberto Muggia, Dina Papouchado, Fabio Rocca, Maurizio e Rosa Salem, Yasha Shammah, Germano Servi, Giorgio Subert, Uberto Tedeschi, Tuv Taam, Giacomo Zippel.

comunità / SCUOLA

## In Israele con la Scuola ebraica Un'esperienza per crescere

Intenso, divertente, formativo, indimenticabile; alcuni aggettivi per descrivere un'esperienza straordinaria di noi ragazzi delle seconde liceo: un viaggio nella nostra terra, Erez Israel.

Abbiamo cominciato il viaggio visitando la faccia meno nota di questo magnifico paese: il deserto.

Abbiamo svolto attività tanto impegnative quanto divertenti come cavalcare cammelli, dormire in tende beduine, scalare il Machtesh Ramon, visitare Massada, nuotare nel salattissimo e incredibile mar Morto e cenare attorno a un falò acceso da noi cantando sotto le stelle. Terminata questa prima e memorabile tappa abbiamo proseguito il viaggio alloggiando a Yerushalaim. Qui abbiamo visitato approfonditamente la città vecchia e nuova, la parte religiosa e

culturale, accogliendo lo shabbat al Muro del Pianto. Abbiamo visitato i suoi scavi, ci siamo anche improvvisati archeologi e abbiamo visto i luoghi e musei principali, come Yad Vashem che è stato molto emozionante e la Knesset che è stato molto significativo.

Abbiamo reso omaggio a tre uomini importanti per il nostro popolo visitando nel Neghev la tomba di David Ben Gurion, a Tel Aviv Kikar Rabin, luogo dell'assassinio di Itzhack Rabin nel 1995, e Har Herzl, monte dove è stata collocata la tomba e sorge il museo di Teodor Herzl. Abbiamo inoltre pregato nel luogo della tomba di Rav Shimon Bar-Yochai. Siamo stati a Tel Aviv/Yaffo dove abbiamo visitato il luogo in cui è stata dichiarata l'indipendenza dello Stato di Israele. Lì abbiamo ascoltato il



discorso di Ben Gurion con la voce originale. Ed è stato particolarmente commovente, soprattutto avendo prima visto come si è arrivati all'indipendenza, grazie all'interattività del Museo del Palmach.

Nel nord abbiamo visitato il Golan e i resti di un villaggio dell'epoca talmudica, la Galilea e Zfat, la città della Cabbalismo.

Dopo 18 giorni di camminate, gite, escursioni, emozioni mai provate prima e esperienze memorabili siamo tornati a Milano. Questo straordinario viaggio ci ha lasciato molto e ripensandoci proviamo già molta nostalgia per i fantastici momenti trascorsi.

Jonathan Mizrachi e David Zebuloni



Associazione  
Amici delle scuole  
della Comunità Ebraica  
di Milano



presenta  
il primo Musical interamente interpretato dai ragazzi delle Scuole Ebraiche di Milano  
con le musiche dei più famosi spettacoli musicali degli ultimi 50 anni

# sogni & tradizioni

con la straordinaria partecipazione del gruppo Klezmer "Les Nuages Ensemble"

**DOMENICA 27 MARZO 2011 ALLE 16.30**  
presso l'Auditorium Leone XIII - via Leone XIII, 12

Vi aspettiamo numerosi!

Ronit Ezra  
349 5377495  
ezra.ronit@gmail.com

Per informazioni e prenotazioni:  
Anna Segre Weissberg  
347 3868465  
annasw@fastwebnet.it

Orly Livian  
349 6676052  
orlivian@gmail.com

3-6 APRILE 2011

# La Spagna ebraica

Progetto Kasher

Percorriamo insieme  
gli itinerari ebraici  
di Granada, Cordoba e Siviglia

Alberghi 4 stelle  
con catering kasher

85000€ in camera doppia  
(Supplemento singola 15000€)



INFO E PRENOTAZIONI: PAOLA BOCCIA 339 483.64.14 - PAOLA.HAZANBOCCIA@FASTWEBNET.IT

**ARLECCHINO  
E LA FESTA DI COMPLEANNO**

SPETTACOLO DI BURATTINI  
con  
MAGIA COMICA  
di Mago Demis

Domenica 3 aprile alle ore 16:00

Aula Magna A. Benatoff  
Compagnia: Abracadabra

Spettacolo dai 3 anni in su  
Info: 02.48311267

קהל במילאנו  
Comunità Ebraica di Milano

ADEI WIZO

IL GRUPPO AVIV DELL'ADEI WIZO  
vi invita alla serata di gala

2<sup>nd</sup> Edition  
**CASINO' ROYALE**  
CASINO' - CENA - OPEN BAR - LOTTERIA

Sabato 2 aprile 2011  
ore 21.30

LA POSTERIA  
Via G. Sacchi 5 - Milano (Zona Brera)

PER INFO: MARCIA 3312268428  
Il ricavato della serata verrà devoluto alle Istituzioni Wizo in Israele

EL AL

E' PIU' DI UNA COMPAGNIA AEREA, E' ISRAELE

**VIAGGIARE DI SERA ... CONVIENE!**  
Fino al 31 Marzo andata da Roma e Milano per Tel Aviv  
sul volo serale, ritorno a vostra scelta  
tariffe a partire da € 299 da Roma e € 339 da Milano

**... IN ANTICIPO CONVIENE!**  
Acquistate ora il vostro biglietto  
per le festività di **Pesach**  
Tariffe a partire da € 418,00 da Roma e € 428,00 da Milano  
A Marzo tariffe a partire da € 343 da Roma e € 365 da Milano

**NOVITÀ da oggi puoi prenotare il tuo albergo in Israele  
direttamente dal sito <http://viaggio.elal.co.it>**

Per ulteriori informazioni, visita il sito [www.elal.com](http://www.elal.com) o contatta il tuo agente di fiducia

LE TARIFFE INCLUDONO: SUPPLEMENTO CARBURANTE E TASSE AEROPORTUALI (SOGGETTE A VARIAZIONE)  
Non sono comprensive dei diritti di emissione

**EL AL ISRAEL AIRLINES LTD**  
ROMA 00187 - Via S. N. da Tolentino, 18 - Prenotazioni Tel 0642020310- Vendite Tel 06-42130260 Fax 06-4872205  
MILANO 20122 - Via P. da Cannobio, 8 - Prenotazioni Tel 02-72000212 - Vendite Tel 02-72000656 Fax 02-72000848

[www.elal.com](http://www.elal.com)



## Procedure di Sicurezza

IL SERVIZIO SICUREZZA DELLA COMUNITA' EBRAICA DI MILANO INFORMA CHE:

1. LE RICHIESTE PER L'EROGAZIONE DEL SERVIZIO DEVONO PERVENIRE IN COMUNITA' COMPILANDO L'APPOSITO MODULO DA RICHIEDERE PRESSO L'UFFICIO EVENTI – GIUDITTA VENTURA (giuditta.ventura@com-ebraicamilano.it – tel. 02.483110267) **TASSATIVAMENTE ALMENO 21 GIORNI** PRIMA DELL'EVENTO
2. AI FINI DELL'EROGAZIONE DEL SERVIZIO, NEL CASO DI EVENTI DEGLI ENTI, E DI PRIVATI CON PIU' DI 150 INVITATI, IL LUOGO DI SVOLGIMENTO DELL'EVENTO DEVE ESSERE APPROVATO PREVENTIVAMENTE DAL SERVIZIO SICUREZZA
3. IL RICHIEDENTE DOVRA' RIMBORSARE ALLA COMUNITA' EBRAICA DI MILANO LE SPESE PER IL SERVIZIO STESSO CHE VARIERANNO A SECONDA DELLA TIPOLOGIA DELL'EVENTO E CHE VERANNO COMUNICATE AL MOMENTO DELLA RICHIESTA

### Procedure di iscrizione alla Comunità ebraica di Milano

Secondo lo Statuto dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, approvato dalla Legge n.101 dell'8 marzo 1989, l'iscrizione alla Comunità è condizione per avvalersi delle istituzioni, delle prestazioni, dei beni e dei servizi della Comunità e dell'Unione e comporta l'accettazione dello Statuto (art.2).

#### Le iscrizioni vengono raccolte ESCLUSIVAMENTE presso gli uffici comunitari (URP)

All'atto della richiesta la persona interessata dovrà compilare:

1. modulo di richiesta d'iscrizione
2. modulo di proposta di pagamento contributi

#### Si dovrà produrre la seguente documentazione:

1. Documento di identità valido
2. Estratto di nascita con paternità e maternità in carta semplice (per iscrizione di minori)
3. Codice Fiscale
4. Certificato di appartenenza a una Comunità Ebraica Italiana prodotta dal Rabbinate (se provenienti da altre Comunità Ebraiche Italiane)

#### Coloro che provengono da Comunità Ebraiche Estere dovranno presentare:

1. Certificato di Yehadut del Rabbinate di provenienza, ovvero
2. Copia della Ketubà dei propri genitori, ovvero
3. Certificato di Yehadut della propria madre

**Ricevuto il nulla osta dal Rabbinate, la Commissione Contributi valuterà la proposta del richiedente e stabilirà la quota contributi annuale del nuovo nucleo familiare.**

I contributi dovuti dagli iscritti costituiscono obbligazione pecuniaria verso la Comunità e sono esigibili nelle forme di legge (art.36.1).

L'iscritto in ritardo di oltre due anni nel pagamento del contributo può essere sospeso dall'esercizio dei propri diritti comunitari (art.36.2).

Ufficio URP della Comunità Ebraica di Milano, Via Sally Mayer, 2 – 20146 Milano

Daniela Di Veroli (Responsabile dell'Ufficio - daniela.diveroli@com-ebraicamilano.it), Maria Grande (maria.grande@com-ebraicamilano.it) Susy Barki (susy.barki@com-ebraicamilano.it) Tel. 02/483110 228-235-244-256, fax 02/48370406 Orari: dal Lunedì al Giovedì: dalle 8.00 alle 17.00

Venerdì: dalle 8.00 alle 13.00  
Domenica: dalle 9.00 alle 13.00



**EL AL raggiunge quota 12!**

EL AL annuncia l'introduzione di un ulteriore volo diretto da Milano a Tel Aviv, a partire dal 1 Aprile 2011. I collegamenti giornalieri portano ad un totale di 12 voli settimanali da Milano a Tel Aviv e ritorno

www.elal.com

ROMA 00187 – Via S. N. da Tolentino, 18 – Prenotazioni Tel 0642020310 – Vendite Tel 06-42130260 Fax 06-4872205  
MILANO 20122 – Via P. da Cannobio, 8 – Prenotazioni Tel 02-72000212 – Vendite Tel 02-72000656 Fax 02-72000848



Info: Moria Maknouz  
327 1887.388 - moria@revivim.it



#### TORÀ E SCIENZA.

La sera del 3 febbraio si è tenuta la prima conferenza di Rav Gianfranco Di Segni, per il ciclo dedicato al delicato rapporto tra Torà e scienza. 60 persone hanno assistito con vivo interesse a questo primo incontro dedicato essenzialmente alla differenza tra la teoria eliocentrica e quella geocentrica, affrontando il tema grazie anche all'ausilio di testi antichi ebraici, nonché approfondendo alcuni passaggi del Talmud a riguardo del rispetto per le Scienze in generale. Il tema è stato trattato seguendo anche alcune tra le correnti ebraiche più significative tra cui quelle del Hassidismo, nonché riportando le testimonianze più antiche di alcuni studiosi ebrei allievi dello stesso Galileo. Si è parlato del problema della datazione della vita sulla terra e dell'età geologica della terra stessa, toccando la teoria del Big-Bang, in confronto a quanto la Torà ci descrive relativamente alla creazione del mondo.

Al termine della conferenza, un interessante giro di interventi da parte del pubblico ha testimoniato l'interesse verso le questioni trattate e dimostrato la grande capacità dell'oratore.

**Prossimo appuntamento Giovedì 10 marzo presso la sala Jarach in Via Guastalla, ore 20.15.**

#### IL MASSAGGIO E IL MESSAGGIO DEI PIEDI NEL PROCESSO DELLA GUARIGIONE

La sera del 15 febbraio, la dott.ssa Daniela Abravanel e la naturopata israeliana Batsheba Tiroller, che fa parte di una nuova generazione di medici, psicologi, terapeuti israeliani, hanno parlato del tema di una particolare tecnica di Riflessologia, detta *spiritual reflexology*. Tale terapia, oltre ad agire sulle zone riflesse, che dal piede raggiungono tutti gli organi e le membra del corpo, ha anche la possibilità di individuare e sciogliere i "nodi", i blocchi di origine psicologica-spirituale che hanno dato origine allo squilibrio fisico-energetico. Batsheba Teroller, nel suo trattamento infatti non si limita a massaggiare e agire sul corpo fisico, ma leggendo attentamente i segni, le linee, la colorazione della pianta del piede, aiuta i suoi pazienti a divenire consapevoli del malessere della psiche e dell'anima che è quasi sempre alla radice dell'instaurarsi della malattia. La riflessologia spirituale, ha raccontato Daniela, ha la possibilità di curare antiche ferite, ed è un dono che la terra di Israele offre all'umanità. Da millenni, da varie tradizioni terapeutiche, il piede è riconosciuto come sede privilegiata di zone riflesse, che sono in stretto contatto con le altre parti del corpo.

L'affollata serata, inserita all'interno del corso quindicinale di Daniela Abravanel "Il corpo e la guarigione nell'ebraismo", è stata un nuovo grande successo per Revivim.

## Contributi comunitari, un dovere

**Bollettino** della  
Comunità  
Ebraica di Milano

**ANNO LXVI, N° 03  
MARZO 2011**

Mensile registrato col n° 612 del  
30/09/1948 presso il tribunale di Mi-  
lano. © Comunità ebraica di Milano,  
via Sally Mayer, 2 - MILANO

**Redazione**  
via Sally Mayer, 2, Milano  
tel: 02 483110 225/205  
fax: 02 48304660  
mail: bollettino@tin.it

**Abbonamenti**  
Italia 50 €. Estero 56 €.  
Lunario 8 €. Ccp 31051204  
intestato a: Bollettino della  
comunità ebraica di Milano

**Direttore Responsabile**  
Fiona Diwan

**Redazione**  
Ester Moscati,  
Dalia Sciamia (grafico)

**Progetto grafico**  
Isacco Locarno

**Hanno collaborato**  
Aurelio Ascoli, Aldo Baquis,  
Odeya Bendaud, Miriam  
Bendayan, Esterina Dana,  
Rossella De Pas, Marco  
Fossi, Francesca Olga  
Hasbani, Ruth Migliara,  
Jonathan Mizrahi,  
Francesca Modiano, Ilaria  
Myr, Liliana Picciotto,  
Raffaele Picciotto, Sara  
Pirota, Raffaella Podreider,  
Reuven Ravenna, Rossella  
Tercatin, Alessandra Varisco  
Franch, Roberto Zadik,  
David Zebuloni.

**Foto**  
Orazio Di Gregorio, Mario  
Golizia, Ruggero Ravenna.

**Fotolito e stampa**  
Ancora - Milano

**Responsabile pubblicità**  
Dolfi Diwald  
pubblicita.bollettino@virgilio.it  
chiuso in Redazione il 21/02/11

Gentile signora Di Veroli, la decisione di affidare ad Equitalia Esatri la riscossione dei tributi è un atto di estrema insensibilità che viola il principio consolidato della esclusione di non ebrei dalle vicende interne della comunità. Questo atto certamente farà decidere molte persone ad uscire dalla Comunità. Si doveva ottenere il consenso dei membri della comunità, non agire con un atto d'imperio. Soprattutto offende la forma della comunicazione, da piccola furbizia con una paginetta sul Bollettino così magari nessuno si accorge. Mi attendo una spiegazione e giustificazione ufficiale da parte degli organi direttivi della Comunità.

*Peter Hubscher  
Milano*

### RISPONDE IL PRESIDENTE ROBERTO JARACH:

Caro Peter, ho visto la tua mail indirizzata a Daniela Di Veroli che denota una reazione che sembra non valutare con serenità ed obiettività la situazione. Come sai il nuovo Consiglio si è trovato ad affrontare una situazione gestionale disastrosa ed una situazione finanziaria prossima al collasso. Il quadro che ci siamo trovati di fronte ha richiesto azioni rapide ed incisive, non facili da intraprendere né da far

comprendere all'esterno: i primi risultati sembrano però darci ragione, avendo ridotto l'atteso deficit gestionale al 31/12/2010 dai 3,5 milioni del preventivo a circa 2,3/2,5 milioni. Spesso l'efficacia degli interventi è legata alla rapidità di attuazione e di conseguenza limita molto la possibilità di presentare adeguatamente le singole azioni e farne condividere scopi e contenuti. Questo è quanto successo con gli oltre 2 milioni di contributi arretrati e con la necessità di sostituire parte delle linee di fido a breve con le anticipazioni possibili tramite esattoria. Lungi da noi il desiderio di nascondere o mistificare ciò che facciamo o presentarlo con "piccola furbizia".

Se provassi a guardare la cosa dalla parte degli amministratori, ti renderesti conto che la gravità sta nel non pagare i contributi (quasi sempre concordati con l'amministrazione) e nel non sentire questo atto come un dovere verso la collettività. Se abbiamo dovuto ricorrere all'Esattoria è anche perché i normali solleciti non hanno avuto riscontri adeguati e l'atteggiamento degli iscritti verso la Comunità è andato peggiorando nel tempo.

Quindi il ritenere che il ricorso all'Esattoria possa far decidere qualcuno ad uscire dalla Comunità vuol

dire dare ragione a chi non si comporta correttamente e poi cerca di addossare ad altri le proprie responsabilità. Chiedo quindi a te di farmi capire come avremmo potuto chiedere il consenso di fronte alla gravità della situazione. La mia speranza è che tutti gli ebrei di Milano ritrovino il senso di appartenenza alla Comunità e comprendano il vero valore di rappresentatività e difesa nei momenti di difficoltà che essa sola può garantire. Sarò comunque lieto di proseguire con te un costruttivo confronto, anche con la speranza di ricevere validi stimoli e suggerimenti per migliorare la nostra azione.

### SIAMO PERSONE E NON "FASCE"

Come tutti gli iscritti alla Comunità ebraica di Milano, ho ricevuto la lettera in cui è stato comunicato l'adeguamento del contributo di quest'anno, e per le ragioni che spiegherò, la contesterò. Ritengo assolutamente corretto che tutti gli iscritti, in funzione delle loro reali disponibilità, contribuiscano al risanamento e al mantenimento della Comunità. Non sono invece d'accordo sulle modalità di attribuzione degli importi dovuti.

Ridurre a fasce d'età, ad aumenti o decrementi rispetto al contributo dell'anno pre-

SCRIVETE A:

**Redazione: bollettino@tin.it**  
o via Sally Mayer 2, Milano, 20146

cedente, all'essere coniugi o capofamiglia, per stabilire l'importo da pagare, crea inevitabilmente delle ingiustizie, nei confronti dei contribuenti.

Come si può pensare che donne e uomini vedovi che vivono della loro pensione, abbiano ricevuto il contributo stabilito per la fascia dei capofamiglia?

Come è possibile non rendersi conto che ci sono tante famiglie che stanno vivendo enormi difficoltà economiche e qualsiasi uscita in più dal proprio budget, creerebbe disagi e problemi?

Le lettere giunte in questi giorni (con enorme ritardo dalla data di intestazione) stanno creando panico fra le persone anziane, indignazione e disaffezione, e francamente avrei meditato di più su quale sistema

adottare. È risultato un metodo che vuole apparire come egualitario, ma che egualitario non è.

Ascolto molte persone in questi giorni che dichiarano che nel caso in cui non venisse accettata la propria richiesta, chiederanno semplicemente la cancellazione dalla Comunità.

Non credo che questo sia ciò che l'attuale consiglio si era dato come obiettivo, nello specifico l'avvicinamento dei lontani, e che la procedura adottata, invece rischi di allontanare anche gli iscritti più vicini alla Comunità.

Posso comprendere le difficoltà che gli attuali dirigenti comunitari hanno nell'affrontare, in buona fede, la ricerca di migliorare i conti, ma non comprendo né la forma né lo stile, e tanto

meno la metodologia.

Sono stato per quasi 7 anni nel Consiglio della Comunità di Milano, dei quali alcuni trascorsi all'interno della maggioranza e altri all'opposizione, ma in nessuna delle due posizioni avrei accettato e approvato questa decisione.

Non va bene che una Comunità ebraica venga gestita con totale assenza di sensibilità e di comprensione, per non dire di distacco dall'utenza, con atteggiamenti un po' tecnocratici, e che essa venga considerata alla stregua di logiche più proprie a un'azienda, e peggio ancora che venga gestita in completa assenza di ciò che ritengo essere un elemento fondamentale della vita comunitaria ebraica: il senso di giustizia.

Non si tratta di buonismo,

ma di buonsenso. Gli iscritti della Comunità di Milano hanno risposto con generosità in altri momenti difficili e il consiglio attuale dovrebbe avere più sensibilità e un po' meno arroganza. Sono requisiti fondamentali, per non dire essenziali e prioritari di comune senso civico. Ho sempre pagato i contributi alla mia Comunità, quindi non rischio di ricevere la cartella esattoriale (e anche su questo aspetto ci sarebbe molto da discutere!) e non ho mai applicato lo slogan "No taxation without representation" diversamente da altre persone. Pagherò anche quest'anno quello che riterrò sia giusto per me e per il mio nucleo familiare.

Un cordiale shalom

*Yoram Ortona  
Milano*

DESIGN  
ARMADI  
MOBILI  
TAVOLI  
SEDIE  
DIVANI

OGGETTISTICA  
PRODOTTI NUOVI D'OCCASIONE  
ORDINABILI ANCHE DA CATALOGO

**BLITZ**  
BOVISA  
DESIGN OUTLET

Via E. Cosenz, 44/4 - 20157 Milano Bovisa  
02 3760990 - 334 6639642

[www.blitzbovisa.com](http://www.blitzbovisa.com)



AL VOSTRO FIANCO, PER AIUTARVI.

**026705515**

*Servizio (24 su 24)*

Servizi speciali per Israele e per tutto il mondo.

[www.centrodelfunerale.it](http://www.centrodelfunerale.it)

Gli annunci e le note si ricevono solo via email a: [bollettino@tin.it](mailto:bollettino@tin.it)  
Non saranno accettati al telefono, né scritti a mano

## Piccoli annunci

### CERCO LAVORO

Ragazza, diciannove anni, diplomata in lingue alla Scuola ebraica è disponibile come baby-sitter o per ripetizioni di tutte le materie, eccetto matematica. 333 2332944.

Ex studentessa della Scuola Ebraica offresi come baby-sitter o per ripetizioni bambini e ragazzi elementari e medie. 345 2960366.

Laureato in Legge, ex alunno della Scuola di via Sally Mayer, valuta offerte. 346 8014005.

Vuoi dipingere? Disegnare? Studente israeliano con laurea magistrale in Arte, e BFA diploma d'Arte, offre lezioni di pittura e disegno. Anche lezioni private di Photoshop. Sharon, 327 9861087.

Cercasi impiego con mansioni di segretariato, receptionist, assistente, part-time o full-time. Esperienza decennale, ottima conoscenza inglese, francese e spagnolo, e ottima conoscenza sistemi applicativi Windows, email, Internet. 335 5474110.

Dama di compagnia francese a Milano: mi rivolgo a chi, impegnato col lavoro, o troppo lontano, non trova tempo da dedicare ai genitori anziani ma autosufficienti! mi rivolgo a chiunque sappia di una persona che per via di un piccolo infortunio non riesce più

a svolgere le sue attività in modo autonomo; a chiunque soffra di solitudine e abbia bisogno di compagnia. (Non sono una badante né una domestica!); 347 1212617.

Estetista, mani, piedi, cetrata, massaggio anche a domicilio. Appuntamenti o info: Maia, 340 0535308.

Studente israeliano di Brea offre lezioni private di ebraico per adulti e bambini. Sharon, 327 9861087.

46 enne offresi per riordinare i documenti del gas, luce e telefono; fare piccole commissioni, compagnia a persone anziane, trascrivere documenti al computer, fare la spesa e svolgere pratiche presso uffici pubblici. Disponibile anche per altri servizi. Luciano 339 6170304 o 328 4018853.

Professoressa di matematica dà ripetizioni ad alunni medie e superiori. 339 6668579.

Noa, studentessa israeliana, 24 anni, referenze in comunità, ottimo inglese, buon italiano, ebraico lingua madre, tanta esperienza con bambini e adolescenti, cerca lavoro come insegnante privata, baby sitter o altro. Noa Libman, 328 5931417, 0382 061211.

Studente israeliano a Brea, molta esperienza di lavori tecnici, anche in gran-

de teatro di Tel Aviv, cerca lavoro come tecnico, oppure in ristorante, barista o pizzaiolo (con esperienza). Sharon, 327 9861087.

Ragazzo israeliano 34 anni, stabilito a Milano con famiglia, cerca qualsiasi tipo di lavoro. Ebraico, inglese, italiano scritto e parlato, esperienza agente di commercio, marketing. 329 1315220.

Fotografa professionista con esperienza, anche fotoretocco, cerca lavoro come fotografa aziendale, cataloghi, riviste. Efrat, 320 4471657.

### OFFRO LAVORO

Per laureati di recente in economia, marketing, statistica o scienze politiche, interessati a esperienza di lavoro a New York, studio consulenza marketing D. Grosser and Associates offre stage 12-18 mesi con visto J-1, con inizio giugno-luglio 2011. Stipendio mensile da 2000 dollari in su. Contattare Donato Grosser, tel 001 212 661-0435, e mail [d@grosserconsulting.com](mailto:d@grosserconsulting.com).

### VENDESI

Privato vende zona Scuola mq commerciali 185, piano 1° su giardino privato. Ingresso, soggiorno doppio, cucina abitabile con veranda chiusa, 4 camere letto, tripli servizi, ampio terrazzo, balconata, cantina, box. No intermediari. 335 5947837.

### AFFITTASI

Attico mansardato, ampio monolocale bi-zona da 50

m2 circa più terrazzo di 35 m2, zona Lorenteggio con riscaldamento autonomo, aria condizionata, completamente arredato, disponibile dal 01/03/2011. Chiamare 348 4200379. Affittasi bellissimi appartamenti per periodi brevi. Tel Aviv e Herzeliya Pituach, 345 7911694, [israele-vacanze.blogspot.com](http://israele-vacanze.blogspot.com)

Affittasi in palazzo prestigioso, nuovissimo e lussuoso appartamento composto da due camere, 2 bagni, soggiorno + angolo cottura. Aria condizionata centralizzata, possibilità Box. 335 6404200.

### CERCO CASA

Cerco per mia figlia appartamento due/tre locali zona Ripa di Porta Ticinese, no agenzie, massimo 220 mila euro. Buone condizioni, piano alto, ascensore. 338 8391676.

### VARIE

Eseguiamo rilegature di libri antichi, riviste giuridiche, atti notarili, album fotografici e enciclopedie in diversi materiali, con cucitura a mano e stampa a caldo. Garantiamo serietà, lavori accurati e rispetto nei tempi di presa e consegna concordati. 02 42296243, 347 4293091, Michele Patruno, via Lorenteggio 49, [legart.patruno@tiscali.it](mailto:legart.patruno@tiscali.it)

Devi spedire in container in Israele? Vorrei unire 1.3 metri cubi di effetti personali e condividere le spese. 338 6479469, cell. Israele: 00972

5 47664867, [rafi-silberstein@libero.it](mailto:rafi-silberstein@libero.it)

Disponiamo progetti attività chiavi in mano per investimenti in Israele, diverse opportunità commisurate con importi disponibili. Discrezione e serietà garantite. Scrivere al *Bollettino* casella 1/5771.

Italiano residente in Israele da tre anni, perfettamente inserito, esperienze imprenditoriali gestione attività commerciali import export e contatti tutti livelli, offre propria esperienza ad imprenditori italiani in qualità di liason office. [devarim@libero.it](mailto:devarim@libero.it)

### CORSI DI ITALIANO PER STRANIERI

Sono aperti i corsi di italiano per stranieri, che quest'anno arricchiscono le attività della scuola del Merkos. Corsi bisettimanali per adulti, due gruppi di lavoro, principianti e avanzati. Info: Micol Naccache, 389 16 39 674, [micolnaccache@yahoo.it](mailto:micolnaccache@yahoo.it)

## Note tristi

### YEHUDA ARIE LEIB LEON SZULC

Nel 14° anniversario della scomparsa di Yehuda Arie Leib Leon Szulc, Z''L, amatissimo marito, padre e nonno.

Lo ricordano con immenso affetto la moglie, i figli, i nipoti e le nuore. Riposi in pace in Gan Eden.

### ERNESTO BAUER

Papi, quest'anno sono undici. Undici anni da quel giorno in cui, dopo Kiddush di venerdì sera, ci hai lasciato. Non riesco mai a quantificare se undici anni sono tanti, se sono pochi, ma non ha alcuna importanza, il tempo è un concetto estremamente soggettivo, ti dico solo che ci manchi, ci manchi tanto. Ci mancano le tue parole, ci mancano i tuoi sorrisi, i tuoi abbracci, i tuoi consigli, ci manchi tu. Quest'anno, il mio pensiero te lo dedico da Tel Aviv, città in cui abito

adesso, da Israele, il paese in cui sei venuto a prestare servizio militare, e che nel tuo piccolo, hai contribuito a farlo diventare ciò che è oggi. Ti scrivo guardando il mare, alzo gli occhi verso il cielo e ti parlo, e ti dico quanto mi piacerebbe che tu fossi fisicamente qui con tutti noi. Grazie Papi, grazie, per quello che sei stato con me, con noi, per tutto quello che ci hai insegnato, per quello che sei stato. Sei, e sarai sempre nel nostro cuore, nella nostra mente, ogni giorno, ogni minuto. Un fortissimo abbraccio.

*Pupa, Gabriele, Daniele, Raffaele*



Elia Eliardo dal 1906

Arte Funeraria Monumenti Tombe di famiglia Edicole funerarie

La qualità e il servizio che fanno la differenza

Elia Eliardo  
Viale Certosa, 300  
20156 Milano  
Tel. 02 38005674

Penati

Antica Casa di Fiducia

ARTE FUNERARIA

VASTA ESPOSIZIONE  
CON OLTRE 200 MONUMENTI  
CANTIERE DI LAVORAZIONE  
SI ESEGUONO PREVENTIVI GRATUITI  
DA OLTRE 50 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO

Onoranze funebri e trasporto in tutto il mondo

Milano V.le Certosa, 307  
Tel. 02.38.00.56.52 - 02.33.40.28.63  
Cell. 335.49.44.44  
[penatiartefuneraria@yahoo.it](mailto:penatiartefuneraria@yahoo.it)

Vasto campionario di caratteri ebraici

CB Cesare Banfi

MARMISTA

Edicole funerarie - sculture - bronzi - marmi - monumenti per cimiteri - spostamento monumenti per tumulazioni - riposizionamento monumenti ceduti

Autorizzato dal Comune di Milano

PREZZI MODICI

BANFI CESARE di Banfi Mario e Simona  
Viale Certosa, 306 - 20156 MILANO  
Tel. 02/38.00.90.45  
Cell. 335/74.81.399

**Del Mare 1911**  
Abbigliamento Uomo MILANO  
C.SO DI PORTA ROMANA, 44 Tel 02 58303176  
C.SO MONFORTE, 18 Tel 02 76028011  
C.SO VERCELLI, 11 Tel 02 43319767  
C.SO EUROPA, 13 Tel 02 76004236  
VIA OREFICI, 5 Tel 02 8053719

OUTLET  
SERRAVALLE SCRIVIA  
BAGNOLO SAN VITO  
FRANCIACORTA  
PALMANOVA  
VICOLUNGO  
MONDOVI  
SORATTE

SHOWROOM  
VIA BERGAMO, 14 TEL 02 54108593  
WWW.DELMARE1911.COM

Su richiesta si esegue il controllo dello sciaatnez

**Psicoterapia**

Individuale e di coppia

Consulenze psicologiche per disturbi dell'apprendimento e problemi adolescenziali

Terapia in italiano, inglese, francese

Per un colloquio informativo e per appuntamenti:  
Dott.ssa  
Giulia Remorino Ibry

Tel. 02 4694911 - 348 7648464  
[giulia\\_remorino@tiscali.it](mailto:giulia_remorino@tiscali.it)

International Help Center



Avrò segnato 11 volte canestri vincenti sulla sirena,  
e altre 17 volte a meno di dieci secondi dalla fine,  
ma nella mia carriera ho sbagliato più di 9000 tiri.  
Ho perso quasi 300 partite.  
26 volte i miei compagni mi hanno affidato il tiro decisivo  
e l'ho sbagliato.  
Nella vita ho fallito molte volte.  
Ed è per questo che alla fine ho vinto tutto.  
- Michael Jordan -



**A** **AcomeA SGR**  
Largo G. Donegani, 2 - 20121 Milano  
Tel. +39 02 9768 5001 - info@acomea.it  
**come A** Numero Verde 800.89.39.89

Gestione di fondi d'investimento • Consulenza agli investimenti • Consulenza M&A e Corporate Finance

comunità

## Note Liete

### YOEL HERSZENBORN

Il 4 febbraio 2011, a Città del Messico, è nato Yoel, accolto con gioia dalla mamma Elena Coen, dal papà David Herszenborn, dalla nonna Eva Montel Coen, dai nonni Reyna e Salomon Herszenborn, dallo zio Daniel Coen e dal bisnonno Sandro Montel con i famigliari tutti.

### NERIJA RAVENNA

È nato a Beer Sheva Nerija Ravenna di Gavriel (Gaby) e Hanna Shalva. Mazal Tov al neonato, ai quattro fratellini, ai genitori e ai Nonni paterni Reuven (Romano) e Madeleine Ravenna. Il Brith è stato a Ein Zurim domenica 13 febbraio-9 Adar Rishon.

### SHIRA E BOAZ NAVARRA

Sono nati a Gani Tikvah il 21 gennaio (16 Shevat), figli di Oshrit e Gai Navarra,

Lo annunciano con gioia i fratellini Omer e Iddo, i Nonni Renata e Dario Navarra e la famiglia tutta.

### IL CDEC RICERCA FOTOGRAFIE

L'Archivio Fotografico del CDEC, in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, sta organizzando una mostra fotografica, per illustrare il contributo dell'ebraismo femminile. Si cercano immagini, con particolare riguardo a figure eccellenti, come Sara Nathan, Anna Kulishoff, Emma Coen Pirani, Rita Levi Montalcini. Chiunque voglia fornire temporaneamente del materiale, ci contatti al tel. 02-316338 o per mail a: [archiviofotografico@cdec.it](mailto:archiviofotografico@cdec.it)

### ERRATA CORRIGE

Nell'articolo pubblicato sul *Bollettino* di Dicembre 2010 su Dona Gracia Nasi, è stata indicata come data



In alto Shira e Boaz Navarra; a sinistra Yoel Herszenborn



di nascita della Señora dell'Ebraismo sefardita il 6 giugno. In realtà questa è una data presunta sulla base di commemorazioni e kaddish a lei dedicati; attualmente, la data certa è sconosciuta.

### CONCORSO RAV ELIA KOPCIEWSKI

Mentre l'Europa, costruendo l'unità politica, riflette sulle sue radici e sulla sua cultura, è importante che le nuove generazioni conoscano e apprezzino il contributo dato anche in passato dai figli d'Israele, a queste radici e a questa cultura. Per favo-

rare la conoscenza di questi apporti dell'ebraismo, la famiglia del compianto Rav Elia Kopciowski indice un concorso in sua memoria, aperto agli studenti della scuola secondaria di primo grado ed all'ultimo anno della scuola primaria che possono parteciparvi con un elaborato scritto in italiano (o con altra produzione personale da concordare) sul tema: "Un personaggio ebreo, di qualsiasi epoca, che abbia influito sullo sviluppo della società in campo artistico, scientifico o letterario". Lunghezza indicativa di 10.000 caratteri, entro il 30 aprile 2011. Inviare a Comunità Ebraica di Trieste, via S. Francesco 19, 34133 Trieste, o [info@triestebraica.it](mailto:info@triestebraica.it), con la dicitura "Concorso Rav Elia Kopciowski" scritta sulla busta o come "oggetto" dell'e-mail.

### SERVIZI VIDEO

BAR-BAT MITZVA' - MATRIMONI - CERIMONIE

Film senza pose



ROS ✓ideo

REPORTAGE - DOCUMENTARI - FILM INDUSTRIALI  
POST PRODUZIONE IN SD / HD

Tel. 039 882149 - 348 2225128  
[www.rosvideo.it](http://www.rosvideo.it) [info@rosvideo.it](mailto:info@rosvideo.it)

**F**  
**Fiorista Tonino**

progetti, creatività floreale  
e allestimenti per cerimonie



di Paolo Muciaccia

Via Volvinio 35  
20141 Milano  
tel e fax 028435790  
[info@fioristamuciaccia.it](mailto:info@fioristamuciaccia.it)  
[www.fioristamuciaccia.it](http://www.fioristamuciaccia.it)

STUDIO ODONTOIATRICO  
E ORTODONTICO

**Dott. Viviano Maurizio Palombo**  
Medico Chirurgo  
Specialista in Odontostomatologia  
Specialista in Ortognatodonzia

Iscritto all'Albo dei Consulenti Tecnici  
del Tribunale di Milano n° 7610

Terapie Chirurgiche e Implantologiche  
Terapie Parodontali  
Terapie Protesiche fisse e mobili  
Terapie Ortodontiche (Damon System)  
Consulenze Tecniche di parte  
odontostomatologiche

Via Lorenteggio, 24 - 20146 Milano  
Tel. 02.48955176

[www.palombovivanomaurizio.it](http://www.palombovivanomaurizio.it)

# Agenda Marzo 2011

## DOMENICA 6

Dalle 17.30 alle 19.00, via dei Gracchi 25, conferenza di Rav Benchetrit *La colère coute chère et rapporte peu...*  
Info: 339 5672246.

## DOMENICA 6

Ore 10.30, Centro Culturale "Naar Israel", piazza Castello 5, giornata di Limud. Rav Giuseppe Laras, *Il rispetto della vita umana*, analisi e commento della Mishnah, Sanhedrin IV,V. Ginette Cohen, *Conflitto e Risveglio d'Identità* Video sulle droghe: "Come affrontare questo problema?"  
Victoria Acik, *Anatomia e lettere ebraiche*  
Vittorio Robiati Bendaud, *Un'indagine sulla natura umana*

commento della Mishnah Avot III,II.  
Info: Simy Elmaleh, 02 70004338, 335 7795493.

## GIOVEDÌ 10

Ore 21.00 presso la Residenza Arzaga, via Arzaga 1, la Comunità Ebraica di Milano - Assessorato alla cultura, l'Associazione Béne Berith, l'Adei Wizo, la Giuntina, invitano all'incontro su *Laicità e Religione: attualità di una controversia talmudica*. Rav Alfonso Arbib e Benedetta Tobagi discutono con Joseph Bali e Stefano Levi Della Torre, autori del libro *Il forno di Akhnai* (Giuntina).

## MERCOLEDÌ 16

Ore 20.00, aula A. Benatoff della Scuola Ebraica, l'Assessorato alla Cultura della Comunità di Milano, con il DEC - UCEI, invitano all'incontro su *Ebrei per caso, ebrei per necessità o ebrei per scelta? L'unità d'Italia e gli ebrei italiani*. Ne parlano Ugo Volli, Dario Calimani e rav Roberto Della Rocca.

## FONDAZIONE MAIMONIDE

Ore 18.30 - 20.00, via Dezza 48, *Dispute anti giudaiche nel medioevo*, Rav Prof. Giuseppe Laras, presidente Comitato Scientifico della Fondazione Maimonide.

## Martedì 15 marzo

1. "La disputa di Parigi (1240)".

## Martedì 22 marzo

2. "La disputa di Barcellona (1263)".

## Martedì 29 marzo

3. "La disputa di Tortosa (1413-1414)".

La Fondazione Maimonide, con Ufficio Ecumenismo e Dialogo dell'Arcidiocesi di Milano organizza alla Sala Ricci, piazza San Fedele 4, ore 18.30, Centro Culturale San Fedele, gli incontri di dialogo ebraico-cristiano "Di generazione in generazione" (quasi) un album di famiglia

## Mercoledì 9 marzo

"Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia" (1 Sam 1, 27): *Eli e due figli indegni*, Rav Alfonso

## Iscrivetevi e suggerite ai vostri amici di chiedere l'iscrizione alla Newsletter!

La Newsletter della Comunità ebraica di Milano è un servizio di informazione via e-mail curato dalla redazione del Bollettino. Appuntamenti sociali e culturali e notizie urgenti arrivano sul computer degli iscritti ogni lunedì alle 12.30.

Info: 02 483110225, bollettino@tin.it

Arbib e Gioacchino Pistone.

## Mercoledì 16 marzo

"Dove andrai tu andrò anch'io" (1,16): Ruth e Noemi, Rav Giuseppe Laras e Notker Wolf.

## PROGETTO KESHER

Continua ogni lunedì il corso di ebraismo tenuto da Paolo Sciunnach sullo studio della Torà nel pensiero ebraico moderno: *Rabbi Shimshon Raphael Hirsch* (Via Eupili 8, ore 18.30).

*Sala Friedenthal del Bené Berith, via Eupili 8, ore 20.30*

## Mercoledì 2 marzo

*Ebrei e antifascismo: il caso della Resistenza*, con Alberto Cavaglioni

## Mercoledì 9 marzo

*Il processo di pace*, con Emanuele Ottolenghi

## Sabato 19 marzo

Lettura della Meghillat Esther, degustazione dei dolci tipici di Purim, intrattenimento per bambini, al Tempio Centrale, via della Guastalla 19, ore 19.30.

## Mercoledì 23 marzo

*La Mucca Rossa*, con Haim Baharier.

## Mercoledì 30 marzo

*La Spagna delle tre religioni e i grandi Maestri spagnoli: l'età*

*d'oro dell'ebraismo sefardita*, con Rav Alfonso Arbib.

## SAVE THE DATE!

Dal 3 al 6 aprile viaggio di Keshet: **La Spagna ebraica**. Info e prenotazioni: Paola Boccia, 339 4836414, paola.hazanboccia@fastwebnet.it

## LEZIONI DI MARCO OTTOLENGHI

Ore 20.45, tutti i giovedì, Tempio di via Eupili 8, continuano le conferenze sulla Parashat Hashavua: *Ricominciamo da Bereshit. Il libro dei sogni*. eupili@gmail.com



## GUARDA DA VICINO UNA BOTTIGLIA SOLGAR

Oggi, proprio come nel 1947, SOLGAR rimane fedele ai suoi principi guida, che possono essere sintetizzati in solo due parole:

Nessun compromesso! Questo significa fare sempre la cosa giusta - non importa quanto difficile, tediosa o costosa possa essere - Solgar è imperniata sulla coerenza

## Ha da tempo ottenuto la certificazione KOF-K Kosher

da parte di un'organizzazione internazionale che rispetta gli standard Kosher più severi, per la autenticazione dei propri prodotti. Non è da sorprendersi che Solgar risponda agli stringenti criteri della certificazione Kosher poiché selezioniamo i migliori ingredienti naturali e li testiamo per purezza e stabilità in tutte le nostre formulazioni.

**CERCA IL SIMBOLO KOSHER NELL'ETICHETTA DORATA DI UN CRESCENTE NUMERO DI INTEGRATORI SOLGAR**  
CONSULTA IL SITO SOLGAR  
[www.solgar.it](http://www.solgar.it)

I prodotti Solgar sono reperibili presso la Farmacia Tolstoi



Via Tolstoi 17, tel. 02 471303  
[www.farmaciatolstoi.it](http://www.farmaciatolstoi.it)  
e nelle migliori Farmacie in Italia

## PROGRAMMA MARZO 2011 - ADAR1/ADAR2 5771

**Martedì 1 ore 17.00 in Sede:** Stefania Bartocetti, fondatrice di Telefono Donna nel 1992 e autrice del libro *Mi chiamo B.* parla dei tanti casi affrontati in questi anni per aiutare le donne in difficoltà. Presenta Ersilia Lopez, intervengono Monica Cossandi avvocato dell'Associazione e Gianfranca Sant'Elia volontaria.

**Martedì 8 ore 17.00 in Sede:** "Le preghiere della donna ebrea" di Aliza Lavie Introduce Anna Segre Weissberg curatrice della edizione italiana, con la partecipazione di Gaia Piperno e collegamento Skype con Gerusalemme durante un uguale evento di presentazione a cura di Cecilia Nizza e in presenza dell'autrice. Porteranno il loro commento ragazze del Liceo della Scuola Ebraica.

**Martedì 15 ore 17.00 in Sede:** Proiezione del film "Invincibile" con Tim Roth, regia di Werner Herzog. Una storia vera nella Berlino degli anni '30.

**Martedì 22 ore 17.00 in Sede:** Israel De Benedetti parla dei "Cento anni del kibbutz" In collaborazione con il Gruppo Sionistico

### Proposte per marzo:

- *Corso di arte decorativa in mosaico* con Sylvia Sabbadini  
4 incontri di 3 ore per imparare i segreti dell'antica arte del mosaico.  
A partire da giovedì 10 marzo dalle 9.30 alle 12.30 Info e prenotazioni 02 6598102

- *Accendi la tua luce e vivi con fiducia* : prosegue il corso di Marina Diwan  
Info 340 2566775

Le ragazze Aviv vi aspettano alla seconda edizione di Casinò Royale  
Sabato 2 aprile ore 21.30 La Posteria Via G. Sacchi, 5  
Info e prenotazioni 02 6598102

La nostra sala per festeggiare i compleanni dei vostri bambini : Info 02 6598102



ADEI WIZO

ADEI WIZO  
Via delle Tuberose, 14  
20146 Milano  
Tel. 02.659.81.02  
[adeiwizo-milano@tiscali.it](mailto:adeiwizo-milano@tiscali.it)

Concorso artistico nazionale delle Comunità Ebraiche  
Serata finale: 13 Giugno 2011 - Milano, Teatro Franco Parenti

SAI CANTARE? SAI BALLARE? SAI RECITARE?

Info: <http://jfactor.wufoo.com/forms/vuoi-partecipare/>

## ORGANIZZAZIONE E COMUNICAZIONE EVENTI

La Comunità Ebraica raccomanda vivamente tutti gli enti che intendono organizzare un evento di interesse collettivo, di mettersi in contatto preventivamente con la Segreteria Generale che gestisce un'agenda delle principali manifestazioni ebraiche a Milano. La pronta indicazione di un evento e la tempestiva segnalazione della data contribuirà ad evitare sovrapposizioni di attività, dispersione di utenza e una miglior riuscita dell'evento stesso.

Per informazioni e prenotazioni si prega di contattare Giuditta Ventura, 02 48.31.10.267 [giuditta.ventura@com-ebraicamilano.it](mailto:giuditta.ventura@com-ebraicamilano.it)

Cognomi ebraici

a cura di Rossella Tercatin

## Friedmann

Letteralmente “Friedmann” significa “uomo di pace”. In molti paesi europei gli ebrei non potevano assumere nomi ebraici, come per esempio, “shalom”, così sceglievano delle parole della lingua del posto che suggerissero la stessa idea.

Alfred Friedmann è stato un poeta e uno scrittore tedesco nel XIX secolo. Cresciuto studiando per diventare orafo, ci rinunciò per frequentare le università di Heidelberg e Zurigo. È autore di poesie, romanzi e spettacoli teatrali. Aaron Zebi Friedmann nacque a Stavisk in Polonia nel 1823. Esercì per tutta la vita il mestiere di shochet, prima nella sua città natale, poi in Germania e infine a New York, dove si trasferì nel 1848. Quando nel 1874 il presidente dell'American Society for the Prevention of Cruelty to Animals, lo accusò di crudeltà nei confronti degli animali, scrisse in difesa della shechitah il trattato “Tub Ta'am”, che fu tradotto dall'ebraico in inglese, in tedesco e in francese.

## Bloch

Bloch deriva dalla parola slava *vlach* che significa “straniero”. Come cognome nacque attorno al XVII secolo quando alcuni gruppi di ebrei tedeschi, emigrando in Polonia, furono soprannominati proprio *vlach*. Quando fecero ritorno in Germania, il cognome si trasformò in Bloch. Marcus Eliezer Bloch visse in Germania tra il 1723 e il 1799. Nato in una famiglia poverissima, fino all'età di 19 anni non sapeva nemmeno leggere il tedesco. Conosceva però alcuni rudimenti di ebraico e di studi talmudici, e trovò così un posto come precettore nella casa di un ricco chirurgo ebreo di Amburgo. Qui imparò a scrivere in tedesco, studiò il latino, cominciò a interessarsi di anatomia. Scoprì così una grande passione per la scienza, che lo portò a Berlino, dove studiò medicina e iniziò a esercitare la professione nel 1747. Elisa Bloch è stata una scultrice francese, allieva di Henri Michel Antoine Chapu. Visse a Parigi nel XIX secolo e le sue opere furono esposte sia nel Salon, che in diverse città francesi.

## Parole ebraiche

a cura di Alessandra Varisco Franch

### Ozen

אזן

Qualcuno ha mai pensato a quanta importanza la cultura ebraica affida ai panettieri? Senza fornai infatti non sarebbe possibile celebrare importanti feste quali: Shabbath, Pesach, Chanukkà e Purim. Si pensi ad esempio alle famose Hamantasch di Purim: gustosissimi pasticcini triangolari, ripieni di marmellata, che ricordano la forma di un orecchio. In ebraico si chiamano *Oznei Haman*, “Orecchie di Amman”. Nella Torah troviamo numerosissime accorrenze che vedono questo radicale impegnato sia in senso letterario che metaforico. Due delle più potenti fioriture retoriche che si trovano in tutto il Tanakh hanno proprio a che vedere con l'organo dell'udito. Ecco di seguito alcuni esempi. Le prime parole che Moshè Rabbenu pronunciò nel suo discorso ad HaShem in Deuteronomio furono: *ha'azinu ha-shamayim va-adaberah* “Ascoltami o Signore e io parlerò”; più tardi i Salmisti deridono l'idolatria osservando che le statue non hanno alcun senso, in quanto: *oznayim la-hem ve-lo yishma'u* “Hanno orecchie, ma non ascoltano”. Interessante notare che in ebraico parole come *moznayim* “bilancia”, *izun* “equilibrio” contengano la medesima radice. Ecco infine alcune espressioni tipiche: *oznayim leKotel* “Il Kotel ha orecchie” e alla radio *ma'azinim yeqarim* “Cari ascoltatori”. Se si vuole celebrare Purim secondo tradizione, non si può che farsi tentare dalle buonissime *ozenman*, come qui in Israele abbreviamo!



AMPIA SALA BANCHETTI  
GIARDINO - GARAGE  
Responsabile cucina  
Kascher Emiliano Citi

ENTERPRISE HOTEL  
Corso Sempione, 91 - 20149 Milano - Italy  
tel. +39 02 31818.1 - fax +39 02 3181811  
info@enterprisehotel.com  
www.enterprisehotel.com



Per presentare la vostra azienda,  
la vostra attività, i vostri prodotti, alla Comunità  
Ebraica di Milano sono disponibili diversi media:

- il **Bollettino della Comunità** (20.000 lettori, tra cui tutte le famiglie ebraiche di Milano e provincia e un selezionato indirizzario nazionale e internazionale),
- Volantini da allegare al Bollettino**,
- banner sul sito comunitario [www.mosaico-cem.it](http://www.mosaico-cem.it) (20.000 contatti al mese),
- la **Newsletter del Lunedì** (4000 destinatari ogni settimana) e le pagine del **Lunario Nazionale** (inviato a tutte le Comunità Ebraiche italiane)

Info: Dolfi Diwald

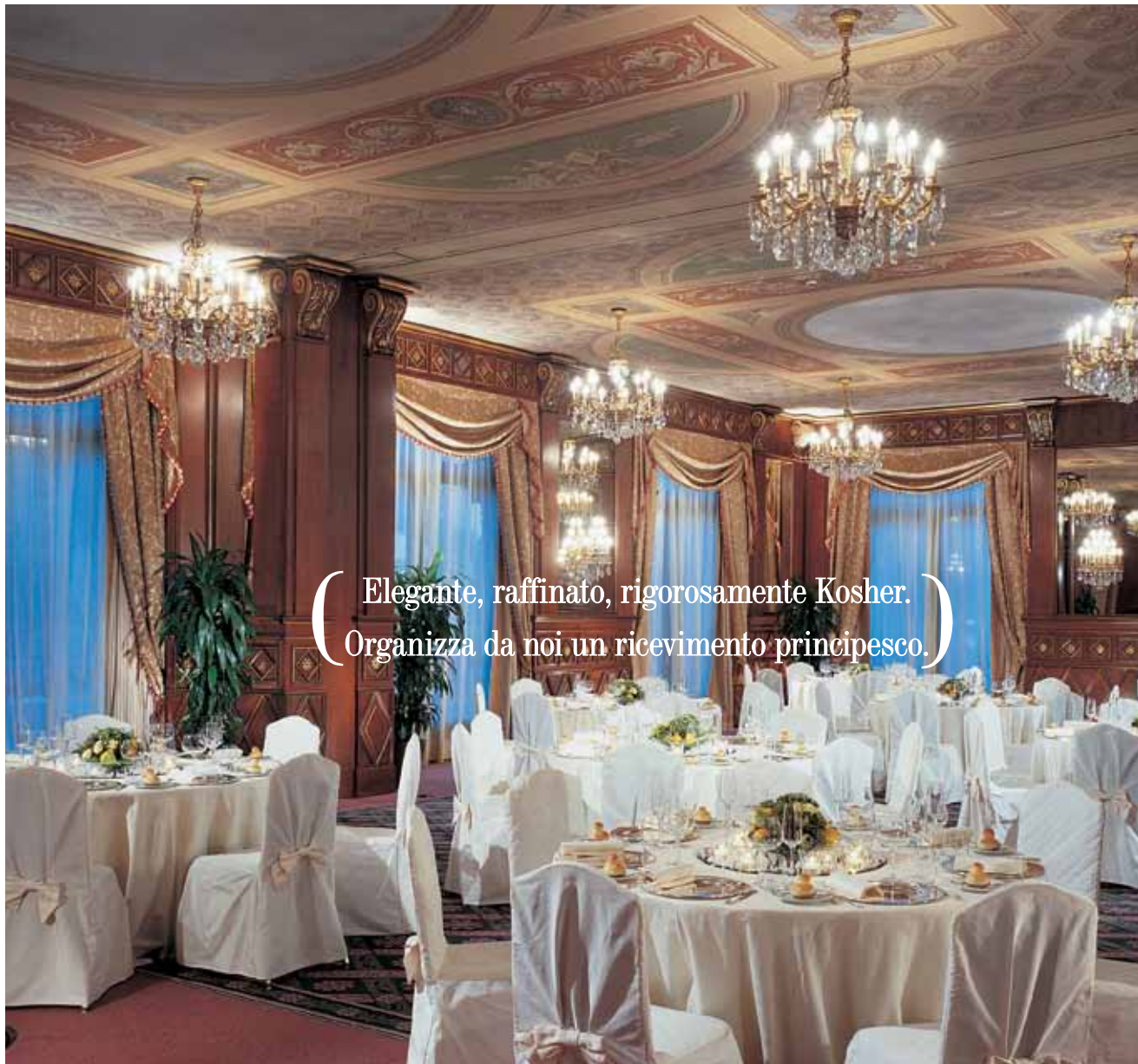
concessionario in esclusiva per i media della Comunità Ebraica di Milano  
336 711289 - 02 483110225 (redazione)  
[pubblicita.bollettino@virgilio.it](mailto:pubblicita.bollettino@virgilio.it) [www.mosaico-cem.it](http://www.mosaico-cem.it)



RADIO MONTE CARLO  
È CHIC E NON IMPEGNA



[www.radiomontecarlo.net](http://www.radiomontecarlo.net)



( Elegante, raffinato, rigorosamente Kosher.  
Organizza da noi un ricevimento principesco. )

Organizziamo ricevimenti e banchetti assolutamente Kosher, sotto l'egida del rabbinato di Milano. Sempre con una cucina di altissimo livello e in un ambiente raffinato ed esclusivo. Perché il Principe di Savoia rappresenta tutta la nobile tradizione del gusto e dell'ospitalità italiana in generale e milanese in particolare. Quell'atmosfera di lusso e di relax che i nostri clienti in tutto il mondo conoscono bene.

tel. +39 02 62307920 [hotelprincipedisavoia.com](http://hotelprincipedisavoia.com)



HOTEL  
PRINCIPE DI SAVOIA  
MILANO

An Extraordinary Collection ) ( Dorchester Collection

The Dorchester  
LONDON

The Beverly Hills Hotel  
BEVERLY HILLS

Le Meurice  
PARIS

Hotel Plaza Athénée  
PARIS

Hotel Principe di Savoia  
MILANO

The New York Palace  
NEW YORK

Hotel Bel-Air  
LOS ANGELES

Coworth Park  
ASCOT

45 Park Lane  
LONDON